

SEDUTA n. 2 del 12.01.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.32

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Frick, Durnwalder e Saurer.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO' (*segretario*): (*legge il processo verbale*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, desidero intervenire sul processo verbale della seduta del 13 dicembre 1993, limitatamente a quanto verbalizzato al punto 3) dell'ordine del giorno di quella seduta, laddove si fa l'elenco dei colleghi consiglieri che hanno prestato, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 10, il giuramento di rito. Poiché risulta che un collega, in particolare il cons. Frasnelli, ha condizionato il suo giuramento al fatto di essere obbligato per legge a giurare, noi riteniamo che il collega Frasnelli abbia violato la formula prevista dalla legge e di conseguenza abbiamo a questo riguardo presentato una interrogazione a firma dei colleghi Holzmann e Bolzonello.

Non si tratta di discutere in questa occasione circa i contenuti della interrogazione e circa il comportamento del collega Frasnelli, si tratta di evidenziare nel processo verbale - e lo chiediamo formalmente per tutte le conseguenze che da questo potrebbero derivare - quanto espressamente il collega Frasnelli ha dichiarato a latere del giuramento previsto dall'art. 4 della legge n. 10.

Questa è una richiesta formale, vorrei dire perentoria che il gruppo del M.S.I. rivolge all'Ufficio di Presidenza, pena il voto contrario del nostro gruppo rispetto all'approvazione del processo verbale medesimo, riservandoci ovviamente di intraprendere tutto quanto sarà opportuno e necessario, al fine di superare la questione che abbiamo sollevato anche attraverso l'interrogazione urgente a cui prima ho fatto riferimento.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, al punto 13) dell'ordine del giorno avevo la risposta da dare all'interrogazione di Holzmann e Bolzonello. L'art. 51 del regolamento recita:

"Di ogni seduta pubblica si redige processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato."

In questo caso l'argomento era il giuramento ed il cons. Frasnelli doveva dire: lo giuro e non aggiungere niente altro.

Se lei chiede la modifica al processo verbale non la posso accettare nel rispetto dell'art. 51, però al punto 13) dell'ordine del giorno il Presidente risponde all'interrogazione del suo gruppo.

Qualcun altro intende prendere la parola sul processo verbale? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Eine kleine Berichtigung.

Ich habe gelesen, es sind folgende Regionalratsabgeordnete aufgerufen worden den Eid zu leisten und sie werden alle aufgezählt und da scheine ich auch auf, obwohl ich nicht aufgerufen worden bin, sondern als erster eben den Eid geleistet habe als Vorsitzender. Das das berichtet wird.

(Vorrei far notare una piccola imprecisione.

Ho letto nel processo verbale che sono stati chiamati al giuramento i consiglieri poi di seguito elencati, tra cui anche il sottoscritto. Tuttavia io non sono stato chiamato a giurare perché l'avevo già fatto precedentemente in veste di Presidente. Chiedo che si proceda ad una rettifica in merito.)

PRESIDENTE: Questa è una sistemazione a cui provvederà la Presidenza.

Qualcun altro chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione il processo verbale.

Il processo verbale è approvato a maggioranza con 5 voti contrari ed 1 astenuto.

Comunicazioni:

Il giorno 19 dicembre 1993 si è spento all'età di 86 anni l'ex consigliere regionale cav. Antonio Bruschetti.

E' stato uno dei primi consiglieri regionale della Democrazia Cristiana, membro di questa Assemblea nelle prime due legislature dal 1948 al 1956.

Alla famiglia ed ai parenti esprimo il cordoglio di questo Consiglio e mio personale.

Invito i presenti ad osservare un minuto di silenzio in memoria del nostro collega defunto.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

- In data 13 dicembre 1993 è stato presentato dal consigliere regionale Domenico Fedel il disegno di legge n. 1: Nuove disposizioni in materia di elezione del sindaco e del consiglio dei comuni della provincia di Trento, in deroga alla disciplina della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni;
- in data 14 dicembre 1993 è stato presentato dai consiglieri regionali Claudio Taverna, Ruggero Benussi, Marco Bolzonello, Giorgio Holzmann e Pietro Mitolo il disegno di legge n. 2: Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai militari ed assimilati che hanno prestato servizio nelle forze armate della Repubblica sociale italiana;
- in data 20 dicembre 1993 è stato presentato dai consiglieri regionali Alfons Benedikter ed Eva Klotz il disegno di legge n. 3: Costituzione di istituti autonomi provinciali sostitutivi dell'INPS e dell'INAIL, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto e relative norme di attuazione;
- in data 10 gennaio 1994 sono state presentate dai consiglieri regionali Carlo Palermo, Gregorio Arena, Renzo De Stefani e Vincenzo Passerini la proposta di delibera n. 2: Provvedimenti urgenti in materia di indennità e la proposta di delibera n. 3: Provvedimenti urgenti in materia di previdenza.
- In data 30 dicembre 1993 è pervenuto il verbale di deliberazione del Consiglio comunale di Varna n. 67 del 28 ottobre 1993 circa l'approvazione di una mozione riguardante l'abolizione della "dichiarazione antimafia".

Passiamo alla trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: "**Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni anche ai fini degli adempimenti di spettanza della Commissione di Convalida**" (articolo 66, comma 4 della legge 8 agosto 1983, n. 7).

Prego il Presidente della Giunta regionale di entrare in aula.

Prego il Presidente Andreolli di leggere la relazione.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente, nel porgere i migliori auguri a lei e a tutta l'aula del Consiglio per un proficuo lavoro in questo quinquennio, mi incombe l'obbligo per legge di adempiere a quanto previsto dall'art. 66 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 in materia di elezione del Consiglio ed in particolare: "Relazione al Consiglio regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni regionali del 21 novembre 1993.

Mi auguro che questa relazione sia stata distribuita e ne leggo solo la prima parte di introduzione generale.

R e l a z i o n e

In ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 66 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 in materia di elezione del Consiglio regionale, presento al Consiglio la relazione sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni svoltesi lo scorso 21 novembre.

1. La data nella quale svolgere l'elezione è stata scelta tenendo presente quanto dettato dall'art. 27 dello Statuto, nella nuova formulazione introdotta dalla legge costituzionale 12 aprile 1989 n. 3, e dalla legislazione regionale. La citata legge costituzionale n. 3 del 1989 ha disposto che le elezioni del nuovo Consiglio possono avere luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente e non oltre la seconda domenica successiva al compimento del quinquennio di carica. La stessa legge costituzionale stabilisce che il quinquennio decorre dalla data della elezione. Pertanto, mentre la precedente normativa - prevedendo che l'elezione del nuovo Consiglio regionale fosse indetta dal Presidente della Giunta regionale non meno di trenta e non più di quarantacinque giorni prima della scadenza del quinquennio di carica, e per un giorno anteriore al sessantesimo giorno successivo alla scadenza del quinquennio stesso - impediva che la data di svolgimento della consultazione potesse essere anticipata rispetto alla data delle elezioni precedenti, ora l'elezione può essere indetta nell'arco di cinque settimane.

Conseguenza della precedente normativa è stato lo spostamento della data delle elezioni regionali ad autunno sempre più inoltrato; la nuova normativa consentirebbe invece di anticipare la data della votazione in stagioni più favorevoli da un punto di vista climatico.

2. In quest'ultima legislatura il Consiglio regionale, ha approvato due leggi di modifica della vigente legislazione regionale sulle elezioni:

- la legge regionale 28 dicembre 1989 n. 9, in tema di elettorato passivo, che ha sostituito il requisito della residenza quadriennale ininterrotta alla data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi con il requisito della residenza in un Comune della Regione alla stessa data. I requisiti per esercitare il diritto di elettorato attivo, uno dei quali è il possesso della residenza quadriennale ininterrotta in Regione, non coincidono più con i requisiti per l'esercizio del diritto di elettorato passivo per esercitare il quale è sufficiente essere residente in un Comune della Regione quarantacinque giorni prima della data della votazione;
- la legge regionale 26 febbraio 1990 n. 5 che ha recepito la già citata legge costituzionale n. 3 del 1989, ha ricondotto a causa di incompatibilità con la carica di Consigliere regionale la situazione di lite pendente con la regione o con le Province Autonome di Trento e di Bolzano prima considerata causa di ineleggibilità; inoltre essa ha previsto la quantificazione del trattamento economico dei componenti

l'Ufficio centrale circoscrizionale e del rimborso alla Corte d'Appello della spesa sostenuta per la nomina dei Presidenti di seggio.

3. Le operazioni preparatorie compiute dall'Ufficio elettorale regionale si sono svolte regolarmente, nonostante il mancato esame del disegno di legge n. 109 presentato dalla Giunta regionale e contenente disposizioni prevalentemente tecniche che, se approvate, avrebbero consentito l'applicazione di disposizioni più adeguate alle innovazioni già operanti a livello nazionale. Ci si riferisce, ad esempio, all'impossibilità di avvalersi dell'apposito albo per la nomina degli scrutatori, alla mancata estensione delle figure autorizzate ad effettuare le autenticazioni richieste dalla legge elettorale, alla possibilità di esprimere quattro voti di preferenza anche con il solo numero di apparizione sulla lista dei candidati, al mancato aggiornamento dei compensi per i componenti di seggio.

Nel corso dell'organizzazione della consultazione il problema più rilevante è sorto in seguito alla riammissione in lista, da parte del giudice ordinario, di due candidati esclusi dall'Ufficio centrale circoscrizionale per il collegio di Bolzano. In seguito a tale decisione, assunta alla fine della settimana precedente la votazione, è stato necessario ristampare il materiale elettorale e posticiparne la consegna ai Comuni della provincia di Bolzano.

I numerosi organi ed uffici coinvolti nella conduzione delle operazioni elettorali hanno provveduto ai vari adempimenti, elencati in uno scadenario e richiamati agli uffici interessati da apposite circolari, con le dovute tempestività e precisione.

Come previsto dalla legge regionale 8 agosto 1983 n. 9, il sabato e la domenica precedenti il giorno della votazione si sono svolti gli incontri di aggiornamento per i Presidenti degli Uffici elettorali di sezione. La partecipazione a tali incontri è stata notevole e superiore all'edizione 1988: in provincia di Trento era presente il 91,48 per cento degli invitati (698 su 763) contro l'83,44 per cento del 1988, in provincia di Bolzano l'82,09 per cento degli invitati (541 su 659) contro il 78 per cento del 1988.

Preme far presente che, nonostante i corsi di aggiornamento per i Presidenti e l'invio delle istruzioni a tutti i componenti degli Uffici elettorali di sezione, sono state riscontrate ancora lentezze e molte imprecisioni, soprattutto nella compilazione del verbale di sezione.

4. Nelle 1391 sezioni elettorali della regione hanno votato 646.194 elettori su 732.244 iscritti, pari al 88,25 per cento; i voti di lista validi sono stati 616.220 (95,36 per cento).

Nel Collegio di Trento hanno votato 324.655 elettori su 373.127 iscritti, pari al 87,01 per cento e nel Collegio di Bolzano 321.539 su 359.117, pari al 89,54 per cento.

I voti di lista validi sono stati 308.382 (95 per cento) nel Collegio di Trento e 307.838 (95,7 per cento) in quello di Bolzano, le schede nulle rispettivamente 11.135 (3,4 per cento) e 8.943 (2,8 per cento) e le schede bianche 5.138 (1,6 per cento) e 4.758 (1,5 per cento).

Confrontando questi dati con quelli riferiti alle precedenti elezioni esposti nella tabella di pagina 5, si nota nel collegio di Trento una leggera diminuzione del numero delle schede bianche ed un aumento delle schede contenenti voti di lista nulli; nel Collegio di Bolzano un notevole incremento delle schede contenenti voti di lista nulli e delle schede bianche.

Gli elettori che non erano in possesso del requisito della residenza quadriennale ininterrotta nel territorio della regione sono stati 12.014 (8110 in provincia di Trento e 3904 in provincia di Bolzano), mentre 634 elettori residenti attualmente in provincia di Trento e 451 elettori residenti attualmente in provincia di Bolzano sono stati iscritti nelle liste elettorali dell'altro collegio, dove cioè avevano maturato più della metà del quadriennio di residenza.

Per quanto riguarda gli elettori residenti all'estero l'ufficio elettorale regionale ha effettuato la spedizione di 25.000 cartoline, 4697 cartoline in più rispetto al 1988.

Fino al 9 dicembre sono state restituite, per irreperibilità o per decesso del destinatario, 643 cartoline, pari al 2,6 per cento di quelle spedite. Si può ritenere che il numero contenuto di cartoline restituite sia dovuto all'entrata in vigore della nuova normativa sulla tenuta dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (A.I.R.E).

I residenti all'estero che hanno ritirato i certificati elettorali presso i Comuni sono stati 3.772, pari al 15,09 per cento delle cartoline spedite. Confrontando questa percentuale con quella del 1968 (15,17 per cento), del 1973 (20,72 per cento), del 1978 (35,10 per cento), del 1983 (23,66 per cento) e del 1988 (30,64 per cento) si registra una sensibile diminuzione anche in termini assoluti.

Per quanto riguarda la proclamazione a consigliere regionale di un candidato appartenente al gruppo linguistico ladino, si è ripetuto il caso già verificatosi nel 1978, nel 1983 e nel 1988. Non si è dovuto ricorrere cioè allo speciale meccanismo previsto dall'art. 63 della legge regionale n. 7/1983, in quanto la lista "Ladins" ha ottenuto un numero di voti di lista sufficiente per ottenere un seggio e consentire ad un suo candidato, appartenente al gruppo linguistico ladino, di risultare eletto direttamente.

Eventuali proteste e reclami non sono stati oggetto di trattazione nella presente relazione poiché, qualora non siano già stati presentati agli Uffici elettorali di sezione o agli Uffici centrali circoscrizionali, essi devono essere trasmessi direttamente alla Segreteria del Consiglio regionale.

Nei prospetti allegati sono riportati i voti di lista validi attribuiti alle singole liste, il numero dei seggi loro spettanti ed il numero dei voti di preferenza ottenuti da tutti i candidati.

Signor Presidente, signori consiglieri, grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Ricordo che si applicano le norme regolamentari, quindi ogni Consigliere che intende intervenire ha la possibilità di prendere la parola non più di due volte e per un periodo di tempo complessivo di trenta minuti.

Ha chiesto la parola il cons. Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, purtroppo non ho avuto sottomano la relazione del Presidente Andreoli e quindi mi limito ad alcuni accenni che riguardano il suo discorso di presentazione a termini di regolamento di questa mattina, solo per sottolineare un fatto che mi ha colpito e che in particolare credo vada tenuto presente per ciò che concerne i votanti della provincia di Bolzano: ben 12 mila cittadini che risiedono nel Trentino-Alto Adige non hanno avuto la possibilità di esprimere il proprio voto, perché mancanti del requisito quadriennale della residenza nella nostra regione.

Questo è un fatto che ci preoccupa e credo vada posto all'attenzione di tutti i colleghi, ma in particolare del nostro governo, perché vi si possa rimediare al più presto, anche tenendo presenti quelli che sono gli auspici che derivano dal fatto che dal 1° novembre 1993 siamo tutti cittadini europei e quindi in un certo senso la nostra situazione è mutata profondamente e soprattutto sono mutati i diritti dei residenti nella nostra regione.

Mi limito a questo fatto per dire che da parte nostra sarà fatto ogni sforzo perché venga cancellata quella norma, che purtroppo emargina a ben 12 mila cittadini della regione Trentino-Alto Adige dal diritto di elettorato attivo.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sulla relazione del Presidente della Giunta? La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Molto brevemente, on. Presidente, per dire che mi pare doveroso, in qualità di consigliere regionale, ringraziare il Presidente della Giunta regionale per aver relazionato dettagliatamente sull'esito delle elezioni regionali.

Volevo anche sottolineare come in questa occasione importante, qual è quella della espressione del voto, massimo diritto civile di un cittadino, sia i cittadini che i partiti si siano comportati in forma corretta.

Quindi il mio intervento brevissimo solo per rimarcare lo stato di civiltà e di maturità civica dimostrata dalle nostre popolazioni e ringraziare, anche se è suo dovere, il Presidente della Giunta regionale per la relazione svolta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Wenn der Abg. Mitolo dazu sich geäußert hat, darf ich auch mich dazu äußern und möchte nur daran erinnern, daß der italienische Verfassungsgerichtshof

bezugnehmend auf Sardinien und auf Sizilien und auch Aostatal gerechtfertigt hat, daß es diese vierjährige Seßhaftigkeit braucht für das passive und für das aktive Wahlrecht, weil er davon ausgegangen ist, daß um ein Land zu regieren und in den Spezialregionen wird in gewisser Hinsicht mehr regiert als wie in den Normalregionen, schon die Voraussetzung verlangt werden kann, daß der Betreffende nicht nur um zu wählen, aber um so mehr um es zu regieren, daß der Betreffende eben mit dem Land und Leuten vertraut ist. Das hat sogar der italienische Verfassungsgerichtshof, wo diesbezügliche Bestimmungen angefochten worden sind, hat er gerechtfertigt, wobei es z. B. im Statut vom Aostatal steht, daß für das passive Wahlrecht eben auch ein Jahr notwendig ist im Lande selber ansässig zu sein.

(Visto che il cons. Mitolo è intervenuto in merito a questa materia, desidero prendere la parola anch'io e ricordare che la Corte costituzionale italiana ha giustificato la residenza quadriennale per il diritto elettorale attivo e passivo per la Regione Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta, partendo dal presupposto che per governare un territorio - e nelle Regioni a Statuto speciale questa funzione è maggiormente esplicitata rispetto alle altre Regioni - la persona che deve votare, e ancor più quella che dev'essere eletta, deve conoscere bene la realtà e la gente di questi luoghi. Questo è quanto è stato stabilito da una sentenza della Corte costituzionale relativa ad un ricorso presentato su certe disposizioni in merito. Nello Statuto della Valle d'Aosta si prevede per esempio che bisogna essere residenti da almeno un anno nel territorio per poter esercitare il diritto elettorale passivo.)

PRESIDENTE: Se nessun altro intende prendere la parola, dichiaro chiusa la discussione e procediamo con l'ordine del giorno.

Vorrei ricordare che su questa relazione non si effettua la votazione.

Punto 2) dell'ordine del giorno: **Comunicazione dei nominativi dei capigruppo consiliari** (articolo 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale).

I Gruppi, componenti il Consiglio regionale, sono quindici.

Comunico che i singoli gruppi hanno segnalato i seguenti nominativi:

- Franz Arthur PAHL per il gruppo S.V.P.;
- Tarcisio GRANDI per il gruppo PARTITO POPOLARE;
- Eugenio BINELLI per il gruppo P.A.T.T.;
- Sergio MURARO per il gruppo LEGA NORD TRENTO;
- Claudio TAVERNA per il gruppo M.S.I.-D.N.;
- Carlo PALERMO per il gruppo LA RETE;
- Wanda CHIODI-WINKLER per il gruppo P.D.S.;
- Mauro LEVEGHI per il gruppo A.D.-A.T.-P.S.D.I.;
- Mauro DELLADIO per il gruppo LEGA NORD MINORANZE ETNICHE;
- Roberto PINTER per il gruppo SOLIDARIETA'- RIFONDAZIONE

- Alessandra ZENDRON per il gruppo LISTA VERDE – GRÜNE FRAKTION - GRUPA VERC;
- Pius LEITNER per il gruppo DIE FREIHEITLICHEN;
- Alfons BENEDIKTER per il gruppo UNION FÜR SÜDTIROL;
- Domenico FEDEL per il gruppo LADINS-AUTONOMIA TRENINO;
- Armando MAGNABOSCO per il gruppo MISTO.

Punto 3) dell'ordine del giorno: **Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione del Regolamento** (articolo 9 del Regolamento interno).

La Commissione del Regolamento, presieduta dal Presidente, è composta dai seguenti consiglieri:

- Franz Arthur PAHL per il gruppo S.V.P.;
- Tarcisio GRANDI per il gruppo PARTITO POPOLARE;
- Eugenio BINELLI per il gruppo P.A.T.T.;
- Sergio MURARO per il gruppo LEGA NORD TRENINO;
- Claudio TAVERNA per il gruppo M.S.I.-D.N.;
- Carlo PALERMO per il gruppo LA RETE;
- Wanda CHIODI-WINKLER per il gruppo P.D.S.;
- Mauro LEVEGHI per il gruppo A.D.-A.T.-P.S.D.I.;
- Mauro DELLADIO per il gruppo LEGA NORD MINORANZE ETNICHE;
- Roberto PINTER per il gruppo SOLIDARIETA'- RIFONDAZIONE
- Alessandra ZENDRON per il gruppo LISTA VERDE – GRÜNE FRAKTION - GRUPA VERC;
- Pius LEITNER per il gruppo DIE FREIHEITLICHEN;
- Alfons BENEDIKTER per il gruppo UNION FÜR SÜDTIROL;
- Domenico FEDEL per il gruppo LADINS-AUTONOMIA TRENINO;
- Armando MAGNABOSCO per il gruppo MISTO.

Punto 4) dell'ordine del giorno: **Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione di Convalida** (articolo 9 del Regolamento interno).

La Commissione di Convalida risulta composta dai seguenti consiglieri:

- Franz Arthur PAHL per il gruppo S.V.P.;
- Francesco ROMANO per il gruppo PARTITO POPOLARE;
- Eugenio BINELLI per il gruppo P.A.T.T.;
- Gianpietro VECLI per il gruppo LEGA NORD TRENINO;
- Claudio TAVERNA per il gruppo M.S.I.-D.N.;
- Gregorio ARENA per il gruppo LA RETE;
- Carlo ALESSANDRINI per il gruppo P.D.S.;
- Marco BENEDETTI per il gruppo A.D.-A.T.-P.S.D.I.;

- Umberto MONTEFIORI per il gruppo LEGA NORD MINORANZE ETNICHE;
- Roberto PINTER per il gruppo SOLIDARIETA' - RIFONDAZIONE
- Alessandra ZENDRON per il gruppo LISTA VERDE – GRÜNE FRAKTION - GRUPA VERC;
- Pius LEITNER per il gruppo DIE FREIHEITLICHEN;
- Alfons BENEDIKTER per il gruppo UNION FÜR SÜDTIROL;
- Domenico FEDEL per il gruppo LADINS-AUTONOMIA TRENTO;
- Armando MAGNABOSCO per il gruppo MISTO.

Ricordo che il regolamento prevede che la Commissione di convalida deve essere convocata entro tre giorni dalla sua nomina.

A questo proposito chiedo ai componenti di questa Commissione se sono disponibili dopo la chiusura del Consiglio a ritrovarsi nella sala n. 2 delle Commissioni per procedere all'elezione del Presidente.

Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il cons. Palermo.

PALERMO: Volevo sapere perché è stato omissivo il nominativo del sottoscritto del gruppo La Rete.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, il capogruppo della Rete è il cons. Palermo.

Punto 5) dell'ordine del giorno: "**Elezione del Presidente della Giunta regionale**".

Qualcuno vuole avanzare proposte?

La parola al cons. Boldrini.

BOLDRINI: Signor Presidente, colleghi consiglieri, i nodi vengono sempre al pettine, più i capelli sono lunghi, più nodi ci sono. Oggi siamo a circa due mesi di distanza dalle elezioni, sussiste il problema di dare un governo a questo Consiglio regionale e tutta una serie di incontri, riunioni, tavole rotonde, interventi, telefonate, non ha portato ancora a nulla, perché? Perché i nodi vengono sempre al pettine.

Se è vero, come è vero, che i proverbi contengono la saggezza dei popoli, in questo proverbio notissimo, che ho appena riferito, c'è la spiegazione del motivo del mancato accordo per dare un governo a questo Consiglio e la spiegazione si trova nel fatto che nella precedente legislatura il Consiglio non ha ritenuto di ascoltare la voce degli elettori, che chiedeva un cambiamento nel sistema di voto.

La nostra regione Trentino-Alto Adige è rimasta l'unica ad andare alle elezioni con il sistema proporzionale puro, con il risultato che nella sola provincia di Trento si sono presentate 18 liste, arrivando ad una frammentazione di voti, che oggi crea un'enorme difficoltà a dare una maggioranza valida.

I nodi vengono sempre al pettine, però i nodi non devono costituire un ostacolo insormontabile, se il nodo è gordiano, Alessandro il Macedone ci ha insegnato

che con un colpo di spada si può tagliare; se il nodo è marinaro bastano le mani per scioglierlo; la Lega, il movimento di cui faccio parte, ha sia la spada e sia le mani e le sa usare tutte due.

Ci sono dei problemi urgentissimi da risolvere, problemi che gli elettori trentini si aspettano da noi che vengano risolti, c'è il problema delle riforme del regolamento interno, c'è il problema delle elezioni e quindi della riforma elettorale dei sindaci, c'è il problema della riforma del sistema elettorale del Consiglio regionale e provinciale, ci sono tutta una serie di doppioni tra la regione e la provincia che debbono trovare una soluzione. Sono tutti problemi urgenti, sono tutti problemi che i cittadini attendono siano risolti.

Allora noi diciamo: c'è difficoltà? Va bene superiamola e questa è la proposta della Lega: mettersi alla guida di un governo al quale facciano parte tutti i movimenti che hanno posto l'autonomia come primo punto del loro programma politico. Se contate i movimenti che hanno questo primo punto, vedrete che saremo sopra del 50% richiesto per formare una maggioranza, ma noi aggiungiamo che siamo disponibili ad allargare anche ad altri che intendono seguirci su questo cammino, a dare oggi stesso un mandato esplorativo - e la Lega Nord si pone come guida di questo movimento - ad un uomo che esamini la possibilità di trovare in primo luogo gli altri movimenti autonomisti e quindi di formare un governo che si ponga queste riforme immediatamente come punti inscindibili di governo.

Noi è il quanto che lanciamo, se altri saranno disposti a raccoglierlo la soluzione può essere rapida. Ci riserviamo di fare il nome del nostro rappresentante quando avremo sentito il pensiero degli altri movimenti. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Taverna sull'ordine dei lavori.

TAVERNA: Presidente, mi pare che al di là delle buone intenzioni espresse dal collega Boldrini, signor Presidente, al di là dei giri di valzer, noi dobbiamo intenderci su come procedere, perché se noi vediamo esattamente cosa ci propone il punto all'ordine del giorno, immediatamente ci accorgiamo che non si tratta già di enunciare buone intenzioni o buoni propositi, mi pare poi che sia un po' magniloquente il programma enunciato dal collega Boldrini, quando vuole soffermare la nostra attenzione sulla necessità della riforma del regolamento interno.

A me non è mai risultato che una proposta siffatta potesse avere dignità di governo, perché, signor Presidente del Consiglio, non credo che un siffatto argomento possa essere inserito in un qualsiasi serio programma di governo, nè ritengo nemmeno, collega Boldrini, che si possa parlare genericamente di riforme elettorali, quando lei sa meglio di me che esiste l'art. 25 dello statuto, il quale disciplina, con norma di rango costituzionale, che il sistema elettorale nella regione Trentino-Alto Adige è un sistema proporzionale, quindi è inutile fare i riformatori, quando sappiamo benissimo che questo Consiglio regionale, per quanto riguarda l'art. 25 dello statuto, è impotente.

Torniamo alla questione della procedura, signor Presidente. Chiedo sia opportuno che lei inviti i colleghi che intendono successivamente intervenire, perché il mio è un intervento di natura pregiudiziale, di rispetto del regolamento e dell'ordine del giorno, ad avanzare proposte e le proposte devono avere nome e cognome, non si può, così come ha fatto furbescamente il collega Boldrini, proporsi come nuovo, quando in realtà qui si tratta di comportarsi come ci si è sempre comportati, come vecchio sistema. Noi che siamo parte del sistema, ma non del vecchio, perché abbiamo fatto sempre l'opposizione a questo sistema, non vogliamo starci a questo gioco delle parti. Se la Lega ha intenzione di proporre un presidente faccia nome e cognome e si discuta sul nome e cognome fatto dal rappresentante della Lega o da qualsiasi altra formazione politica, altrimenti è meglio stare seduti e attendere, non già che il cadavere passi sulla sponda del fiume, ma attendere gli eventi.

Si vuole allora, collega Boldrini, proporre una sorta di elezione di presidente designato, incaricato di esplorare, ma cosa vogliamo esplorare il Polo Nord? Vogliamo aggregarci a qualche tournée di Messner? Allora a questo punto o si è nella condizione di offrire le proposte serie e credibili o si ha il coraggio comunque di muovere le acque in un certo modo e si propongono nomi e cognomi, altrimenti mi pare che si cada nel velleitarismo e tuttalpiù si ricada nel vecchio giochetto della partitocrazia, che risponde al nome di quel tatticismo di cui oggi dovremmo assistere all'ennesimo rito, anche con la mozione di sfiducia al governo Ciampi, inventata da quel funambolico della politica, che risponde al nome dell'on. Pannella.

Allora se non vogliamo fare una pannellata, signor Presidente del Consiglio, è opportuno che lei suggerisca agli onorevoli colleghi di comportarsi in ossequio a quello che prescrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Collega Taverna, lei, conoscitore del regolamento, ha fatto presente che il punto 5) dell'ordine del giorno prevede l'elezione del Presidente della Giunta regionale ed io ho concesso la parola per vedere se ci sono eventualmente proposte da avanzare.

Chiedo all'aula se qualcuno intende intervenire, nel rispetto del punto all'ordine del giorno. Qui si fanno delle proposte, eventualmente su queste si discuterà, si aprirà il dibattito, però vi prego di attenervi al regolamento.

Ha chiesto di intervenire il cons. Pahl. Ne ha facoltà.

PAHL: Herr Präsident!

Für die Südtiroler Volkspartei schlage ich vor, den Punkt auf der Tagesordnung 5 bis einschließlich 11 zu vertagen und zwar aus folgenden Gründen. Wir sind noch nicht soweit und das ist natürlich zu bedauern, daß wir in der Lage wären eine Regionalregierung zu bilden. Die Südtiroler Volkspartei war in den letzten Wochen sehr intensiv bestrebt eine Mehrheit zu finden, es ist aber nicht gelungen. Wir haben Kontakte mit verschiedensten Parteien gehabt. Sind mit einigen auch bereits soweit,

über einen gewissen Rahmen für ein Programm zumindest über wichtige Punkte sich zu einigen, aber vor allem fehlt noch eine Mehrheit. Aus der Sicht der Südtiroler Volkspartei wäre es kein ernsthaftes Vorgehen heute einen Präsidenten für die Regionalregierung und die gesamte Regionalregierung aufzustellen ohne jeden Hintergrund für eine Mehrheit und für ein Koalitionsprogramm, daß dann automatisch auch damit hineingenommen wird. So sehr wir also die Verzögerung bedauern und das ist sicherlich nicht im Sinn der Wähler, ist es nicht Schuld der Südtiroler Volkspartei, daß wir die Vertagung beantragen müssen, aber sie ist nach der Lage der Dinge das einzig wirklich Vernünftige. Wir wären nicht einverstanden irgend jemand mit einer Regierungsbildung einfach so zu beauftragen ohne daß wir dann in wesentlichen auch schon den Ausgang kennen. Darum beantragen wir also die Vertagung der Punkte 5 bis einschließlich 11 bis zu dem Zeitpunkt, wo eine Koalition mit Programm und Mehrheit gesichert ist.

(Signor Presidente!

A nome della Südtiroler Volkspartei io propongo di rinviare i punti 5 - 11 all'ordine del giorno per i seguenti motivi: Non siamo ancora in grado - e ce ne rammarichiamo - di formare un Governo regionale. La Südtiroler Volkspartei nelle scorse settimane si è molto adoperata per trovare una maggioranza, cosa che purtroppo non le è riuscita. Abbiamo avuto contatti con vari partiti; con alcuni siamo giunti anche ad un accordo di massima su alcuni punti programmatici, ma quello che ancora manca è una maggioranza ben definita. La Südtiroler Volkspartei reputa che non sia serio voler eleggere oggi un Presidente ed una Giunta regionale, senza che vi sia una maggioranza ed un relativo programma di coalizione. Pur rammaricandoci di questo ritardo, che sicuramente non corrisponde alla volontà degli elettori, dobbiamo anche dire che non è colpa della Südtiroler Volkspartei se ora dobbiamo chiedere questo rinvio. Ma esso ora sembra essere l'unica cosa ragionevole da fare. Noi non possiamo nemmeno essere d'accordo di incaricare ora qualcuno di formare una Giunta, poiché sappiamo già l'esito di un tale mandato esplorativo. Per queste ragioni noi chiediamo il rinvio dei punti 5 - 11, fino a che non sarà garantita una coalizione con un programma ed una maggioranza.)

PRESIDENTE: E' stata formalizzata all'aula la richiesta di rinviare i punti 5), 6), 7), 8), 9), 10) e 11) dell'ordine del giorno. Qualcuno intende intervenire su tale proposta? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Presidente, non sono stupito delle dichiarazioni del cons. Pahl, anzi le trovo coerenti e logiche sotto il punto di vista della razionalità dei nostri lavori, sono stupito però che da due mesi a questa parte siano in corso trattative, incontri, scontri e confronti su programmi e su persone e ancora non si sia trovata una soluzione, che credo legata non tanto al programma e alla situazione della regione in se stessa, ma credo legata in

particolare alla soluzione dei problemi che riguardano la provincia di Bolzano e soprattutto la provincia di Trento.

Fintanto che non si è trovata la soluzione per Trento e per Bolzano, ovviamente non si trova la soluzione per il governo regionale e questo ci stupisce, proprio da parte di forze che ormai da 40 anni si conoscono, si incontrano e condividono il governo di questa regione e che a mio giudizio, fermo restando che il perno della decisione poggia sul partito di maggioranza relativa in questa situazione che è la S.V.P. - anche questo è un dato elettorale che va sottolineato e preso in considerazione - queste forze avrebbero già dovuto trovare una soluzione per il governo della regione, che, oggi come oggi, conta poco nel Trentino-Alto Adige, anche in previsione e prospettiva di quelli che vogliono o pare debbano essere le prospettive a cui si va incontro, per effetto di quella concezione dinamica dell'autonomia, che tutto prevede in avanti, ma poco di consistente nell'immediato.

Ecco che allora la proposta del cons. Pahl, da un punto di vista dell'atto in sè, potrebbe essere approvata, d'altra parte come si fa a discutere se non ci sono proposte e come si fa a non accettare il rinvio, ma quanto meno si può esprimere attraverso un atto di astensione, perché dal punto di vista razionale non si può negare, noi desideriamo indicare una presa di posizione di carattere politico, un invito alla responsabilità e a far presto e a smetterla con i giochetti di cui poc'anzi accennava il collega Taverna e a darci la possibilità, nel più breve tempo possibile di avere un governo della regionale, che riteniamo molto urgente e assolutamente necessario.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel. Ne ha la facoltà.

FEDEL: Onorevole Presidente, cercherò di essere breve nel mio intervento, ma non posso non intervenire a nome del mio gruppo, in quanto anche presentatori di un disegno di legge, quale l'elezione diretta del sindaco, che è stata accompagnata anche da un'interrogazione, proprio per sollecitare in modo provocatorio, ma nel senso positivo del termine, il Consiglio regionale ad esprimere un proprio governo, perché un governo regionale sarà in grado di poter ridare risposte concrete alle aspettative istituzionali, più che economiche, che sono nell'aria, almeno per quanto riguarda il nostro Trentino. Basta osservare quanti comuni si trovano in difficoltà, proprio perché la trasformazione del sistema elettorale, per cui il vecchio partitismo che è scomparso sarà sostituito dall'altro, qualcuno dice camuffandosi, altri rinnovandosi, ma non è questo il momento di affrontare questo argomento.

Per quanto riguarda la proposta del cons. Pahl, la concretezza che ci ha sempre distinti in questi anni fa sì che anche se potessimo a piene mani esprimere atteggiamenti di sdegno, demagogici, diremo subito che approviamo la sua proposta, perché la riteniamo ragionevole, la più razionale, la più concreta, risottolineando che non per volontà di scena, come qualcuno qui ha voluto dire, il 13 dicembre del 1993 abbiamo presentato il primo disegno di legge riguardante la prima riforma sostanziale e

indispensabile per il buon funzionamento dei nostri comuni, che è l'elezione diretta del sindaco.

Siamo disponibili a rivederla con tutte le altre forze politiche, ma è indispensabile un governo regionale, proprio per dare risposte istituzionali, democratiche, fondamentali che rigenerino la nostra autonomia, perché oggi sta sclerotizzandosi, sta invecchiando ogni giorno sempre di più, avvitandosi attorno a problematiche e formalità, per cui ecco che si scannerà un Consiglio regionale per vedere se bisogna pagare il 2% in meno o il 2% in più. La sostanza dei problemi dell'autonomia non sta nè nella demagogia, nè nell'affrettare i tempi che non sono maturi, ma nella ricerca della saggezza e del buon senso, che ha caratterizzato le nostre popolazioni, che si sono guadagnate a livello nazionale ed internazionale la dignità, il diritto dell'autogestione, dell'autonomia. Il diritto ad essere più liberi ed europei ci deriva dal fatto che dobbiamo affrettare i tempi per dare un governo sia alla regione che alle province per fornire immediate risposte riguardo alla riforma istituzionale, che interessa l'elezione diretta del sindaco e che parifica quindi la nostra regione alle altre italiane ed europee. Grazie.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'ordine del giorno? La parola al cons. Grandi.

GRANDI: Presidente, intervengo in appoggio alla proposta del cons. Pahl e mi pare, anche da parte del mio gruppo, che si debba affermare che questa legislatura è di assoluta importanza per quanto riguarda le prospettive della regione, gli appuntamenti con i quali dovremo fare i conti. Qui si è parlato della scadenza delle riforme elettorali, istituzionali, mi permetto di citare anche l'importanza di riprendere quel dibattito sull'Euro-regio, che ci ha visto coinvolti soprattutto negli ultimi due anni della passata legislatura regionale.

C'è quindi da definire, da parte di quest'aula la prospettiva verso la quale ci si dovrà muovere come regione. C'è il problema dei rapporti tra la regione e le due province, c'è il problema dei rapporti tra questa regione e lo Stato, gli Stati vicini, c'è il problema dell'Europa delle regioni, quindi sicuramente, senza fare retorica e demagogia, se si vorranno affrontare tutte queste questioni di fondo accanto alle altre che qui sono venute, non c'è ombra di dubbio che se conviene sulla importanza di dare a questa istituzione un governo forte, autorevole, è evidente che questo governo dipenderà in larga parte anche dalle soluzioni che verranno adottate a livello dei due governi delle due province autonome, non possiamo dimenticare che vi sono anche occhi di riguardo ed è inutile non affermarlo anche all'evolversi delle cose sul piano delle politiche a livello nazionale.

Allora non c'è dubbio che mettendo assieme tutto questo insieme di considerazioni, di preoccupazioni, forse la proposta fatta dal cons. Pahl è sicuramente la più ragionevole, a condizione peraltro che in tempi ragionevolmente brevi i gruppi

consiliari avvertano l'urgenza di ritornare in quest'aula con una proposta definitiva, che consenta anche di recuperare quel tempo che forse incomincia ad essere tanto, perché molto tempo è intercorso dal giorno in cui la gente della regione Trentino-Alto Adige ha votato ad oggi.

Quindi condivido a nome del mio gruppo la richiesta fatta dal cons. Pahl, anche se sollecito che si veda di fare un grande sforzo, perché in tempi ragionevolmente brevi ci si possa ritrovare qui per varare gli organi di questo importante livello istituzionale della nostra autonomia.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. Indubbiamente le osservazioni che sono scaturite dalla proposta della Lega Nord possono trovare anche la nostra parziale condivisione, il fatto che in una elencazione sommaria, tra i punti primario e di interesse prioritario da risolvere, si riscontri lo snellimento delle procedure, per addivenire ad un Consiglio che di fatto non elabori soltanto parole, ma riesca a concretizzare un qualche cosa, credo non sia da sottovalutare. Il sistema democratico ha voluto che anche le minoranze avessero una grande importanza nel dibattito dialettico, però abbiamo visto quanto sia penalizzante uno strumento regolamentare dell'ordinamento dei lavori in aula, che di fatto sembra possa permettere più un diritto di veto, un diritto di poter bloccare i lavori dell'aula, anziché una vera e propria possibilità di intervento e di organizzazione, sia dei lavori che della combinazione degli interessi nella proposta definitiva.

Ciò che appare a noi molto più deprimente è che questo Consiglio e tante forze presenti in questo Consiglio, che hanno sbandierato la necessità di chiudere con un vecchio sistema, con una vecchia logica secondo la quale tutti i giochi venivano fatti al di fuori dell'aula, di rendere finalmente trasparente e dotta anche la cittadinanza davanti ad una stampa, ad organi che in diretta possono anche far capire ciò che si dibatte in quest'aula, nel momento in cui una forza politica fa una proposta nella quale dice allargare, aprire un dibattito, proprio quelle forze che lamentano questa scarsa democraticità o questa volontà di fare sempre la politica fuori dalle sedi istituzionali, non intrattengono una minima discussione, seppur dopo condividendo che magari sono poche le ore a disposizione per concludere un qualche cosa, ma che nemmeno si voglia approfittare di questa occasione.

Di questo ce ne rammarichiamo molto, ma ci ricorderemo quando verranno sbandierate queste volontà di fare le cose trasparenti. Benissimo, quando per la prima volta la Lega mette il Consiglio in grado di dibattere apertamente, in modo trasparente, con un confronto pubblico anche esterno, non c'è questa volontà, possiamo anche condividere che si possano sospendere i lavori, ma in ogni caso, per coerenza, per mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità noi non voteremo in questa sede la sospensione dei lavori, anche se poi sarebbe l'epilogo naturale di una seduta come

questa, che non avrebbe il tempo materiale per addivenire ad una conclusione così ragionata e definitiva della questione. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Mi pare che dovremmo partire dalla consapevolezza che non sempre i tempi della politica coincidono con i tempi della società e del mondo che ci circonda, quindi questo dato che dobbiamo assumere come variabile ed indipendente ci rende consapevoli che al punto in cui il dibattito si svolge non ci resta che accedere alla proposta di rinvio espressa dal cons. Pahl, però accompagnando questa condivisione della richiesta di rinvio ad un forte e pressante impegno, perché appunto questa coincidenza di tempi è difficile che riusciamo a realizzarla.

Quindi credo che sia opportuno rinviare gli argomenti in discussione, che preludono all'elezione degli organi di questa provincia ed insieme cercare tutti quanti di esprimere un supplemento di iniziativa, perché in tempi più rapidi anche questa regione possa godere di un governo, perché le cose da affrontare sono grosse, importanti, richiedono certamente un approfondimento di natura politica e programmatica, tale da poter stabilire uno zoccolo di proposte e di impegni capaci di farci affrontare la fase che abbiamo davanti.

Credo che se volessimo riassumere l'arco e le linee degli impegni che ci aspettano, il primo è quello di ridefinire in maniera convinta e precisa un ruolo stesso per questa regione, probabilmente anche guardando oltre i confini che la circoscrivono attualmente ed andando ad esplorare l'idea delle regioni alpine all'interno delle quali ridefinire un rapporto nuovo per queste nostre popolazioni.

Il secondo grande tema che un confronto programmatico non deve eludere è quello delle riforme elettorali. Credo che anche le insoddisfazioni che oggi qui sono state espresse rispetto al fatto che ci separano ormai molti giorni dalle elezioni regionali e non siamo in grado di esprimere un governo nè all'interno della regione, nè all'interno delle province, tutto questo la dice lunga di quanto siano inadeguati gli strumenti elettorali che governano il rapporto tra cittadini ed elettori, quindi dobbiamo in qualche modo pensare ad un processo di riforme elettorali, che renda i cittadini arbitri non solo della scelta dei propri rappresentanti, ma nella scelta stessa dei governi.

Un altro tema da non sottovalutare e che coinvolge il quadro della regione è quello dei rapporti con lo Stato, non solo in relazione alle prospettive federaliste o regionaliste che stanno avanzando a livello statale, ma anche in relazione ad appuntamenti molto più definiti che ci coinvolgono direttamente e che riguardano in particolare le disposizioni recate dalle recenti norme della legge che ha accompagnato la finanziaria. Credo che ci aspettano tempi difficili, che richiedono un impegno forte da parte di tutti noi per salvaguardare questa autonomia e sapendo che la salvaguardia di questa autonomia passa necessariamente attraverso processi di riforma che ormai incombono.

Quindi con queste osservazioni mi pare di poter accedere alla richiesta di rinvio dei punti sopra citati, per passare quindi agli argomenti successivi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini. Ne ha facoltà.

PASSERINI: Signor Presidente, colleghi, siamo in presenza di una precisa intenzione, manifestata dal collega Boldrini, nell'esprimere una candidatura. L'intervento successivo del collega Divina non ha manifestato in concreto questa intenzione, quindi chiederei al capogruppo della Lega di esprimere questa candidatura dal momento che il dibattito lo si vuole portare in aula, quindi questa candidatura ovviamente deve essere accompagnata dalle intenzioni programmatiche, quindi cosa si intende fare sulla riforma elettorale e sulla elezione diretta del sindaco e quale maggioranza si intende proporre, visto che è stato detto che la Lega si fa portavoce dell'esigenza di una maggioranza, che metta al primo punto il governo dell'autonomia e l'autonomia in quanto tale. Quindi il discorso è rimasto a metà.

Chiedo anche ai conss. Pahl e Grandi, che hanno espresso la volontà di fare delle proposte in tempi brevi visto che finora non è stato possibile fare una maggioranza e rappresentano i due gruppi maggiori in questo Consiglio regionale, senza i quali in questo momento non è pensabile formare delle maggioranze, se intendono darsi delle scadenze, oppure si lascia la cosa nel vago. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron. Ne ha facoltà.

ZENDRON: Noi siamo d'accordo con la proposta del capogruppo della S.V.P., ci sembra che non ci siano le condizioni per procedere, anche per la carenza della proposta del rappresentate della Lega, espressa ora. Credo però che nello stesso tempo si debba far un appello alle forze che ne hanno la responsabilità, perché si proceda comunque rapidamente ad esplorare tutte le possibilità per formare un governo, perché è vero che ci aspettano questioni fondamentali, questioni molto importanti, questioni tecniche di funzionamento del Consiglio, la questione dell'indennità, che dovrebbe rappresentare un segnale nella direzione di fondare un rapporto di fiducia tra la politica ed i cittadini.

Non voglio neanche dimenticare la questione importante del nuovo ruolo della regione, sappiamo tutti che è una questione che ci impegna molto in una fase non di immediata operatività, di studio, ma che deve iniziare subito per avere il respiro, la possibilità ed il tempo necessari per un approfondimento che conduca ad una riforma che vada nel senso di un rafforzamento dell'autonomia, di un ampliamento della forza dell'autonomia nella nostra regione e nelle rispettive province.

Quindi ripeto sì alla proposta di Pahl, però con l'appello rivolto alle forze politiche che si muovano immediatamente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Binelli.

BINELLI: Presidente, mi pare di poter sottolineare come dagli interventi dei consiglieri delle forze politiche che hanno preso la parola, di fatto si possa constatare come a tutt'oggi vi siano notevoli difficoltà e finora tutte le forze politiche qui presenti non abbiano raggiunto il numero minimo necessario per garantire un governo istituzionale alla regione Trentino-Alto Adige.

Tutti quanti noi abbiamo avuto un mandato, lo abbiamo avuto dal nostro elettorato e tutte le forze politiche si sono attivate in questi due mesi dopo le elezioni ad approfondire, confrontarsi e valutare.

Non è stato raggiunto un accordo, oggi dobbiamo constatare questo. Cari colleghi, siamo forse partiti male, perché quando si pone, all'indomani delle elezioni, una serie di veti incrociati tra Tizio, Caio e Sempronio, non sulle persone, ma tra le forze politiche, è chiaro che è il sistema peggiore per trovare un accordo, qui un esame di coscienza lo dovranno fare tutte le forze politiche.

Il partito autonomista non ha posto pregiudiziali su nessuno e questo coraggio lo ha avuto di non porre pregiudiziali su alcuno, ma di confrontarsi sui problemi per garantire un governo.

Oggi il problema della regione ha competenze ordinamentali, dal punto di vista dell'incidenza sull'economia regionale ha poca sostanza nel carniere, lo stesso bilancio della regione di qualche centinaio di miliardi è inferiore a quello di un singolo assessorato della rispettiva provincia di Trento e di Bolzano, allora non vogliamo ingigantire i problemi della ingovernabilità della regione, i problemi veri sono e riguardano le nostre province, è lì che andrà fatto in fretta un governo ed una giunta provinciale, perché attualmente nella provincia di Trento c'è una giunta provinciale i cui componenti sono legittimati come consiglieri per due decimi, sono due gli assessori che sono anche consiglieri attualmente in carica della giunta provinciale di Trento e forse credo che tutti quanti noi dobbiamo riflettere su questo aspetto, perché il bilancio della provincia autonoma di Trento è in vigore a tutti gli effetti e la giunta provinciale può operare come ha fatto in queste ultime settimane, spendendo e stanziando le risorse del bilancio provinciale, anche in forma cospicua, come abbiamo potuto constatare nelle settimane scorse.

Credo che con queste due diverse valutazioni si possa obiettivamente convergere su questa proposta di rinvio per il governo regionale, la proposta della Lega, che qui è stata fatta in sede regionale, a mio avviso va bene domani per il governo della Provincia autonoma di Trento, domani va proposta come strada per arrivare a superare quei veti incrociati che erano stati, all'indomani delle elezioni regionali, sollevati da alcune forze politiche e quindi invito quella forza politica a tener presente nella giornata di domani questa proposta, sulla quale discuteremo volentieri, perché ci rendiamo conto che i problemi reali della nostra gente sono gestiti dalle rispettive giunte provinciali.

La posizione del P.A.T.T. sulla proposta di rinvio è favorevole, invitando peraltro le forze politiche a tener presente quella proposta emersa oggi e formulata dalla Lega in sede di Consiglio provinciale nella giornata di domani.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Taverna sul regolamento.

TAVERNA: Mi consenta signor Presidente, noi siamo in presenza di una fase abbastanza caotica del dibattito, non sono tenuto...

PRESIDENTE: Le concedo subito la parola, anche per una forma di rispetto...

TAVERNA: Esiste un regolamento, signor Presidente, deve essere rispettato, c'è una questione pregiudiziale posta dal capogruppo della S.V.P., a questo punto si applica la norma regolamentare che prevede di intervenire due oratori a favore e due contro! Non è possibile proseguire in un dibattito che non ha senso!

Non sta a me richiamare il signor Presidente alle sue funzioni, sarà lei capace di esercitare le sue funzioni dal momento che è stato eletto!

C'è un regolamento e lei è garante del rispetto del regolamento.

PRESIDENTE: Se le proposte di rinvio fossero tempestive ed immediate, cons. Taverna, il primo ad intervenire è stato il cons. Boldrini, il secondo è stato lei, automaticamente si è aperto un dibattito e non lo potevo chiudere, lei fa bene a ricordare al Presidente che su una proposta del Presidente possono intervenire due a favore e due contro.

La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen!

Ich bedanke mich, daß ich das Wort bekommen habe und der Herr Taverna möchte sich beruhigen, ich werde dagegen sein nämlich gegen die Vertagung. Ich glaube, daß man den Bürger heute klarer sagen soll, wie weit die Verhandlungen gediehen sind. Ich glaube, daß die Bürger kein Verständnis haben, daß man heute noch so lange Zeit dafür braucht und es wird immer mehr verständlicher, daß zwischen dem Landtag von Bozen und Landtag von Trient und der Region ein Organ zumindest überflüssig ist und wahrscheinliches dieses hier. Ich weiß es, daß es nicht die zuständige Stelle ist, Sie werden mir es sagen, Herr Präsident, dafür ist Rom verantwortlich und es wird immer offensichtlicher, daß es diese Region diese Form sicherlich nicht braucht. Das ist auch schon mein Einwand gewesen. Ich habe Verständnis dafür, daß man die Vertagung beantragt, weil man keinen Vorschlag hat, aber ich lese davon auch ab, daß es hier nicht so sehr um die Bildung der Regierungen geht, sondern viel mehr um die Befriedigung einiger Leute, weil man der neuen Situation nicht Rechnung tragen will. Man muß die Leute hier und dort und anderswo unterbringen und das ist bezeichnend,

daß heute auf der Tagesordnung als wichtigster Punkt eben die Versorgung und die Vergütung der Abgeordneten steht. Das soll man bitte auch den Bürger draußen erklären. Ich glaube, die haben dafür kein Verständnis. Deswegen sind wir aus prinzipiellen Gründen gegen die Vertagung.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi!

La ringrazio per la parola che mi è stata concessa. Il cons. Taverna può star tranquillo: infatti anch'io mi opporrò ad un rinvio. Credo che oggi si debba dire chiaramente agli elettori a che punto sono arrivate le consultazioni. Ritengo infatti che i cittadini abbiano difficoltà a capire perché ci voglia così tanto tempo per formare una Giunta. Inoltre mi pare evidente che essendoci un Consiglio provinciale di Trento, uno di Bolzano ed un Consiglio regionale, uno di questi organi sia superfluo e forse si tratta proprio di quest'ultimo. So bene che questo non è il luogo più adatto per parlarne e Lei, signor Presidente, mi risponderà che la responsabilità va cercata in sede romana; comunque è sempre più evidente che non abbiamo più bisogno di questa Regione, almeno in questa forma. Questa è la mia obiezione. Dall'altra comprendo che si ora voglia rinviare questo punto, perché mancano delle proposte concrete, ma ne deduco anche che qui non si tratta tanto della formazione di una Giunta, quanto piuttosto delle richieste di alcune persone che non vogliono prendere atto della nuova situazione venutasi a creare. Si tratta quindi prevalentemente di "sistemare" alcune persone ed è significativo che all'ordine del giorno, come punto più importante, ci sia proprio quello delle indennità consiliari. Questo va spiegato anche ai cittadini là fuori. Io credo che loro non possano accettare tutto questo senza ribattere. Per queste ragioni noi siamo contro il rinvio.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi. Ne ha facoltà.

CHIODI: Cons. Binelli, mi pare che in quanto a pregiudiziali verso alcune forze politiche stiamo tutti leggendo in questi giorni cosa succede nel comune dove lei era sindaco, allora forse non dobbiamo insegnare niente ad alcuno, ognuno ha i suoi veti da porre, ma lasciamo perdere la battuta, però mi veniva proprio da fargliela, è inutile predicare agli altri quello che non si fa se stessi.

Al di là di questo, credo sia ora e tempo di smetterla di giocare in quest'aula, perché tutti sono intervenuti dicendo che ci vuole un governo, lo dico anch'io, però non faccio parte delle forze politiche che hanno vinto le elezioni, come invece qualcuno in aula ha detto.

Allora queste argomentazioni le rivolgiamo alle forze politiche che hanno detto di aver vinto le elezioni. Cari signori, non sono i veti incrociati di un partito di minoranza che non vi permettono di fare una giunta. Cerchiamo di essere onesti anche con noi stessi, le regole in quest'aula per la formazione della giunta regionale le conosciamo tutti e sappiamo anche quali sono i tempi, perché è chiaro ed evidente che

fino a che non vengono fatte le giunte provinciali è ben difficile che riusciamo ad uscire con una giunta regionale, perciò cerchiamo anche noi di essere onesti con i cittadini e non venir qui a sbandierare delle cose che sappiamo che non le possiamo fare.

Allora dico che la Giunta regionale è importante, ci sono dei punti molto importanti in questa Regione, come ad esempio le riforme e gli interventi previdenziali, che abbiamo affrontato anche nella passata legislatura e che in questa legislatura dovremo pensare di rivedere, visto i risultati che hanno avuto. Non si tratta di piccole questioni, ma di gestire nel migliore dei modi le risorse finanziarie a nostra disposizione.

Allora le forze che vengono a farci queste proposte si muovano, perché è inutile star qui a raccontarci, la lega vuole fare una proposta? Sentiamola, altrimenti cambiamo argomento dell'ordine del giorno e così non prendiamo in giro nessuno, nemmeno i consiglieri che siedono qui dentro.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini.

BOLDRINI: Prendiamo atto che la S.V.P., la D.C., il P.D.S., i Verdi...

PRESIDENTE: Lei ha fatto una proposta all'aula ed adesso ha preso la parola per ritirare questa proposta oppure...

BOLDRINI: Concludo.

PRESIDENTE : Sulla proposta che lei ha fatto?

BOLDRINI: Sì, signore. E' stata chiesta la sospensione, ciò significa che non hanno aderito alla nostra proposta. Quelli che hanno parlato rappresentano più della maggioranza, quindi al collega Passerini dico: a che serve fare un nome, quando più della maggioranza ha già espresso il suo desiderio di sospendere i lavori su questo argomento e di riprenderli non si sa bene quando.

A questo punto ribadiamo quanto ha già espresso il mio collega Divina, che siamo contro la sospensione e comunque non spendo il nome di chi, secondo la Lega, potrebbe formare la Giunta, perché abbiamo capito e così capirà l'opinione pubblica, che in questo momento la maggioranza di questo Consiglio non vuole ancora un governo, prendiamone atto e ne prenderà atto anche l'opinione pubblica.

PRESIDENTE: Prendo atto anch'io che tutti vogliono arrivare in tempi brevi ad un governo regionale, lo vuole anche il Presidente del Consiglio, metto ai voti questa proposta che è stata formalizzata dal cons. Pahl ed altri, chi è favorevole al rinvio è pregato di alzare la mano. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

La proposta di rinvio è accolta a maggioranza con 13 voti contrari e 9 astenuti.

Punto 12) dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 1: Provvedimenti urgenti in materia di indennità e di previdenza.**

Dò lettura della proposta di delibera:

L'Ufficio di Presidenza integrato dal Collegio dei Capigruppo, nella seduta del 22 dicembre u.s. ha preso in esame una proposta formulata dal medesimo Ufficio di Presidenza ed illustrata dal Vicepresidente dott. Oskar Peterlini, tendente a porre rimedio all'impatto negativo che avrebbe sull'indennità consiliare e sull'assegno vitalizio degli ex consiglieri, l'applicazione integrale dei provvedimenti adottati nel gennaio 1993, in relazione ad una recente riforma dell'indennità parlamentare.

I Consigli di Presidenza delle due Camere hanno infatti stabilito nel luglio scorso di aumentare l'importo dei contributi per gli assegni vitalizi a carico dei Parlamentari dal 7,60 all'8,60 per cento, includendoli nella base imponibile ai fini fiscali. Ciò per caratterizzare decisamente quali rendite vitalizie gli assegni medesimi. Contestualmente, l'indennità parlamentare è stata aumentata per mantenerne immutato l'importo netto. Peraltro, gli effetti dell'aumento stesso sull'ammontare degli assegni vitalizi sono stati sospesi fino alla eventuale revisione della disciplina d'istituto.

L'applicazione automatica delle decisioni adottate presso il Parlamento al sistema indennità-previdenza dei consiglieri regionali, comporterebbe l'aumento del lordo dell'indennità consiliare da lire 13.863.268 a lire 14.801.138 e la diminuzione del netto da lire 7.978.192 a lire 7.381.157, nonché un inammissibile aumento degli assegni vitalizi, in quanto l'importo massimo attualmente in vigore, pari all'85 per cento dell'indennità consiliare, passerebbe al netto da lire 9.541.969 a lire 10.143.049, e quello previsto dall'1 gennaio 1994, pari al 78 per cento dell'indennità consiliare, passerebbe da lire 8.810.265 a lire 9.361.846.

E' vero peraltro che con l'articolo 14 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernente "Interventi correttivi di finanzia pubblica", la quota imponibile dell'assegno vitalizio viene elevata dal 60 all'82 per cento. L'importo netto dell'assegno stesso rimarrebbe sempre comunque superiore all'indennità consiliare (lire 9.008.246 all'85 per cento, lire 8.320.497 al 78 per cento).

L'Ufficio di Presidenza integrato dai Capigruppo, dopo un lungo e acceso dibattito, ha deliberato a maggioranza di dare applicazione alle delibere del Consiglio di Presidenza della Camera e del Senato con le quali si è aumentata l'indennità parlamentare, si è elevato l'importo del contributo per gli assegni vitalizi e lo si è incluso nella base imponibile, non appena fosse pervenuta la relativa comunicazione della Presidenza della Camera; di non applicare i nuovi criteri agli assegni vitalizi, che restano fissati nelle misure attuali fino alla eventuale revisione della disciplina dell'istituto; di sospendere conseguentemente l'applicazione dei punti 1 e 2 della deliberazione adottata nella 10^a e 11^a seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai capigruppo, rispettivamente del 15 e del 20 gennaio 1993, precisando che il contributo

mensile di previdenza resta fissato nel 18 per cento per il periodo 1° gennaio - 30 giugno 1993, ma è ripristinato nella misura del 14 per cento a partire dal 1° luglio 1993. Il limite massimo dell'assegno vitalizio resta per ora stabilito nell'85 per cento dell'indennità consiliare.

Cinque Capigruppo, avvalendosi del disposto del comma 2 degli articoli 17 del Regolamento delle indennità e 18 del Regolamento della previdenza, hanno chiesto la rimessione della questione al Consiglio regionale.

Si sottopone pertanto la proposta stessa all'esame dell'Assemblea, con la notazione che nel frattempo è pervenuta la comunicazione del Segretario generale della Camera dei Deputati in ordine alla deliberazione adottata dall'Ufficio di Presidenza. Con essa si informa anche che alla revisione della disciplina dell'istituto dell'assegno vitalizio dei Parlamentari si è provveduto con deliberazione del 7 dicembre 1993.

Signori consiglieri, la delibera che l'Ufficio di Presidenza sottopone al Consiglio trova la sua ragione d'essere nei meccanismi che regolano le indennità dei membri di questa assemblea.

La conferenza dei capigruppo ha ritenuto di doverla portare al confronto in aula non essendo stata raggiunta una unanimità di giudizi nella conferenza stessa.

Ho pregato il Vicepresidente Peterlini di illustrarla in dettaglio, ma sento il dovere, come Presidente del Consiglio, ma prima ancora come rappresentante eletto della nostra gente, di accompagnarla con alcune osservazioni che derivano da una attenta riflessione sul nostro modo d'essere di fronte ad una società con la quale rischiamo di perdere l'indispensabile raccordo basato sulla fiducia e sulla piena corresponsabilizzazione.

Come Presidente ho il dovere, ritenendolo un atto dovuto in base al nostro regolamento, di sottoporre al consiglio quegli adeguamenti e quelle modifiche che dovranno consentire di mantenere inalterati gli emolumenti attualmente in vigore, evitando aumenti non giustificabili nell'attuale situazione.

Nello stesso tempo ciò consentirà di evitare lievitazioni dei vitalizi a causa di automatismi che non saremmo in grado, con l'attuale regolamentazione di bloccare.

Ma come rappresentante eletto della nostra gente sento anche il dovere di dire al Consiglio che ritengo indispensabile fare chiarezza sull'intera materia anche al fine di evitare interessate speculazioni che possono minare gravemente l'immagine delle nostre istituzioni.

Io sono certo che i colleghi sapranno cogliere lo spirito del mio intervento. Sono state dette, soprattutto nel corso della recente campagna elettorale, alcune inesattezze, sono state fornite cifre anche non rispondenti al vero, non si è chiarito il meccanismo che presiede alle indennità e ai vitalizi.

Ecco perché mi pare indispensabile fornire all'opinione pubblica, in primo luogo, tutti i chiarimenti possibili per poi valutare quali possono essere le modifiche da apportare.

Sono chiarimenti che debbono scaturire da questo nostro dibattito, così come si potranno valutare quelle indicazioni che vanno nella direzione di regolamentare il tutto attraverso una precisa proposta anche sulla base di un parere giuridico del prof. avv. Giuseppe Guarino, il quale concludeva affermando la piena legittimità di procedere attraverso il nostro regolamento interno.

Mi parrebbe comunque necessario provvedere alla costituzione di una apposita commissione, formata dai rappresentanti di tutti i gruppi, con il compito di riesaminare l'intera problematica connessa agli emolumenti e ai vitalizi, formulando nel più breve tempo possibile precise proposte da sottoporre al vaglio dell'assemblea.

Dico questo non solo per dare risposte concrete a domande che vengono dall'opinione pubblica e che esigono risposte precise anche a tutela della dignità e dell'immagine del Consiglio, ma per rispondere ad una mia precisa convinzione: quella cioè che, considerando il mandato che ci è stato conferito come un momento di servizio, esige che ogni zona d'ombra venga illuminata ed ogni possibile equivoco dissipato.

Concedo la parola al Vicepresidente per illustrare in maniera precisa e dettagliata la proposta di delibera che sto per sottoporre al Consiglio.

Ha chiesto la parola sul regolamento il cons. Palermo.

PALERMO: Chiedo la parola per fare richiamo al regolamento, in relazione alla proposta di delibera n. 1. Il richiamo è per la precisione in relazione agli artt. 4 e 31 dello statuto, cui il regolamento stesso si deve attenere e cioè in sostanza ai principi costituzionali e ai principi di rispetto dell'ordinamento giuridico dello Stato, cui la stessa proposta di delibera si deve attenere.

Vorrei fare una precisazione brevissima circa il contenuto dell'atto che noi oggi dovremmo emettere, è un atto pubblico in quanto sulla base di tale delibera la Presidenza del Consiglio emetterà i provvedimenti per la liquidazione dei compensi e delle spettanze dei consiglieri ed ex consiglieri regionali.

Fatta questa premessa ed anche tenendo presente delle spiegazioni fornite dal Presidente del Consiglio circa le modalità attraverso le quali siamo pervenuti a questa discussione, è evidente che si tratta di una modifica del regolamento sull'indennità e del regolamento della previdenza, ciò che costituisce oggetto delle discussioni di oggi. E' però fin troppo evidente che gli atti che sono stati consegnati...

Signor Presidente, chiederei di essere ascoltato, perché è un po' delicata la questione!

Trattandosi di una modifica del regolamento e di entrambi i regolamenti sulla base degli artt. 17 e 18...

PRESIDENTE: Lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori...

PALERMO: Non sull'ordine dei lavori, è un richiamo al regolamento e lo sto spiegando. Il regolamento che ci è stato consegnato e che porta la data novembre 1993 è un regolamento che non è attualmente in vigore, in quanto sia l'uno che l'altro sono stati modificati dal 1979 ad oggi con numerosissime delibere dell'Ufficio di Presidenza, che non sono contenute nè nel testo dei due regolamenti, nè sono indicate in un'appendice dei due regolamenti.

Quindi questo Consiglio regionale che deve apportare delle modifiche al regolamento non è nemmeno posto in grado di conoscere quali sono le norme regolamentari vigenti che sono vigenti a tutt'oggi, pur ciò nonostante si chiede oggi una delibera di questo Consiglio regionale, in ordine a recezione di dispositivi dell'ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati, altre delibere che sono sempre state assunte dalla Camera dei Deputati e altre modifiche su delibere dello stesso Ufficio di Presidenza, che, ripeto, nè sono state inserite nei due regolamenti, nè sono suscettibili di poter essere conosciute dalla A alla Z, così come dovrebbe avvenire per poter provvedersi legittimamente ad una modifica di un regolamento.

Come si fa a procedere alla modifica di un regolamento se non si conosce qual è il testo di questo regolamento che è in vigore. Quello che è scritto - ed ecco qui il richiamo al regolamento - nella parte motiva della proposta di delibera non corrisponde a realtà, non è vero che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, in questa sede, in questo momento abbia la possibilità di vedere il regolamento delle indennità, nonché il regolamento di previdenza e assistenza quale oggi in vigore, perché non è stato comunicato a nessuno di noi qual è il regolamento vigente, basti citare ad esempio che il regolamento sulle indennità che c'è stato comunicato porta come vigente l'art. 7, cioè la corresponsione di un assegno per le spese di aggiornamento, che invece risulta abolito da una delibera dell'ufficio di Presidenza, così come le delibere nella parte specifica statutiva della delibera stessa non si sa in quale parte del regolamento andrebbero ad incidere, facendo invece riferimento a delibere precedenti, prese dall'ufficio di Presidenza, che non sono nemmeno allegate, che non sono conosciute, delibere che trovano il loro fondamento in precedenti altre delibere e così via di seguito.

Qui in sostanza siamo a deliberare ad occhi chiusi su un qualche cosa che non si sa che cosa sia, lo sa solo e semplicemente il Presidente, il relatore che adesso ci illustrerà, ma per quanto riguarda tutto il contenuto normativo di questa materia, che poi vedremo nel merito noi contestiamo, è un contenuto che è sottratto all'esame di questo Consiglio regionale.

Ecco il motivo per il quale chiedo che per poter esaminarsi questa proposta di delibera, i consiglieri regionali vengano messi in grado di conoscere qual è il testo attualmente vigente di entrambi i regolamenti, con le delibere dell'Ufficio di Presidenza, che di volta in volta hanno inciso fino ad oggi, determinando quello che lei, signor Presidente, ha indicato inammissibile aumento nel vitalizio, inammissibile a mio

parere è un termine che sarebbe scorretto nella indicazione da parte sua, perché non è altro che la conseguenza delle precedenti delibere assunte dallo stesso ufficio di Presidenza, delibere che - è appena il caso di ricordare - sono state assunte da un organo che non ha la pari dignità di questo Consiglio e che anche in base ai principi cui mi sono richiamato, che debbono valere in tutto l'ordinamento giuridico, non avrebbero titolo per modificare il regolamento stesso, il quale è approvato dal Consiglio regionale.

Non può un organo inferiore modificare un qualche cosa che viene stabilito e statuito da un organo qual è il Consiglio regionale, cui solo è demandato il potere di statuire in questa materia.

Ecco perché in base a questo richiamo al regolamento io chiedo che noi consiglieri veniamo messi in condizione di conoscere esattamente il testo vigente di entrambi i regolamenti e di tutte le delibere che fino ad oggi hanno portato a quella che lei ha chiamato "inammissibile situazione". La ringrazio.

PRESIDENTE: Le rispondo brevemente. Lei ha avuto la possibilità di fare un intervento perché il Presidente le ha dato la parola, lei ha spiegato all'aula, spero sia stato capito da tutti i colleghi, posso soltanto garantirle, collega Palermo, che da quattro legislature ho sempre visto che il Presidente del Consiglio ha rispettato il regolamento che ci siamo dati.

Lei ha chiesto tutta una serie di documentazione, che rimanevano patrimonio dell'Ufficio di Presidenza, lei è stato messo nella condizione di avere tutte le informazioni e tutti i documenti da lei richiesti per poter approfondire e capire, questa disponibilità vuol dire che il Presidente non ha niente da nascondere, tutto viene fatto nella massima trasparenza, le ho dato la possibilità di fare il suo intervento, ha la facoltà eventualmente di contestare, ricorrere, rivolgersi non so dove, ma devo sempre rivolgermi al Consiglio e chiedere se questa delibera che sto per sottoporre viene accettata e se viene accolta viene deliberata, lei ha la facoltà di intraprendere tutta una serie di iniziative.

Concedo la parola al Vicepresidente, il quale illustra all'aula tutta una serie di argomenti che penso vadano conosciuti dettagliatamente.

PETERLINI: Danke Herr Präsident.

Ich kann sie zunächst einmal kurz beruhigen, was die juristische Grundlage des Beschlussfassungsvorschlages betrifft und auch die Regelung, die die Aufwandsentschädigung und die Renten der Abgeordneten betrifft; sie bewegen sich auf der Grundlage des Autonomiestatutes, auf den, wie sie richtig zitiert haben, Kollege Palermo, Art. 31 des Statutes, der voll angewandt worden ist und der auch heute voll angewandt werden muß und somit nehme ich gleich vorweg eine absolute Mehrheit der Stimmen notwendig macht um entsprechende Änderungen am Reglement vorzunehmen. Sie haben vielleicht Recht darin, daß Sie sagen, es wäre schön, aber es ist juristisch nicht notwendig, daß man im Anhang zum Reglement alle Beschlüsse anführt, die zu diesem

Reglement geführt haben, am so und so vielten wurde das vom Regionalrat beschlossen, am so und so vielten Integrierung von den Fraktionsführern usw. Das wäre sicherlich eine schöne Ergänzung, die man in Aussicht nehmen kann, die aber von juridischer Sicht aus keine Bedeutung hat. Das Reglement ist allen bekannt und es stimmt nicht, daß es nicht bekannt ist. Es ist zu Beginn der Legislaturperiode in doppelter Ausführung für die Aufwandsentschädigung und für die Leibrente allen Abgeordneten zur Kenntnis gebracht worden. Es ist in der letzten Legislaturperiode auch veröffentlicht worden, indem es nämlich an die Abgeordneten und auch an die Presse verteilt worden ist und somit bewegen wir uns voll im Lichte der Öffentlichkeit. Trotzdem bin ich mir bewußt und ist sich das Präsidium bewußt, daß es hier um eine Materie geht, die sich leicht möglichen demagogischen Interpretationen oder Ausführungen für die Öffentlichkeit hingibt, deswegen möchte ich mich bemühen auch im Interesse der Angelegenheit und im Interesse der Seriösität der Materie sachlich die Position auszuführen und bitte sie um dergleichen. Natürlich weiß ich, daß jeder, der dann dagegen polemisieren kann und sagt, ja ich möchte das oder das andere abschaffen, vielleicht dabei gute Figur macht, aber er soll sich nicht dahinter verstecken, das er möglicherweise hofft, daß dann die Mehrheit des Regionalrates eine andere Lösung trifft. Das Präsidium des Regionalrates und dem gehöre ich schon seit einiger Zeit an auch in der vergangener Legislaturperiode, auch in verantwortlicher Position hat sich steht's bemüht eine ausgewogene Regelung zu treffen, die vor der Öffentlichkeit gerechtfertigt werden kann und die auch Rechnung trägt dem Arbeitsaufwand des Abgeordneten und auch Rechnung trägt bei den Leibrenten für eine gesicherte Leibrente, die auf Einzahlungen beruht, die nicht nur formaler Natur sind, wie es beispielsweise im Parlament der Fall ist, sondern effektiv auch auf Beiträgen, die eine Substanz haben. Soweit zu den Prämissen.

Um das ganz schön auszuleuchten, möchte ich Ihnen sagen, daß wir uns in der letzten Legislaturperiode bemüht haben auch im Sinne einer gewissen öffentlichen Diskussion, sei es die Leibrenten zu kürzen als auch die Aufwandsentschädigungen zu kürzen, als auch die Einzahlungen für die Leibrenten auf eine noch solidere Basis zu stellen und ich möchte ihnen deshalb in Erinnerung rufen, was wir gemacht haben um diesem Ziel gerecht zu werden. Sie wissen, das möchte ich vorausschicken, daß die Aufwandsentschädigung der Abgeordneten an die Parlamentsbezüge angeknüpft ist und zwar in Form von 80 prozentigen Bezug der Gesamtbezüge des Parlamentes.

Wir haben in der vergangenen Legislaturperiode dann folgendes beschlossen: Während das Parlament einen Abzug für die Zahlung der Leibrente von 6,7 Prozent hatte, hatten wir bereits 14 Prozent Abzug, aber um das noch auf eine begründetere Basis zu stellen, wurde beschlossen diese Abzüge für die Einzahlung der Leibrente von 14 Prozent stufenweise auf 18 Prozent und dann auf 22 Prozent zu erhöhen.

Zum zweiten: Die Spitzenrenten für die Langzeitabgeordneten, sagen wir es einmal so, die mindestens vier und mehr Legislaturen im Regionalrat gearbeitet haben, wurden von vorgesehenen 85 Prozentsatz auf 78 Prozent reduziert. Wir haben sogar die alten Renten, was übrigens eine juristisch sehr studierte und auch diskutierte Angelegenheit war, die wir also aufgrund der erworbenen Rechte nicht berühren durften, trotzdem auf dieses neue Maß festgelegt, indem wir gesagt haben, was die Rentner mehr beziehen, wird absorbiert durch eine persönliche Zulage, bis sich also auch die alten Renten an dieses neue niedrigere Maß angepaßt haben. Und ich glaube, daß wir damit gutes Zeugnis davon abgelegt haben, daß sich das Präsidium - von dem der Vorschlag ausgegangen ist, obwohl die Fraktionsführer dann diesen Vorschlag übernommen haben - bemüht hat, tatsächlich auch die Schere anzusetzen bei den eigenen Bezügen und bei den eigenen Leibrenten und mit dieser Regelung dann auch vor der Öffentlichkeit gerade stehen kann. Deswegen wurde auch, und ich habe sie vorhin vorweggenommen, die gesamte Regelung der Öffentlichkeit bekanntgegeben.

Nun ist allerdings im vorigen Jahr und zwar im Juni vorigen Jahres ein Beschluß des Parlamentes erfolgt, den wir nicht kennen konnten. Die Regelung, die wir neu gestaltet hatten, geht auf Jänner vorigen Jahres zurück. Im Juli ist dann das Parlament zu einer neuen Regelung gekommen und der zentrale Punkt, der dort erfolgt ist, ist folgender:

Man hat auch im Hinblick auf ein Verfahren vor dem Verfassungsgerichtshof einmal beschlossen die Abzüge für die Leibrente von 7,6 auf 8,6 Prozent zu erhöhen. Ich sage ihnen nochmals es ist kein Vergleich zu unserem Abzug, der von 14 Prozent entsprechend erhöht werden sollte bis auf 18 und auf 22 Prozent. Gleichzeitig hat man beschlossen diesen Abzug beim Parlament von 8,6 Prozent besteuert zu machen, d.h. voll und ganz zu besteuern und somit wegzurücken von den normalen Pensionsabzügen der Arbeitnehmer, die nicht besteuert sind sondern total steuerfrei sind. Was natürlicherweise eine Mehrbelastung für die Abgeordneten des Parlamentes gebracht hat und sich entsprechend niedergeschlagen hätte, hätte das Parlament nicht gleich eine dritte Maßnahme getroffen und eine Erhöhung von rund einer Million Lire der Bruttoaufwandsentschädigung beschlossen mit den diese mögliche Erniedrigung der Netto Bezüge der Abgeordneten in Rom aufgefangen wurde. Für unseren Regionalrat heißt das folgendes, daß wenn kein Beschlußfassung erfolgt, der dieses Reglement ändert das wir mit viel Mühe so zustandegebracht haben auch im Sinne der öffentlichen Diskussion, daß wir eine Schere aufmachen zwischen den Bezügen der ehemaligen Abgeordneten und der Bezüge der Abgeordneten. Deswegen müssen wir wohl aus meiner Sicht auch, die Besteuerung der Abzüge so vornehmen, wie es das Parlament gebracht hat. Bei uns machen aber diese Abzüge nicht 8,6 Prozent aus, sondern würde ab 1. Jänner 22 Prozent ausmachen. Mit anderen Worten bedeutet, daß die Steuerbelastung nicht auf 8,6 Prozent, sondern auf 22 Prozent bezogen würde. Damit wird der Netto bezug des Abgeordneten der oder das soll offen ausgesprochen werden bei rund 8 Millionen lag, ich rede in der Vergangenheit, auf 6,7 Millionen Lire

herabgeschraubt. Zum anderen wird aber die Erhöhung, die das Parlament genehmigt hat, bei uns voll bei den Leibrenten zur Tragen kommen, sodaß die Spitzenleibrenten, die bis vor kurzem mit 60 Prozent Besteuerung belastet waren, auf 10 Millionen durch diese neue Regelung kommen würden. Mit anderen Worten: wir hätten einen Abgeordneten in Funktion mit 6,7 Millionen Lire im Monat, wobei zu bedenken ist, daß der funktionsdienende Abgeordnete auch Parteiabgaben zahlt und natürlicherweise auch Spesen hat und Gesundheitssteuer zahlen muß von diesen 6,7 Millionen Lire, und einem Ex-Abgeordneten, der fast 10 Millionen Lire verdienen würde. Sie verstehen also warum das Präsidium im Sinne auch des Selbstschutzes und für eine ordentliche Verwaltung im Dringlichkeitswege zusammengetreten ist und befunden hat, daß eine solche Situation nicht haltbar und nicht gerechtfertigt ist vor der öffentlichen Meinung, auch im Sinne der Linie, die man bisher gegangen ist und deswegen beschlossen hat, zwei Dinge zu tun: Erstens eine dringende Maßnahme vorzulegen, die diese Schere vermeidet und einigermaßen versucht eine Übergangsregelung vorzuschlagen, die einmal die Dinge blockiert und die Erhöhung, die den Ex zugute kommen würde, blockiert, die Erhöhung der Abgabeneistung, die die Abgeordneten leisten müssen, blockiert und gleichzeitig ab sofort und rückwirkend auf den Juli vorigen Jahres wie es das Parlament getan hat, die steuerliche Form übernimmt, daß also auch diese Abgaben voll besteuert werden müssen. Das ist die Maßnahme, die wir heute vorschlagen nicht mehr und nicht minder. Und zum Zweiten sich verpflichtet hat auch gegenüber den Fraktionsvorsitzenden eine Gesamtregelung vorzuschlagen, die den Prinzipien Rechnung trägt, die wir uns gegeben haben nämlich eine sparsame gerechte aber auch auf entsprechenden Beiträgen ruhende Regelung zu erlassen, die aber zunächst allerdings einige Informationen abwarten muß. Einer der Informationen ist diejenige, wie das Verfassungsurteil, das behängt, ausgehen wird. Inzwischen ist das begleitende Finanzgesetz des Staates ergangen, das einige Erleichterungen diesbezüglich gegeben hat, aber wichtig ist, daß wir eine Regelung erlassen, die meines Erachtens verschiedenen Punkten Rechnung trägt, die in den Fraktionsführerkollegium auch gesagt worden sind. Ich möchte auch andeuten, auch wenn es eine politische Diskussion sein wird, daß das Präsidium auch vor hat, bei dieser Regelung auch abzuspecken von möglichen Zuwendungen oder Begünstigungen (ich möchte das Wort Privilegien nicht gebrauchen, weil ich glaube, daß wir im Präsidium des Regionalrates sehr bemüht waren solche Privilegien nie zu schaffen oder wenn es sie gab abzuschaffen). Es gibt kein Sitzungsgeld im Regionalrat, auch um es der öffentlichen Meinung noch einmal zu unterstreichen. Es gibt nur ein Strafgeld, wenn man fehlt oder auch wenn man nur fünf Minuten zu spät kommt, auch das soll unterstrichen werden, aber wir werden trotzdem prüfen und die einzelnen Paragraphen untersuchen wie weit es Überschneidungen von Zuwendungen oder nicht gerechtfertigte oder vielleicht übertriebene Zuwendungen gibt, die man möglicherweise streichen oder reduzieren kann. Wir und das habe ich schon gesagt, wir übernehmen die volle Besteuerung und möchten dann dem Regionalrat eine Reform vorlegen, die sich aufgrund der Vorschläge aller politischen Kräfte ergeben

möge. Kollege Palermo hat einen Vorschlag eingebracht. Auch das wird Grundlage der Diskussion sein. Ebenso haben bereits andere Parteien und Fraktionen angekündigt, daß sie ihre Vorschläge bringen werden. Die werden gemäß Geschäftsordnung in diese Geschäftsordnungskommission kommen, die besteht aus allen Fraktionsvorsitzenden und aus dem Präsidium. Daraus soll ein vernünftiger Vorschlag kommen, der aus meiner Sicht erstens eine angemessene Entschädigung für alle Abgeordneten vorsieht, die dem Arbeitsaufwand und der Verantwortung Rechnung trägt, aber auch vor der öffentlichen Meinung zu rechtfertigen ist.

Zum Zweiten was die Renten betrifft: Es muß ein Rentenbeitrag vorgesehen werden, der zur Deckung der Leibrenten ordentlich beiträgt und eine entsprechend gerechte Rente vorsieht, die natürlicherweise nicht höher sein kann, als der Bezug der Abgeordneten selber.

Drittens wie gesagt die Durchforstung des Reglements auf mögliche Begünstigungen, die man abschaffen kann.

Viertens was die Rechtsform betrifft, möchte ich ihnen sagen, Kollege Palermo und auch allen anderen, die Rechtsform auf das sich unser Institut beruft, ist der Artikel 31 des Autonomiestatutes und deswegen hat man auch nicht die Form eines Gesetzes gewählt, weil das Autonomiestatut vorsieht als die Tätigkeit des Regionalrates mit einer eigenen Geschäftsordnung geregelt wird, die mit absoluter Mehrheit vom Regionalrat genehmigt wird und das aus unserer Sicht ein höheres Institut darstellt als wie ein einfaches Gesetz und zudem unsere Autonomie unterstützt und unterstreicht, die ja ansonsten mit einem Gesetz sich der römischen Kontrolle unterwerfen würde und letzter Punkt fünftens der Transparenz der Durchsichtigkeit der öffentlichen Verwaltung gerecht werden muß, sodaß ich mir vorstelle, daß der Vorschlag der dann ausgearbeitet wird, der ins Plenum kommt, dann von den Fraktionsführern getragen, vom Präsidium getragen nach Beschlußfassung auch im Amtsblatt der Region erscheint, sodaß also jeder Bürger darin Einsicht nehmen kann.

Das ist das, was das Präsidium beabsichtigt: eine kurzfristige Lösung, die hier vorliegt und eine langfristige Lösung, die wir ausarbeiten werden.

(Grazie signor Presidente!

Vorrei innanzi tutto tranquillizzarLa circa la legittimità giuridica della proposta di delibera ed anche per quanto concerne la regolamentazione concernente le indennità ed i vitalizi dei consiglieri, che si basano sull'art. 31 dello Statuto di autonomia (da Lei giustamente citato, cons. Palermo) che è stato pienamente osservato e che anche ora dovrà essere pienamente rispettato. Vorrei subito premettere che è necessaria la maggioranza assoluta per introdurre delle modifiche al Regolamento. Forse Lei ha ragione quando dice che sarebbe stato opportuno allegare tutte le delibere al Regolamento con le date e le decisioni prese dai capigruppo, ma giuridicamente non è comunque necessario. Sarebbe solo stata una bella integrazione che comunque si potrà prendere in considerazione in futuro, ma che da un punto di vista giuridico non

ha alcuna rilevanza. Il Regolamento è noto a tutti e non corrisponde al vero che non è a conoscenza dei consiglieri. All'inizio della legislatura il Regolamento per le indennità nonché quello di previdenza e assistenza è stato distribuito a tutti i consiglieri nelle due lingue. Nella scorsa legislatura questi regolamenti sono stati anche pubblicati e distribuiti a tutti i consiglieri nonché alla stampa e quindi noi ci muoviamo su un terreno di piena trasparenza. Malgrado ciò sono consapevole - e la Presidenza ne è consapevole - che qui si tratta di una materia che si presta molto facilmente a interpretazioni di tipo demagogico ed a giudizi superficiali da parte della pubblica opinione, per cui ora cercherò di illustrare in modo obiettivo la situazione nell'interesse di questa materia. E chiedo che lo facciano anche tutti gli altri. Naturalmente so bene che chi vuol far polemica chiedendo che venga abolito questo o quello, poi alla fine farà la bella figura, speculando forse anche sul fatto che poi la maggioranza Consiglio regionale prenderà una decisione diversa. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, del quale faccio parte da parecchio tempo, anche nella scorsa legislatura, ha sempre responsabilmente cercato di arrivare ad una regolamentazione equilibrata che potesse essere giustificabile anche di fronte alla pubblica opinione e garantisse nel contempo un sicuro vitalizio, basato sulla contribuzione previdenziale, non solo formale come avviene per il Parlamento, ma anche effettiva basata sui contributi versati. Questo è quanto volevo specificare in premessa.

Per meglio illustrare la situazione vorrei aggiungere che già nella scorsa legislatura, affrontando anche gli argomenti sollevati da una discussione pubblica, ci siamo molto adoperati per ridurre da un lato i vitalizi, dall'altro le indennità consiliari, ponendo i contributi previdenziali su una base più solida. A tale proposito vorrei ricordare che cosa abbiamo fatto per raggiungere tale obiettivo. Premetto che le indennità consiliari sono agganciate alle indennità parlamentari, nella misura dell'80%.

Nella scorsa legislatura abbiamo dunque adottato la seguente decisione: mentre il Parlamento praticava una detrazione del 6,7% per i vitalizi, noi avevamo una detrazione del 14%. Ma per porre questa regolamentazione su una base ancora più solida, abbiamo deciso di portare i contributi previdenziali gradualmente dal 14 al 18 e successivamente al 22%.

Secondo: I massimali dei vitalizi degli ex-consiglieri con quattro o più legislature sono stati portati dall'85 al 78 %. Persino per i vitalizi degli ex-consiglieri che non avremmo potuto toccare, in quanto si trattava di diritti acquisiti - e questo è stato un punto molto discusso e studiato molto attentamente dal punto di vista giuridico -, abbiamo applicato questi principi, stabilendo che tutti gli aumenti sarebbero stati assorbiti da un assegno personale, fino a quando tutti i vitalizi non si sarebbero conformati a questi valori. Ed io credo che in questo modo l'Ufficio di Presidenza - da cui è partita la proposta poi adottata dai capigruppo - abbia dato prova di avere veramente cercato di apporre dei tagli nel settore delle indennità e dei vitalizi e possa

quindi avere la coscienza a posto di fronte alla pubblica opinione. Per questa ragione l'intera regolamentazione è stata poi anche resa nota alla stampa.

Purtroppo poi nel giugno dell'anno scorso è accaduto che il Parlamento prendesse una decisione che noi non potevamo prevedere. La regolamentazione di cui parlavo prima risale infatti al gennaio dell'anno scorso. A luglio poi il Parlamento ha varato una nuova regolamentazione, il cui punto centrale si può così riassumere:

Alla luce di un procedimento pendente presso la Corte costituzionale il Parlamento ha deciso di aumentare la contribuzione previdenziale dal 7,6 all' 8,6 %. Questi contributi non sono comunque ancora comparabili ai nostri, che allora si attestavano al 14% e sono poi stati portati al 18 e al 22 %. Contestualmente è stato stabilito che tali contributi dell'8,6% dovessero far parte della base imponibile e venire quindi tassati, a differenza dei contributi pensionistici dei lavoratori dipendenti che non vengono tassati, ma sono esenti da tasse. Questa decisione avrebbe comportato una maggiore imposizione fiscale per i parlamentari, se il Parlamento non avesse anche adottato un terzo provvedimento con il quale veniva aumentata di circa 1 milione l'indennità parlamentare lorda come compensazione per la riduzione dell'indennità netta dei parlamentari. Per il Consiglio regionale questa decisione comportava che, qualora non vi fosse stata una decisione diversa e modificativa del regolamento - che noi avevamo già modificato con così tanta fatica -, ci sarebbe stato un notevole divario tra le indennità degli ex-consiglieri e le indennità dei consiglieri in carica. Conseguentemente a questa decisione noi ora dobbiamo tassare, come il Parlamento, i contributi previdenziali, che però da noi non assommano all'8,6%, bensì dal 1 gennaio 1994 al 22%. La tassazione si tradurrebbe quindi da noi in una consistente riduzione delle indennità nette dei consiglieri che prima si attestavano sugli 8 milioni e che ora scenderebbero a 6,7 milioni. Dall'altra ciò comporterebbe anche un aumento delle rendite vitalizie che prima erano tassate al 60% e che con la nuova regolamentazione arriverebbero a 10 milioni per gli ex-consiglieri con molte legislature alle spalle. In altre parole accadrebbe che da un lato noi avremmo un consigliere in carica con un'indennità mensile di 6,7 milioni (da cui vanno detratti i contributi al partito, le spese varie e la tassa per la salute) e dall'altra un ex-consigliere con una rendita vitalizia di quasi 10 milioni. Voi capite dunque perché l'Ufficio di Presidenza per tutelare il Consiglio regionale e per una corretta amministrazione della materia sia stato convocato d'urgenza ed abbia stabilito che una tale situazione non è accettabile e non può essere nemmeno giustificata di fronte alla pubblica opinione, anche alla luce delle posizioni sino a questo momento seguite. Esso pertanto ha deciso : primo, di adottare un provvedimento urgente che eviti questo divario e cerchi una soluzione transitoria che congeli per il momento la situazione. L'aumento che verrebbe concesso agli ex-consiglieri verrebbe dunque bloccato, così come anche l'aumento della contribuzione previdenziale; l'imposizione fiscale per tutti i contributi previdenziali verrebbe adottata retroattivamente a far data dal luglio dell'anno scorso, così come ha fatto il Parlamento. Questo è il provvedimento che noi oggi proponiamo, né più né meno.

Inoltre l'ufficio di Presidenza nei confronti dei capigruppo si è impegnato a proporre una riforma globale della materia, che tenga conto dei principi e delle regole che ci siamo dati, per introdurre una regolamentazione equa, sinallagmatica e basata sul principio della mutualità, non appena saremo in possesso di alcune informazioni che ancora non possediamo. Una di queste informazioni mancanti è la sentenza della Corte costituzionale relativa al procedimento pendente. Nel frattempo sappiamo cosa dice la legge finanziaria dello Stato che ci da alcune chiarificazioni in proposito. Tuttavia è importante disciplinare la materia in modo tale che vengano esaminate e adottate tutte le questioni evidenziate anche in sede di collegio dei capigruppo. Vorrei anche far notare che, anche se il tutto si trasformerà in una discussione politica, noi abbiamo intenzione di introdurre dei tagli alle indennità e alle agevolazioni (e non voglio usare la parola "privilegi", poiché l'Ufficio di Presidenza ha sempre cercato di fare in modo che non venissero creati dei privilegi e se esistevano di abolirli). In Consiglio regionale non esiste gettone di presenza, e questo lo vorrei sottolineare ancora una volta di fronte alla pubblica opinione. C'è solo una sanzione, ovvero una detrazione per le assenze o ritardi; comunque noi studieremo se ci sono doppie o ingiustificate indennità che forse si possono sopprimere o ridurre. Noi abbiamo un'imposizione fiscale totale, questo l'ho già detto. E nostra intenzione proporre al Consiglio regionale una riforma che dovrà risultare dalle proposte di tutti i gruppi politici; il collega Palermo ha già presentato una proposta: anche questa costituirà la base per una discussione sulla materia. Altri partiti o gruppi hanno annunciato di voler presentare delle proposte che verranno anch'esse sottoposte al vaglio dell'Ufficio di Presidenza allargato ai capigruppo. Questa Commissione poi elaborerà una proposta che prevederà una giusta indennità per i consiglieri, corrispondente all'impegno e alla loro responsabilità e giustificabile di fronte alla pubblica opinione.

Per quel che concerne i vitalizi: deve essere prevista una contribuzione previdenziale che contribuisca in maniera adeguata alla copertura dei vitalizi e preveda una rendita vitalizia il cui importo naturalmente non dovrà essere superiore alle indennità percepite dai consiglieri.

Terzo: la riforma del regolamento e l'abolizione di eventuali agevolazioni.

Quarto: per quanto concerne la forma giuridica, vorrei dirLe, collega Palermo e altri, che il riferimento base giuridica su cui si fonda il nostro istituto è l'art. 31 dello Statuto di autonomia e per questo motivo non è stata scelta la forma di una legge: proprio perché lo Statuto di autonomia prevede che l'attività del Consiglio regionale venga disciplinata con proprio Regolamento approvato a maggioranza assoluta dal Consiglio regionale. Il regolamento a nostro avviso rappresenta un istituto superiore alla legge ordinaria, in quanto sottolinea la nostra specificità e non è soggetto a controllo da parte governativa, pur essendo sottoposto a tutti i vincoli di trasparenza da parte della Pubblica Amministrazione. Pertanto potrebbe essere auspicabile che la proposta - sostenuta dall'Ufficio di Presidenza e dai capigruppo e

sottoposta all'attenzione del Consiglio - poi venga anche pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, in modo che ogni cittadino ne possa prendere visione.

Questo è quanto ha in programma l'Ufficio di Presidenza: una soluzione a breve termine, che è ora qui all'esame del Consiglio regionale, e una soluzione a lungo termine, che dev'essere ancora elaborata.)

PRESIDENTE: Vorrei leggere il dispositivo della proposta di delibera che si propone a questo Consiglio:

d e l i b e r a

a) di dare applicazione alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati di data 30 giugno 1993, con la quale l'importo del contributo per gli assegni vitalizi è stato incluso nella base imponibile;

b) di sospendere gli effetti sull'assegno vitalizio dell'aumento dell'indennità parlamentare, comunicato in data 23 dicembre 1993 dal Segretario generale aggiunto della Camera dei Deputati, fino alla eventuale revisione della disciplina dell'istituto;

c) di sospendere l'applicazione dei punti 1) e 2) della deliberazione adottata nella 10^a e 11^a seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato dal collegio dei capigruppo, rispettivamente del 15 e 20 gennaio 1993. Il contributo mensile di previdenza resta fissato nel 18 per cento per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1993 e ripristinato nella misura del 14 per cento a partire dal 1° luglio 1993.

Questa è la proposta di delibera che mi sento di sottoporre al Consiglio.

Siccome l'orario non è stato previsto, se siete tutti d'accordo chiuderei i lavori alle ore 13.00 e li riprenderei alle ore 15.00 fino ad esaurimento.

Prego dare lettura del testo in tedesco.

DENICOLO': (*segretario*): (*liest den Beschlußfassungsvorschlag vor*) (*da lettura della proposta di delibera*)

Der Regionalrat

b e s c h l i e ß t:

a) den Beschluß des Präsidiums der Abgeordnetenversammlung vom 30. Juni 1993 anzuwenden, mit dem der Beitrag für die Leibrente der Versteuerung unterworfen wird;

b) die Rechtswirkung, die sich für die Leibrente aus der Erhöhung der Aufwandsentschädigung der Parlamentarier ergibt - Mitteilung des beigeordneten

Generalsekretärs der Abgeordnetenversammlung vom 23. Dezember 1993 -, bis zu einer eventuellen Neuregelung des Rechtsinstitutes auszusetzen;

c) die Anwendung der Punkte 1) und 2) des Beschlusses, der in der 10. und 11. Sitzung des mit den Fraktionsvorsitzenden ergänzten Präsidiums bzw. am 15. und 20. Jänner 1993 gefaßt wurde, auszusetzen. Der monatliche Versorgungsbeitrag wird mit 18 Prozent für den Zeitraum vom 1. Jänner - 30. Juni 1993 beibehalten und ab 1. Juli 1993 in Höhe von 14 Prozent wieder eingeführt.

PRESIDENTE: Colleghi, cerchiamo di rimanere calmi. Il regolamento va sicuramente rivisto, anche perché non ci sono delle direttive ben precise, cerco di interpretarlo anche con il buon senso, consentendo a tutti di poter intervenire e di potersi esprimere.

Concedo la parola al cons. Palermo.

PALERMO: Semplicemente per spiegare la proposta di delibera distribuita a tutti i consiglieri, che riguarda sia i provvedimenti urgenti in materia di previdenza, che di indennità, è stata presentata 48 ore prima della discussione che si è aperta oggi e contiene degli emendamenti che sono stati presentati dal gruppo della Rete, rispetto alla proposta di delibera n. 1, di cui all'ordine del giorno di oggi.

Conseguentemente, come mi pareva fosse stato chiarito in conferenza dei capigruppo, la discussione sarebbe stata associata sugli uni e sugli altri, di modo che alla fine ci sarebbe stata una votazione sugli uni e sugli altri.

Volevo indicare questo, prima degli interventi di tutti i consiglieri, al fine di evitare eventuali doppi interventi, in quanto le soluzioni possono essere in taluni casi alternative, in alcuni distintive, ma comunque prese in esame in qualsiasi momento.

Vorrei anche ricordare per puro scrupolo, dato che sono state consegnate all'ultimo minuto queste nostre proposte, che comunque gli emendamenti, almeno per le leggi che hanno un'efficacia superiore a quella dei regolamenti interni, anche per quanto riguarda le leggi, possono essere presentati anche in aula, discussi e votati nella seduta stessa, purché sottoscritti da almeno tre consiglieri.

Ripeto, faccio questa indicazione, chiedendo, anche se mi rendo conto del sacrificio che può portare per i consiglieri, di dare un'occhiata alle due proposte di delibera, in quanto la discussione verterà anche su questi punti e ci sarà una votazione. Grazie.

PRESIDENTE: Nella conferenza dei capigruppo questa mattina facevo presente al collega Palermo che era improponibile la sua richiesta, perché il regolamento prevede che ogni proposta venga discussa nella conferenza dei capigruppo, chiamiamola commissione, titolata ad apportare le modifiche al regolamento. Lei ha svolto una serie di ragionamenti, che sono stati ascoltati da tutti i capigruppo presenti in quest'aula, però non voglio fare una forzatura su un argomento estremamente delicato, quindi pur

ritenendo interessanti, a titolo personale, queste questioni, che tra l'altro sono state sostenute alcuni anni fa e non accolte dall'aula, come Presidente del Consiglio devo far rispettare il regolamento.

Avevo spiegato ai capigruppo che tutta una serie di proposte di modifica al regolamento dovevano essere discusse in quella conferenza dei capigruppo, che diventa commissione preposta alle modifiche.

Se lei insiste non voglio chiuderle questa possibilità, perché per me il Consiglio è sovrano, ma andrei contro il regolamento se io facessi una proposta al Consiglio di accettare o meno la trattazione delle sue proposte.

Spero di essere stato abbastanza chiaro nei confronti del Consiglio, ma sono stato altrettanto chiaro questa mattina nella conferenza dei capigruppo.

Tutti noi siamo preoccupati che questo dibattito non rimanga sul binario della correttezza, e la popolazione di questa regione vive questo momento in diretta televisiva, quindi noi tutti vogliamo dare la massima trasparenza a questo argomento, perciò nessuno si deve sentire titolato di portare argomenti che potrebbero essere frutto di incomprensioni o magari dar modo a qualcuno di portare avanti strumentalizzazioni di ordine politico.

Cons. Palermo, lei deve capire che, anche volendo, non posso accettare le sue proposte.

La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Se in quest'aula dovesse emergere la necessità per un errore, per qualsiasi valutazione che dovesse emergere in questo consesso, di apportare un emendamento alla delibera che ha proposto lei sarebbe improponibile e inammissibile? No, sarebbe da esaminare, discutere, porre ai voti ed approvare in questo consesso.

Allora, posto che io per il gruppo della Rete due giorni fa, 48 ore prima, come previsto dall'art. 75 del regolamento, ho proposto questa serie di emendamenti che sono alternativi alla soluzione che viene prospettata dalla sua proposta, per quale motivo, se non per una chiusura che vuole solo e semplicemente avere il significato di precludere un esame diverso da quello che viene in questo modo imposto dalla maggioranza, che è già precostituita in quest'aula.

PRESIDENTE: Queste sono considerazioni che lascio a lei.

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Il cons. Palermo ha presentato due proposte di delibera e quindi lei può anche, a torto o ragione, ritenerle due punti che vanno iscritti all'ordine del giorno e che quindi seguono una determinata procedura, salvo il fatto che riconosco sovranità all'aula di iscriverlo direttamente all'ordine del giorno, previa votazione.

Nel mio caso ho presentato, sottoscritto da altri consiglieri, questa mattina alla sua attenzione due emendamenti alla delibera, cioè questi non sono

presentati come emendamenti, sono altre due proposte di delibera, però nel caso degli emendamenti alla delibera che oggi discutiamo, credo e chiedo che si possano discutere, perché non è pensabile che votiamo a scatola chiusa una proposta di delibera, salvo il fatto che lei non mi dica che è simile ad una mozione e che quindi ha necessità del consenso del proponente, ma il proponente all'Ufficio di Presidenza allargata alla conferenza dei capigruppo. Quindi questa questione viene rimessa all'aula di fatto.

Cioè posso anche capire che ci voglia il consenso per la definizione di una delibera diversa, ma gli emendamenti alla delibera devono essere discussi, anche perché, signor Presidente le faccio solo un esempio, lei ha portato qui una delibera che, a parte il fatto che è illeggibile per certi versi e non dice le cose perché non vuole dirle, cioè le ha dette nella relazione, ma non le dice per iscritto, perché lei alza il massimo dei vitalizi dal 78 all'85%, questo non lo dice nella delibera, però lo fa e lo ha anche detto nell'illustrazione. Allora se permette i consiglieri avranno almeno l'opportunità di dire: emendiamo questa parte e non alziamo i vitalizi dal 78 all'85%.

Quindi chiedo preliminarmente che si discuta sul fatto che siano ammissibili o meno gli emendamenti già presentati al testo della delibera.

PRESIDENTE: Cons. Pinter, propongo al Consiglio una delibera molto chiara, la delibera l'ho letta in madrelingua italiana ed in madrelingua tedesca, perciò ciò che propongo al Consiglio è chiarissimo.

Chiedo la collaborazione del Vicepresidente, visto che ha il testo in mano, di informare il Consiglio quanto avevamo deliberato in una determinata seduta.

PETERLINI: Der Beschlußfassungsvorschlag und der Iter für den Beschlußfassungsvorschlag sind nicht im Reglement vorgesehen und deshalb hat sich der Regionalrat mit dieser Frage bereits einmal befaßt und eine Lösung getroffen. Sie war damals auch schwer diskutierbar, aber sie ist getroffen worden. Ich hoffe, man hat es auf Italienisch verfolgt. Alles klar.

Bei der Änderung des Reglements am 8. Jänner 1993 ist die gleiche Prozedur vorgesehen worden, und der Präsident hatte damals folgendes festgestellt (ich lese es auf Italienisch vor):

(La proposta di delibera e la procedura per l'approvazione della proposta non vengono disciplinate dal Regolamento interno; per questo motivo il Consiglio regionale si è occupato in passato di questa materia ed è pervenuto ad una soluzione, che a suo tempo era stata discutibile, ma che tuttavia è stata assunta (spero abbiate seguito la traduzione simultanea in italiano).

Quando, l'8 gennaio 1993 è stato modificato il Regolamento interno con la stessa procedura, il Presidente ha accertato quanto segue (ne darò lettura in italiano):

"Farò votare nuovamente sulla procedura da seguire, per sciogliere tutti i dubbi.

Primo. Si tratta di una proposta di delibera. Non trattandosi di una legge, si procede secondo regolamento, art. 64 e successivi, ovvero: verrà esaminata e votata l'intera proposta di delibera nel suo complesso.

Secondo. Quegli emendamenti che sono stati trasmessi dalla Commissione all'aula, ovvero gli emendamenti che erano quella volta della cons. Klotz, verranno messi separatamente in votazione.

Terzo. Qualora venga richiesto, si potrà votare separatamente su alcune parti della proposta di delibera. Ma questo dev'essere richiesto da un consigliere.

Ed infine: tutti gli altri emendamenti che sono stati presentati in passato o adesso saranno oggetto di esame da parte della Commissione del regolamento e verranno trattati in un secondo momento sulla base di quanto deciso dai capigruppo e dall'ufficio di Presidenza. Oggi comunque non verranno trattati.

Questa è la procedura che io propongo anche a nome del collegio dei capigruppo e sulla quale chiederò la votazione".

Ripeto: "Votiamo la procedura da seguire. Sono ammessi solamente due interventi a favore e due contro.

Desidero dare ragione a tutti quei consiglieri che asseriscono che la procedura non è ben chiaramente definita. Non si tratta di una legge, di una mozione, bensì di una proposta di delibera. I capigruppo hanno discusso quale procedura seguire e per questo ora propongo all'aula quel procedimento concordato dai capigruppo.

Gli emendamenti si limitano ad essere quelli che sono stati trasmessi dalla Commissione competente al Consiglio regionale. Tutti gli altri emendamenti verranno dapprima discussi dalla competente commissione ed in una seconda fase dal Consiglio regionale. Per cui ciò che ora discutiamo è la proposta nel suo complesso e si voterà quindi sulla proposta di delibera nel suo complesso. Questa è la procedura proposta. Passiamo ora alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 8 voti contrari. Chi si astiene?

Con 8 voti contrari e 4 astensioni questa procedura è approvata."

Abg. Palermo, ich bitte Sie, Sie berufen sich laufend auf die Geschäftsordnung und jetzt verletzen Sie sie selbst.

(Cons. Palermo, La prego, Lei si appella continuamente al rispetto del Regolamento interno e poi Lei stesso lo viola).

Das war die Sitzung vom 8. Jänner 1993, die damit eine eindeutige Klärung über die Vorgangsweise bei der Vorlage von Beschlüßanträgen, die also nicht ganz Beschlüßanträge aber schon gar nicht ein Gesetz sind, gebracht hat. Der Regionalrat hat deswegen im Auslegungswege hier eindeutig selbst eine Prozedur

vorgeschlagen. Damit glaube ich, daß alle diese Diskussionsfragen zur Geschäftsordnung als erledigt zu betrachten sind.

(Questo è quanto accaduto nella seduta dell'8 gennaio 1993, durante la quale è stato definitivamente chiarito quale procedura era corretto seguire nel caso fossero state presentate delle mozioni che non fossero mozioni vere e proprie, ma neppure leggi. Il Consiglio regionale ha per questo cercato di interpretare una volontà espressa, adottando una determinata procedura. E con questo ritengo che tutte le discussioni procedurali inerenti il Regolamento interno siano da considerarsi concluse.)

PRESIDENTE: Devo informare anche l'aula che qui sono pervenute altre proposte emendative e altre ne arriveranno, se vogliamo capire il tutto si semplifica, uno si può dissociare, votare contro questa proposta dell'ufficio di Presidenza.

Adesso sono arrivati degli emendamenti ed informo anche il collega Palermo che lo statuto prevede la traduzione immediata e perciò non potrei andare avanti con i lavori, perché se ogni forza politica mi presentasse degli emendamenti alla proposta, dovrei accettarli perché il regolamento lo prevede, li devo far tradurre e non so fino a che ora dovrei continuare.

Penso che la mia proposta sia sensata: mettiamo assieme tutte queste proposte e andiamo in commissione. L'art. 24 del regolamento recita: "E' compito della commissione per il regolamento interno l'esame preventivo delle proposte di modificazione del regolamento. Il consigliere proponente ha facoltà di partecipare alle sedute.

In mancanza del parere unanime della Commissione tutte le proposte sono rimesse al Consiglio regionale.

Sulle proposte di modifica comunque delibera il Consiglio regionale, a maggioranza assoluta dei propri componenti".

Questa proposta è il frutto di una scelta sofferta da parte dell'ufficio di Presidenza e approvata nella conferenza dei capigruppo ed adesso si vuole inserire tutta una serie di emendamenti.

E' improponibile, perciò chiedo all'aula se questo procedere del Presidente è nel rispetto del regolamento.

Ha chiesto la parola sul regolamento il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, non si può a colpi di maggioranza stravolgere il regolamento, perché se per avventura lei proponeva la proposta che intendeva proporre e che per fortuna con il mio intervento ho evitato che lei proponesse, ci saremo trovati in una situazione veramente di caos istituzionale.

Non è possibile, non siamo nel consiglio comunale di Massimeno! Abbiamo la dignità di essere parlamentari della regione Trentino-Alto Adige e allora

dobbiamo attenerci alla logica e anche alla interpretazione del buon senso, non è possibile continuare con questa baraonda!

Signor Presidente del Consiglio, mi permetto di richiamare l'aula alla necessità che prima di aprire la bocca sia opportuno aprire il cervello, perché non è possibile continuare in questo modo.

Oltretutto, signor Presidente, mi pare che lei si stia trincerando in una difesa sciocchina della sua delibera, perché le delibere si sostengono con il coraggio della votazione, mi pare che sia più che evidente in una assemblea democratica che se c'è una proposta ci possono essere delle proposte migliorative alla proposta originaria e quindi con il voto si modifica la proposta presentata.

Devo io insegnare a tutti voi ed all'onorevole Palermo, che oltretutto oggi se la prende con la destra in maniera così categorica, io devo insegnarvi le regole della democrazia! Ma le regole della democrazia sono anche le regole parlamentari e sono anche le regole regolamentari.

Allora a questo punto ci troviamo di fronte ad una errata interpretazione, perché innanzitutto si fa riferimento al regolamento, ma quando si parla di regolamento bisogna intendersi che si tratta unicamente del regolamento interno, di cui all'art. 25, e la procedura per le modifiche del regolamento interno è demandata alla commissione per il regolamento, la quale assorbe le richieste di modifica, le ordina ed in caso di dissenso tutte le proposte presentate da ciascun consigliere vengono rimesse alla valutazione dell'aula.

Quando voi nel gennaio del 1993, tutti quanti, ad eccezione degli 8 che hanno votato contro, ecco perché me la prendo ed alzo il tono della voce, perché fui l'unico a sostenere la legittimità di andare a discutere della delibera riguardante il regolamento, soltanto regolamento interno, non già prendere o lasciare, ma entrando nel merito delle proposte di modifica e voi avete fatto un colpo di maggioranza, così come lei signor Presidente intendeva fare demandando all'aula la possibilità di modificare, in questa occasione, le corrette procedure.

Mi spiego un po' meglio. Noi ci troviamo di fronte a questo proposito al regolamento delle indennità, che è tutt'altra cosa rispetto al regolamento interno, non occorre essere laureati in giurisprudenza per comprendere questa essenziale differenza, non occorre in alcun modo avere una competenza specifica in materia legale per capire che un conto è la questione del regolamento interno ed un conto è la questione delle indennità.

Allora si viene alla conclusione, signor Presidente, che la delibera proposta dall'ufficio di Presidenza, secondo quanto previsto dall'art. 17 di questo regolamento per le indennità, poiché la conferenza dei capigruppo integrando l'ufficio di Presidenza non ha accolto la procedura prevista dall'art. 17 e cinque capigruppo hanno ritenuto che la delibera proposta dall'ufficio di Presidenza per la modifica dell'esistente in materia di indennità dovesse essere di competenza dell'aula e quindi l'aula quando si assume questa competenza di deliberare circa le modifiche non già del regolamento

interno, ma del regolamento delle indennità, l'aula in questo momento è sovrana ed è sovrana anche di proporre modifiche alla proposta dell'ufficio di Presidenza, votata a maggioranza dalla conferenza dei capigruppo.

Quindi è evidente che a questo punto l'oggetto è la delibera dell'ufficio di Presidenza, ma è altrettanto evidente che sono accoglibili tutti gli emendamenti e non si venga a dire che non si può fare, perché bisogna simultaneamente tradurre gli emendamenti in lingua tedesca, perché se è la necessità qui si lavora anche domani e dopodomani e posdomani ancora, perché signor Presidente sono tra coloro che dice che non dobbiamo in alcun modo vergognarci della indennità, alla faccia dei signori giornalisti che parlano di assegni d'oro, di stipendi d'oro ecc., entrerà nel merito poi di queste cose, con il tempo a disposizione di 30 minuti, perché questo voglio anche richiamare, signor Presidente e l'aula, alla necessità che non si può al tempo medesimo assimilare la proposta della modifica del regolamento delle indennità ad una mozione e di conseguenza subordinare l'accoglimento degli emendamenti alla volontà del proponente la mozione, perché in questo caso correremmo il rischio di ricadere non solo in una grave irregolarità, ma soprattutto saremmo certi di cadere nel ridicolo.

Ecco perché, signor Presidente, secondo il mio giudizio abbandoni questa sciocchina linea di difesa, che non ha alcuna ragione di esistere, si dia la possibilità di poter confrontarsi in termini molto liberi, con la televisione a disposizione, assumendoci tutti quanti le responsabilità e quando si tratterà di discutere gli emendamenti presentati, ciascuno sarà libero di votare a favore, contro o di astenersi e alla fine se la bozza di delibera, la delibera proposta sarà modificata per effetto delle decisioni dell'aula si assumeranno queste decisioni, ribadendo ancora una volta che il M.S.I. non è d'accordo sulla procedura, lo ha detto in conferenza di capigruppo attraverso la mia persona, perché se si vuole fare chiarezza sul serio non si ha da intraprendere la strada della revisione del regolamento per le indennità, ma si ha da prendere finalmente la strada della presentazione di un disegno di legge che poi sfoci in una legge e quindi per legge, assumendo tutti i criteri della trasparenza e collegandosi a tutti i principi istituzionali arrivare a questa conclusione, che è l'unica che da un punto di vista oggettivo si presta meglio e non tanto a difendere diritti.

Signor Presidente del Consiglio, la regione siciliana ha un'indennità del 100%, quando le nostre competenze, in quanto consiglieri regionali e provinciali, sono superiori alle competenze dei deputati dell'assemblea regionale della Sicilia. E' ora e tempo anche qui di smetterla con la facile demagogia.

Qui dentro chiunque si assume le proprie responsabilità e quindi ha il diritto di potersi confrontare, di poter votare ed in questo modo di fare chiaramente un messaggio nei confronti della pubblica opinione, nei termini che mi auguro la stampa possa recepire finalmente, non premendo sull'acceleratore della demagogia, ma affrontando l'argomento così come deve essere affrontato.

PRESIDENTE: Lei è chiaro che invita il Presidente a far rispettare il regolamento, qualcuno si chiede se lo sostengo convinto, queste sono considerazioni che non voglio far trasparire in quest'aula, io sostengo una delibera dell'ufficio di Presidenza, che è stata votata nelle conferenza dei capigruppo.

L'ho spiegato in aula, lo dovrei rispiegare, che non posso derogare, anche se ho derogato stamattina nei tempi, perché non si dica che su un argomento così delicato ed importante il Presidente non dia la possibilità al consigliere di poter illustrare tutta una serie di considerazioni. Però in tutte le cose c'è un limite, allora mi sono confrontato con l'aula e mi pare di aver capito che al di fuori di alcune critiche mosse alla Presidenza il cons. Taverna abbia espresso una solidarietà su come sto procedendo, solidarietà nel senso che chiede al Presidente di far applicare un regolamento sul quale non si discute:

Allora siccome qui ci sono una serie di proposte, sulle quali avremo modo e la possibilità di confrontarci e discutere nelle dovute sedi, respingo le proposte, anche se sono state modificate, cons. Palermo, non sono più proposte di delibera, ma diventano degli emendamenti e lei ha modificato questo tre minuti fa.

Perciò non posso sicuramente, se non prendere atto che ci sono tutta una serie di disponibilità di respingere tutti gli emendamenti che sono stati presentati, perché dovrei confrontarmi con chi ha deliberato questa proposta e sono i capigruppo, perciò ogni determinato documento dovrebbe essere concordato con i capigruppo, forte anche di una delibera, che è stata illustrata dal Vicepresidente. A questo punto chiedo all'aula di pronunciarsi ed apro la discussione sulla proposta della Presidenza.

Concedo la parola al cons. Pinter.

PINTER: Presidente, ritengo che la proposta di delibera dell'ufficio di Presidenza innanzitutto non sia scritta in modo adeguato, nel senso che non fa capire, soprattutto ai nuovi consiglieri, esattamente quello che è successo sia a livello parlamentare, sia a livello del Consiglio regionale.

Responsabile della situazione che si è venuta a creare, compresa la confusione di questa mattina, ritengo sia in modo particolare il Vicepresidente Peterlini, in quanto è in primo luogo responsabile di non aver fatto rispettare la decisione della precedente conferenza dei capigruppo, di portare in aula i due regolamenti, in maniera tale da farli approvare formalmente dall'aula. In questo modo si sarebbe sanata una serie di atti illegittimi, come ricordavano anche altri consiglieri e cioè di modifica dei regolamenti attraverso l'ufficio di Presidenza.

Non a caso la conferenza dei capigruppo aveva deciso la scorsa legislatura di arrivare in aula con i due regolamenti, di farli approvare formalmente, in modo che avessimo come riferimento non un gazzabuglio di norme che nemmeno gli uffici sono in grado di ricostruire nella loro legittimità, ma almeno due regolamenti approvati dall'aula.

Il cons. Peterlini, allora Presidente del Consiglio, ha fatto in modo che non ci fosse il tempo, nè la volontà per discutere in aula i due regolamenti, il motivo semplice di questo era che aveva paura che si entrasse nel merito dei regolamenti stessi e che quindi si rendessero pubblici i contenuti, in modo che l'opinione pubblica, a dispetto di quanto ha detto il Presidente Tretter, sapesse esattamente qual è il trattamento economico dei consiglieri.

Questa è la mia personale interpretazione, perché il 23 ottobre, quando in aula c'era la possibilità di approvare questi regolamenti e per quello che mi riguardava di discutere le proposte di modifica dei regolamenti, si è preferito lasciare perdere la cosa, anche perché molti dei consiglieri uscenti avevano paura che in qualche modo si toccasse il sistema dei vitalizi e quindi che andassero in pensione con un trattamento diverso, detto altrettanto esplicitamente.

Allora colgo favorevolmente l'espressione in questa aula e nella conferenza dei capigruppo che ci sono volontà diverse in questa legislatura, quanto meno di affrontare e discutere la materia.

Adesso il cons. Peterlini fa buon viso a cattivo gioco e dice che è disposto a discutere, modificare, togliere i privilegi, in realtà si è comportato esattamente nel modo opposto nella vecchia legislatura, impedendo che si potesse modificare questi regolamenti. Allora, Vicepresidente Peterlini, non è questione di demagogia, è esattamente questione di trasparenza e la trasparenza esige che l'aula approvi, io non dico il regolamento, perché sono per una legge, visto che tutte le regioni in Italia hanno una legge, perché la costituzione prevede che il trattamento economico dei parlamentari sia fissato con legge e guardi che non lo faccio per difendere il trattamento economico dei parlamentari, che quanto a modalità modificano e cambiano quando vogliono e nessuno sa niente. Infatti se lei si rivolge all'aula del Parlamento e chiede il regolamento del trattamento economico previdenziale dei parlamentari non glielo danno, perché non lo vogliono far conoscere, perché nessuno in Italia è a conoscenza di alcune cose, come ad esempio l'assegno di solidarietà, che viene erogato ai parlamentari che cessano il loro mandato, fin tanto che non svolgono un'attività sostitutiva.

E' questa l'aberrazione, per cui credo che se i cittadini sapessero probabilmente non voterebbero certi parlamentari.

Allora non difendo il Parlamento, però c'è una legge di riferimento per l'indennità parlamentare, nello stesso modo pretendo ed esigo che quest'aula si ponga il problema di dare legittimità piena al proprio trattamento economico e poi ha ragione il cons. Taverna, chi vuole rivendicare un trattamento lo rivendichi, ma lo rivendichi trasparentemente, in modo che tutti i cittadini conoscano esattamente cosa i consiglieri regionali si sono dati in termini di trattamento economico e previdenziale. Si tratta al riguardo di coraggio degli atti politici e delle scelte, non di nascondersi, come da 20-30 anni a questa parte, con decisioni in seduta segreta, con conferenza dei capigruppo senza nemmeno il segretario verbalizzante, con tutta una serie di accorgimenti in maniera tale

da non diffondere all'esterno quello che succedeva all'interno. Prima o poi i nodi vengono al pettine e nel 1993 sono venuti al pettine, per cui ora vediamo di affrontarli.

Non entro nel merito adesso, Presidente, della complessità dell'indennità dei vitalizi, ho le mie opinioni, le presenterò come proposte ecc., però entro nel merito della delibera. Perché siamo qui a discutere di una delibera? Perché l'ufficio di Presidenza è venuto a dire ai capigruppo che se non prendiamo un provvedimento immediato succede che i vitalizi crescono più delle indennità e le indennità calano e questo sarebbe la goccia che fa traboccare il vaso.

Allora faccio presente che la delibera del Parlamento è del 30 luglio, anche se la lettera l'avete ricevuta l'altro giorno, voi lo sapete dal 30 luglio che il Parlamento aveva deciso di modificare il prelievo fiscale sui versamenti contributivi ed alzare il tetto delle indennità, perché è del 23 giugno l'ordinanza della Corte costituzionale che, esprimendosi in merito alla tassazione, che voi sapete è soltanto del 60% e non del 100% sull'assegno vitalizio, ha fatto capire al Parlamento che o cambia velocemente questo sistema, oppure la cosa non regge. Successivamente la stampa nazionale ha perso il tempo a cercare di capire come mai il Parlamento aumentava l'indennità parlamentare senza averne alcun beneficio immediato, perché l'indennità rimane uguale, è invariata. Lo ha fatto perché sta tentando in tutti i modi di assimilare ad un trattamento assicurativo e non pensionistico l'assegno vitalizio, perché la Corte ha fatto capire che più di tanto non può spingersi e siccome i giudici della Corte costituzionale godono dello stesso assegno vitalizio che godono i parlamentari, è evidente che hanno anche loro pieno interesse a mantenere questo sistema e comunque ad adattarlo prima di pronunciarsi sulla piena fiscalità di questo sistema e difatti prima o poi diranno che è il 100%, non ci si scappa.

Allora il Parlamento per correre ai ripari ha tassato il versamento previdenziale, che attualmente non è soggetto ad IRPEF, a parte il fatto che il Parlamento versa un'inezia rispetto a noi, perché versa il 6½% invece che il 22 che dovremmo versare da gennaio, ed ha alzato il tetto delle indennità, di modo da non modificare il reale importo dell'indennità di cui godevano i parlamentari.

Allora l'ufficio di Presidenza conosceva questa decisione del Parlamento, la conosceva dal 30 luglio ed allora c'era tutto il tempo per prendere quei provvedimenti, quantomeno d'urgenza, per evitare che l'aumento dell'indennità lorda comportasse l'aumento del vitalizio nel nostro caso e non la riduzione dell'indennità. Non lo ha fatto, adesso non mi fermo più di tanto sulle motivazioni, anche se ho già fatto un'interpretazione malevola, che era quella che si aspettava di vedere chi veniva rieleto e chi non veniva rieleto, ma adesso qui ci viene proposta una delibera, che per far fronte a questo problema dice: non vorrete che aumenti il vitalizio? Sarebbe una vergogna e riduciamo l'indennità. E' stata avanzata una proposta di delibera, che sostanzialmente è una proposta di delibera per mantenere intatto l'importo delle indennità, non viceversa per non fare aumentare il vitalizio e spiego perché.

Se l'ufficio di Presidenza voleva trovare una soluzione per non fare aumentare i vitalizi e per non far diminuire l'indennità, ne aveva una molto semplice che gli uffici stessi hanno prospettato all'ufficio di Presidenza e che qui non è stata illustrata, che è quella di stralciare la diaria dall'indennità, perché non sta nè in cielo, nè in terra che come voce imponibile per calcolare il vitalizio ci sia dentro anche la diaria ed in questo modo non calava l'indennità e calavano i vitalizi. Non lo ha voluto fare evidentemente, ha scelto un'altra strada, che è appunto quella che permette di non toccare i vitalizi e non toccare l'indennità, perché questa è la ragione Peterlini. Lei qui ci propone ad esempio di rialzare dal 78% all'85% il massimo dei vitalizi, lei ha la cortesia di spiegarmi perché fa questa proposta? dato che il suo problema è che i vitalizi non corrano all'infinito e non superino l'indennità, come adesso qualcuno riceve di più della nostra indennità? Mi spiega perché lei vuole aumentare all'85%

Quindi in definitiva...

Concludo Presidente, perché non voglio rubare...

PRESIDENTE: Se il Presidente vi concede la parola siete contenti e poi magari, come il cons. Taverna, che ha fatto delle considerazioni che diventano mancanza di rispetto nei confronti di chi presiede, però signori miei se volete che applichi il regolamento e lo voglio applicare, non dovete pensare che il Presidente sia sempre l'uomo tollerante e anche comprensivo, lei ha chiesto la parola e concluda, poi avrà la possibilità 30 minuti per fare il proprio intervento, perché lei è già entrato nel merito della questione!

PINTER: Ma guardi che lei mi ha dato la parola nel merito, Presidente, non me l'ha mica concessa in alcun altro modo!

PRESIDENTE: Allora chiedo scusa, perché non stavamo conteggiando il suo tempo, siccome lei parla nel merito fa parte di quei 30 minuti...

PINTER: Guardi Presidente, non voglio nemmeno in questo istante utilizzare i 30 minuti, anche perché avevamo deciso, se non sbaglio, di sospendere i lavori e quindi probabilmente ha ragione l'aula a ritenere che si debbano sospendere i lavori.

Concludo questa prima parte del mio intervento ricordandole questo, se lei ha deciso che non si può modificare questa delibera e quindi ci pone nella condizione di fatto di votare a favore o votare contro, credo che la Presidenza faccia un errore, perché non doveva porre questa alternativa secca all'aula, è chiaro che la Presidenza non voleva portarla in aula e quindi sono stati alcuni capigruppo che hanno imposto di venire in aula, però in ogni caso lei dovrebbe almeno avere la cortesia che poteva presentare all'aula diverse soluzioni prospettate, perché ho qui diverse soluzioni prospettate dagli uffici per ottenere l'effetto di fermare l'aumento dei vitalizi e nel contempo di non lasciare che si riducano le indennità, quanto meno nell'attesa che

quest'aula decida una volta per tutte quanto è giusto prendere indennità e quanto è giusto prendere i vitalizi.

Allora sono d'accordo che questa mattina non si doveva riformare l'intero sistema pensionistico dei consiglieri o l'intero sistema delle indennità, però non è vero che avevamo l'unica soluzione che voi ci prospettate per ottenere questo, perché si poteva sospendere l'effetto dell'aumento della indennità parlamentare e si poteva anche, invece che tornare dal 18% al 14% dei versamenti contributivi, lavorare sulla diaria, in modo da mantenere al 22%, come avevamo deciso con il primo gennaio i versamenti contributivi e nel contempo, fintanto che non si prende una decisione finale, non alterare gli importi finali.

Quindi contesto questa delibera, perché non ha rappresentato la situazione com'è, perché aveva tutta la possibilità l'ufficio di Presidenza in questi mesi di prospettarci le soluzioni diverse e non venire con una situazione di emergenza.

Voglio solo richiamare un'ultima cosa ai consiglieri, è chiaro che si stanno per liquidare 40 vitalizi dei consiglieri regionali che hanno cessato il loro mandato e che sono in attesa, perché hanno chiesto magari l'anticipo, di godere del vitalizio. E' chiaro che se questa mattina approviamo la delibera dell'ufficio di Presidenza, qualcuno si vedrà scattare dal 78% all'85%, quanto riguarda l'importo del vitalizio, questa è una prima conseguenza immediata, quindi noi delibereremo di aumentare di fatto i vitalizi e poi sappiamo come va con i benefici acquisiti che sarà ben difficile, anche se io sono per percorrere la strada di modificare anche quelli esistenti, sarà abbastanza difficile rimetterci mano.

Quindi chiedo all'ufficio di Presidenza di prendere unicamente il provvedimento di sospendere l'efficacia di quello che riguarda l'aumento dell'indennità parlamentare sui vitalizi, oppure scegliere la strada di stralciare la diaria, perché questo significa mantenere ridotti i vitalizi e non alterare l'indennità.

Allora questa è la strada da percorrere, non l'altra, altrimenti qui si dicono delle cose non vere, come si sono dette cose non vere nell'ultima conferenza dei capigruppo, quando si è detto: o prendiamo questo provvedimento, oppure domani mattina aumentano i vitalizi. I vitalizi aumentano soltanto se l'ufficio di Presidenza prende determinati provvedimenti.

Quindi comunque insisto nel percorrere la strada di stralciare immediatamente la diaria dal calcolo delle indennità, ricordo che la diaria ammonta a circa 3 milioni, ottenendo l'immediato ricalcolo dei vitalizi, senza i 3 milioni del computo dell'indennità, qui ci sono le tabelle di calcolo, basta che le distribuite ai consiglieri, perché le hanno elaborate gli uffici, arriviamo esattamente a 8 milioni e 300 mila lire di indennità netta. Questo sempre in attesa di una riforma che si va a discutere in quest'aula ed io auguro con un disegno di legge, perché questa è l'unica via legittima da perseguire.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola per fatto personale il Vicepresidente Peterlini.

Comunico all'aula che dopo questo breve intervento si sospendono i lavori per l'intervallo di mezzogiorno e riprendono alle ore 15.00.

Comunico anche che la commissione di convalida verrà convocata alla chiusura dei lavori pomeridiani.

La parola al Vicepresidente.

PETERLINI: Ich halte mir natürlicherweise vor, in der Sache selbst zum Schluß ordentlich zu antworten und auch auf die Argumente einzugehen. Nur einen Tatbestand kann man nicht im Raum stehen lassen, Kollege Pinter, der Wahlkampf ist zu Ende und damit auch die Lügen, die im Wahlkampf verbreitet worden sind. Sei es das Präsidium unter meiner Führung als auch die Partei, der ich angehöre, haben große Anstrengungen unternommen, um das Reglement abzuspecken und eine neue Form zu finden, die sehr schwierig zustande gekommen ist. Diese neue Form ist mit einstimmigem Beschluß der Fraktionsvorsitzenden eingeführt worden. Herr Kollege Mitolo hat mir vorgeworfen, daß ich versucht hätte, die Beschlußfassung im Regionalrat zu blockieren und damit verhindern wollte, daß die neue Regelung durch den Regionalrat abgesegnet wird. Ich habe mit großer Mühe und Not zwei Jahre gearbeitet, damit diese Abspeckung erfolgt, damit diese neue Regelung in Kraft tritt, die im Sinne aller einstimmig genehmigt worden ist. Ich habe sie dann auf die Tagesordnung des Regionalrates gesetzt und mit allen Unterlagen versehen, damit auch die Öffentlichkeit davon erfahren kann. Der Akt ist rechtsgültig in Kraft getreten. Der Regionalratsakt wäre nur ein Vollziehungsakt gewesen, den wir zusätzlich vorgeschlagen haben, um ihn auch im Amtsblatt zu veröffentlichen. Das ist nicht mehr gelungen, aber veröffentlicht haben wir den Tatbestand.

Deswegen weise ich es zurück, daß weder das Präsidium noch sonst irgend jemand diesen Akt aufgehalten hat. Wir waren die Promotoren für den Vorschlag und Sie waren gar nicht dabei, sondern ein einstimmiger Beschluß wurde erzielt. Sie haben, nachdem alles abgeschlossen war, nachdem alle einverstanden waren, nachdem es die Fraktionssprecher einstimmig in Kraft gesetzt hatten, mit monatelanger Verspätung im Wahlkampf das Thema zum Wahlkampfthema gemacht, in demagogischer Form und haben geglaubt, der Unterfertigte würde Ihnen antworten. Das habe ich nicht getan. Ich habe mich auf diese Ebene nicht begeben, weil wir die Karten in diesem Punkt in Ordnung hatten. Es waren wir, die die Regelung gebracht haben, die Beschränkungen für die Abgeordneten und für die Leibrenten. Nicht Sie. Sie haben das Thema nur zum Wahlkampf gebraucht. Auf die sachlichen Argumente gehe ich nachher ein.

(Mi riservo ovviamente di entrare nel merito della materia e di rispondere adeguatamente ai quesiti posti al termine della discussione. Tuttavia ritengo che solamente un aspetto non vada trascurato, collega Pinter, ovvero che la campagna elettorale è terminata ed anche le menzogne che in campagna elettorale sono state

diffuse. Sia l'Ufficio di Presidenza, durante la mia Presidenza, sia il partito a cui appartengo, hanno compiuto notevoli sforzi per snellire il Regolamento e per trovare una nuova regolamentazione che è stata elaborata con grandi difficoltà. Questa nuova disciplina è stata votata all'unanimità dai capigruppo. Il collega Mitolo mi ha rimproverato di aver tentato di bloccare la delibera in Consiglio regionale e di ostacolare l'introduzione di una nuova regolamentazione in Consiglio regionale. Ma vorrei ribadire che con enormi sforzi per due anni ho lavorato a questa nuova disciplina, acchè questa nuova regolamentazione entrasse in vigore, una disciplina che, ribadisco, è stata approvata all'unanimità. L'ho poi posta all'ordine del giorno del Consiglio regionale e vi ho allegato tutta la documentazione relativa, affinché anche l'opinione pubblica potesse essere sufficientemente informata. Ed ora questo atto è entrato in vigore. L'atto del Consiglio regionale sarebbe stato meramente esecutivo, poiché noi abbiamo anche proposto di pubblicarlo nel Bollettino Ufficiale. Ciò però non è stato possibile, ma abbiamo reso noto la problematica.

Per questo respingo l'accusa mossa, poiché ne l'Ufficio di Presidenza ne altri hanno ostacolato l'iter di questo atto. Noi siamo stati i promotori di questa proposta e Lei non era presente quando è stata adottata all'unanimità. Lei, dopo che la materia era stata discussa, dopo che tutti si erano dichiarati d'accordo, dopo che i capigruppo avevano approvato all'unanimità le modifiche, ha fatto oggetto questa delibera della propria campagna elettorale in modo demagogico, ritenendo che il sottoscritto avrebbe reagito alle sue affermazioni, cosa che non è avvenuta. Non mi sono mosso su questo piano, poiché avevamo agito correttamente. Noi siamo stati coloro i quali hanno presentato questa nuova regolamentazione prevedendo delle limitazioni per i consiglieri in carica e per quelli cessati dal mandato. Non Lei. Lei ne ha fatto la sua battaglia elettorale. Per ora mi limito a questo, riservandomi di entrare nel merito della questione più tardi.)

PRESIDENTE: La seduta è sospesa ed i lavori riprenderanno alle ore 15.00

(ore 13.34)

(ore 15.12)

Presidenza del Presidente Franco Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Mitolo.

MITOLO: Domando scusa, brevemente. Ascoltando l'appello mi è caduta l'attenzione sul nome di Moser. Francesco Moser tra due giorni tenta la riconquista del primato mondiale dell'ora; riteniamo che sia un fatto sportivo di grande valore, significativo sul piano sportivo propriamente detto, ma anche un gesto di carattere educativo e morale, che riterrei doveroso sostenere con un auspicio di buon esito.

Quindi pregherei la Presidenza di inviare, se è possibile, a nome di tutto il Consiglio, un telegramma di "in bocca al lupo fervido" a Francesco Moser a nome del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Ringrazio il cons. Mitolo di avere raccomandato al Presidente di inviare a Moser questo messaggio, che racchiude tutta la nostra simpatia e con questo augurio la ringrazio.

Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo. ne ha facoltà.

PALERMO: Vorrei intervenire cercando di ripercorrere la storia di questo istituto della regolamentazione della indennità e del vitalizio. Dico questo perché, riprendendo quelle argomentazioni che avevo fatto in via pregiudiziale iniziale, cioè osservando che a tutt'oggi non risulta regolarmente approvato in Consiglio regionale il testo vigente di entrambi i regolamenti, esiste molta confusione in materia, soprattutto non esiste dinnanzi all'opinione pubblica una conoscenza di come siano effettivamente andate le cose da 40 anni a questa parte.

Precisiamo subito che non è stato difficile ricostruire che in questa regione non è che sia mancata una legge sulla regolamentazione della indennità, questa legge vi è stata fino al 1979, allorquando con una legge regionale è stata abrogata la precedente disposizione che prevedeva per i consiglieri regionali un emolumento, un compenso mensile fisso, un'indennità fissa di lire 100 mila al mese. Però proprio perché sia abbastanza chiaro ciò che è avvenuto in passato, debbo dire, anche rispondendo a quella dichiarazione di disponibilità cui il Presidente Tretter ha fatto riferimento precedentemente dinnanzi al mio intervento, cioè che siano state messe a disposizione del sottoscritto, così come dei consiglieri, tutte le delibere del passato, debbo precisare che questo non è avvenuto e non credo che possa realmente avvenire, in quanto per il periodo di tempo che va dal 1959 al 1979, cioè al periodo di tempo in cui è stata vigente in regione Trentino-Alto Adige la disciplina secondo la quale veniva corrisposta questa indennità di lire 100 mila, accanto a questa indennità venivano corrisposti altri emolumenti deliberati solo ed esclusivamente dall'ufficio di Presidenza.

Queste delibere sono inesistenti, sono state distrutte? Dove si trovano? Come mai non esistono più queste delibere. Oggi come oggi non è possibile sapere quali siano stati gli emolumenti dei consiglieri regionali di questa regione per circa 20 anni, mentre era ben chiara una disposizione che era contenuta nella legge del '59, la quale prevedeva che solo l'emolumento fisso, cioè quello di 100 mila lire era soggetto a

tassazione, laddove tutto il resto e cioè quello che è avvolto nel mistero, perché le delibere dell'ufficio di Presidenza non esistono più, non era soggetto a tassazione.

Nel 1979 che cosa accadde? Si ritenne di abolire pure quella disciplina che riguardava le 100 mila lire e rimane in piedi quindi la prassi di disciplinare solo ed esclusivamente con delibere dell'ufficio di Presidenza e con un regolamento interno la corresponsione dell'indennità e del vitalizio.

Andiamo in ordine. Non è che passa molto tempo ed a seguito di sollecitazioni ab esterno, la Presidenza del Consiglio dei Ministri interviene nei confronti della Presidenza del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige richiedendo che la regione Trentino-Alto Adige, così come altre regioni a statuto speciale italiano, si adeguasse con legge a disciplinare la materia delle indennità.

Questo invito a provvedere con legge viene trasmesso al Presidente del Consiglio regionale, tramite il Commissario di Governo, ed a questo punto viene richiesto un parere e, come al solito essendoci degli uffici nell'ambito regionale legislativi ricchi di personale che è pur scelto ed adeguatamente preparato, per cui si deve ricorrere a consulenze esterne, si sceglie il prof. Guarino. Di questo famoso parere del prof. Guarino sono venute a conoscenza con grande manifestazione, quasi di soddisfazione da parte del cons. Benedikter nella conferenza dell'ufficio di Presidenza, allargata ai capigruppo, nella quale egli, di fronte alla mia osservazione che questa materia non veniva disciplinata con legge, immediatamente si è riportato a questo autorevole parere espresso dal prof. Guarino.

Allora è bastato abbastanza semplicemente appurare che questo parere, tanto per cominciare, non è stato un parere richiesto e ottenuto da un esimio pur professore a livello istituzionale, ma a livello di consulenza, cioè pagato, ma andiamo ben oltre, perché il prof. Guarino, da quanto mi risulta, da almeno 15 anni era ed è fino ad oggi un consulente della Giunta provinciale di Bolzano, con una remunerazione di circa 150 milioni l'anno. Questo lo dico e lo specifico semplicemente per indicare che non si è trattato di invitare o richiedere il parere di una persona completamente estranea all'ente Regione Trentino-Alto Adige. No, si è usufruito di un particolare professore, avvocato, il quale svolgeva contemporaneamente attività di difesa legale della Giunta provinciale di Bolzano ed anche esperiva altre consulenze e queste vengono esperite a tutt'oggi.

Quanto poi alle modalità di conferimento di questo incarico, signor Presidente, penso che sia abbastanza chiaro che il tenore dell'incarico, già di per sé è indice del modo in cui questo incarico è stato svolto, perché nella richiesta di questa consulenza, innanzitutto non si fa riferimento al fatto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri avesse richiesto alla Regione Trentino-Alto Adige di adeguarsi con legge e già questa mi pare una circostanza che non sia priva di rilevanza, ma poi nelle due pagine della richiesta che cosa si dice? La difficoltà pratica di provvedere per tutto con legge sta, secondo noi, nel fatto che i predetti nostri regolamenti fissano, ad esempio per

le trasferte, delle somme che il Governo non ha approvato quando il Consiglio provinciale di Bolzano ha legiferato sulle trasferte dei membri della Giunta provinciale.

Queste sono le motivazioni nella sostanza, in pratica, così viene proprio detto, le motivazioni per le quali si ritiene che si debba ricorrere al regolamento interno piuttosto che ad una legge regionale, perché? Perché già il Governo era intervenuto bocciando determinati provvedimenti della Provincia di Bolzano e quindi arriviamo a questo parere che viene espresso dal prof. Guarino, parere che secondo dei principi di congruità, di normalità avrebbe dovuto servire a far sì che la Regione Trentino-Alto Adige rispondesse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dicendo: guardate che il nostro parere è questo, cioè può essere fatto con regolamento interno; invece no, quel provvedimento risulta essersi fermato alla data 1983, a quanto mi risulta - il Presidente mi smentisca o il Vicepresidente Peterlini mi smentisca - da quell'epoca mai, anche essendo stato acquisito a pagamento questo parere da parte di un consulente abitudinario della provincia di Bolzano, mai la Regione Trentino-Alto Adige ha risposto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di fronte a quella richiesta che era stata fatta di regolamentare con legge questa disciplina.

Di fatto in base allo statuto di autonomia la Regione Trentino-Alto Adige deve sottostare alla Costituzione ed ai principi dell'ordinamento giuridico italiano. Quindi ancora non è stata deliberata la scissione del Trentino dall'Italia.

Comunque ad ogni buon conto questa risposta non c'è stata, eventualmente vedremo di sollecitarla in seguito, almeno questa forma di controllo, visto che viene sentito molto come pericoloso nei confronti dei principi autonomistici del Trentino-Alto Adige.

Andiamo avanti. Quindi si è proceduto con regolamento interno, si è proceduto con queste modifiche che sono state apportate solo ed esclusivamente dall'ufficio di Presidenza, modifiche che non sono state mai riportate nel regolamento, tant'è che a tutt'oggi si sconosce quale sia l'esatto contenuto del regolamento sulle indennità e del regolamento sulla previdenza dei consiglieri regionali, non esiste un testo che possa dire che sono queste le norme in base alle quali viene corrisposto tanto al consigliere regionale e tanto all'ex consigliere regionale. Questa è la pura e semplice verità.

Adesso passiamo al punto decisivo. Il punto decisivo che così tanto sollecitamente ha richiesto l'intervento della Presidenza è stata questa incongruenza, il Presidente stesso nel fare la relazione ha inserito la propria valutazione di carattere personale, questa inammissibile discrepanza tra il trattamento degli ex consiglieri ed il trattamento dei consiglieri regionali.

Ebbene, qual è la ragione di tale discrepanza? La ragione di tale discrepanza l'ha già rilevato prima il cons. Pinter, è stata rilevata nel dibattito che abbiamo avuto il giorno 22 dicembre, è talmente semplice che sono in grado di capirlo tutti, nel 1965 viene fatta una legge dello Stato, in base all'art. 69 della Costituzione che prevede una riserva di legge in materia di determinazione dell'indennità parlamentare -

sto parlando esattamente da 10 minuti, tengo sotto controllo l'orario - nel 1965 viene approvata, giustamente applicando la riserva di legge che è prevista nell'art. 69 della Costituzione, viene approvata una legge valida per i parlamentari, con la quale si stabilisce una indennità onnicomprensiva ed una diaria. L'indennità onnicomprensiva ha un certo ammontare, che poi viene adeguato nel tempo, la diaria è una semplice voce che serve per rimborsare le spese dei parlamentari quando ci sono e riunioni che avvengono a Roma. Questa è la disciplina in ambito nazionale.

Evidentemente l'indennità è soggetta a tassazione, la diaria non è soggetta a tassazione, evidentemente la indennità entra a far parte come base di computo per il vitalizio, che è previsto per i parlamentari, la diaria non può entrare a far parte come base di computo, per il semplice motivo che è un rimborso spese. E' una cosa semplicissima.

Allora che cosa avviene? Avviene invece che in Trentino-Alto Adige, in modo difforme da tutte le regioni a statuto ordinario e da tutte le regioni a statuto speciale, lasciamo perdere se si aggancino al Senato come fa la Sicilia o se si aggancino ad altri trattamenti del 100, del 80, del 90 non importa, che cosa fa? Stabilisce, art. 1 del regolamento, che i consiglieri regionali percepiscono una indennità dell'80% e qui non viene scritto niente.

Ecco perché Presidente le ho fatto prima quella eccezione formale, che è anche sostanziale, nella proposta di delibera che viene scritto ci scrive quasi il falso, per il semplice motivo che non è scritto quello che è contenuto nelle delibere dell'ufficio di Presidenza, perché nel regolamento che ci è stato dato, l'unico regolamento che è a cognizione dei consiglieri regionali, sta scritto solo e semplicemente che l'indennità è corrisposta nella misura dell'80% dell'indennità parlamentare, laddove è evidente che il riferimento, così come si dovesse leggere solo e semplicemente in questa norma, comporterebbe la conseguenza che è solo all'indennità che bisogna fare riferimento, non certo alla diaria, che è una voce completamente distaccata, separata, rispetto alla voce "indennità", stabilita dalla legge, è un principio che è contenuto nella legge.

Quindi, poiché il regolamento prevede un aggancio dell'indennità dei consiglieri solo alla indennità dei parlamentari, come può essere considerato se non un abuso, un fatto che all'interno di questa indennità venga incorporata a tutti gli effetti anche la diaria, quando è un rimborso spese stabilito per una legge dello Stato, allora cosa si fa? Si mette insieme la indennità e pure la diaria e allora insieme viene una somma sulla quale è evidente che attraverso il passare del tempo avvengono quelle storture che sono state indicate e che arrivano oggi addirittura a quella discrepanza tale per effetto della quale il vitalizio diventa superiore all'indennità e sono comprensibili quelle disparità che giustamente sono state evidenziate dal Vicepresidente Peterlini quasi con orgoglio, che dice: da noi ci sono delle trattenute maggiori, io non capisco, per forza debbono essere fatte delle trattenute maggiori, perché evidentemente qui c'è una base di calcolo che è superiore, perché è comprensiva anche della diaria, per questo ci

debbono essere delle trattenute maggiori, perché lì, come base di calcolo, è considerata l'indennità.

Andiamo avanti nel discorso. Quindi il discorso dell'indennità non sarebbe così semplice, è il discorso che si aggancia anche alla regolamentazione del vitalizio, perché per il vitalizio si prende come base di calcolo la somma tra l'indennità e la diaria, evidentemente si va veramente al di là e contro i principi costituzionali, contro i principi di legalità, di congruità logico-giuridica, perché si va a considerare come pensionabile, perché il vitalizio è equiparato al trattamento pensionistico, una quota che in base ad una legge dello Stato, la legge del 1965 è indicata dal legislatore solo come rimborso spese per presenze in aula, rimborso spese sul quale viene effettuata una detrazione di lire 250 mila per ogni assenza. Come è possibile concepire sotto il profilo giuridico che una voce di questo genere, che ai parlamentari quasi mai viene corrisposta, perché almeno un'assenza viene fatta nell'ambito di un mese, invece nella sua totalità possa essere ricompresa sic et simpliciter nella quota dell'80%, automaticamente addirittura, non solo nell'indennità, ma anche nel vitalizio?

E' un assurdo, è un pastrocchio, è un qualche cosa che va recuperato, ecco perché la proposta che è stata fatta da noi in via prioritaria - e qui il tempo limitato mi impone di soffermarmi praticamente solo su questa - lo impone come soluzione, non c'è la possibilità di una alternativa diversa, ma perché questa alternativa non si vuole percorrere? Allora arriviamo ai motivi per i quali oggi ci troviamo a parlare qui e ci troviamo anche a dover discutere il fatto che non possiamo discutere di tutto il resto.

Il motivo sostanziale spero che venga chiarito in maniera sufficiente dal Vicepresidente Peterlini, il quale nella riunione che abbiamo avuto il giorno 22 ha dichiarato che la S.V.P. è contraria allo scorporo della diaria dalla indennità. Ecco allora il motivo per il quale ci troviamo di fronte alla chiusura, per effetto della quale è inutile che oggi ci si viene a dire con argomenti di carattere formale: l'emendamento è tardivo, ci stanno delle questioni di carattere procedurale, bisognerebbe tradurre in lingua tedesca, bisogna farlo prima, bisogna farlo dopo, c'è l'intenzione di farlo in altro momento. No, qui c'è una volontà politica di non mutare la situazione di oggi, c'è la volontà solo e semplicemente di porre rimedio a questa "inammissibile incongruenza" per effetto della quale gli ex consiglieri regionali percepiscono 10 milioni ed invece i consiglieri regionali, guarda caso, si sono visti, per effetto proprio di queste delibere dell'ufficio di Presidenza, decurtare la propria indennità.

Questo è il motivo materiale per il quale noi ci troviamo oggi qua a discutere, che è un motivo veramente che si potrebbe definire, riprendendo alcuni concetti mutuati da qualche codice, "abietti e futili" quando si parla delle circostanze nei reati, perché è evidente che se si è arrivati a questo si è arrivati per effetto di delibere dell'ufficio di Presidenza, sia pure allargato ai capigruppo, un organo che non è previsto da alcuna legge, un organo che non ha il potere di regolamentare su questa materia, caso mai prendendo e mutuando anche quanto contenuto nello scritto del prof. Guarino, esiste un potere regolamentare interno del Consiglio regionale, ma non certo di una

conferenza allargata ai capigruppo. Su questa parte del quesito il prof. Guarino non ha risposto, come mai qui si continua ad andare avanti con delibere dell'ufficio di Presidenza, che nemmeno vengono indicate, non vengono allegate agli atti, vorrei sapere sulla base di che cosa vengono emessi i mandati di pagamento se mancano le delibere tali da determinare qual è l'ammontare dell'indennità e qual è l'ammontare del vitalizio.

In base a quali principi di carattere istituzionale, qui si dice: è una Regione a statuto speciale, ma esiste da qualche altra parte una disposizione che possa consentire che una personale, la quale non è in servizio, percepisca di più di quanto percepisce una persona che è in servizio? E questo è un qualcosa di inammissibile che dobbiamo tamponare oggi, è qualche cosa di illegittimo e se è illegittimo dobbiamo cercare di capire il perché è illegittimo, non cercare di tamponarlo solo con un provvedimento tampone, aumentando da una parte e diminuendo dall'altra i contributi, questo è scorretto, perché vuol dire semplicemente trovare il marchingegno per tamponare oggi e caso mai rimandare a domani un qualche cosa che non verrà mai fatto, perché la volontà politica è già stata manifestata.

Non esiste una volontà politica di modificare questo istituto, non esiste una volontà politica di scorporare, così come dovrebbe avvenire per legge dello Stato, la diaria dalla indennità e che rimetterebbe subito tutto a posto, senza fare tutto quel giro di modifiche, di deliberazioni che sono state proposte, perché è evidente che nel momento in cui si stabilisce, così come proposto nell'art. 1, che è contenuto nella nostra proposta e nel nostro emendamento, nel momento in cui si stabilisce puramente e semplicemente che l'indennità dei consiglieri regionali è agganciata all'80% dell'indennità dei parlamentari e all'80% della diaria ed il vitalizio viene computato solo e semplicemente sulla indennità, immediatamente le cose vengono rimesse a posto ed era l'occasione giusta, all'inizio di una legislatura, per introdurre anche qualche piccola disposizione in più.

Nel momento in cui si stabilisce questo non è che ci vuole molto a cercare di modificare qualche cosa che tutti a parole sono disponibili a modificare, il limite dei 50 anni per percepire questa indennità è un limite che non sta nemmeno nelle disposizioni del Parlamento e allora portarlo a 60-65 è un atto di volontà politica o è un atto di volontà legislativa del Consiglio regionale, che cosa vuol dire? Mica dobbiamo fare un accordo di governo, noi dobbiamo solo verificare se queste norme sono legittime o meno!

Dove sta scritto che qui, solo perché siamo in una regione a statuto speciale, deve essere consentito il pagamento del vitalizio a 50 anni! Perché in questa Regione a statuto speciale, con questo pretesto si deve ammettere che l'invalidità permanente per tutte le cariche elettive viene accertata secondo le norme dello Stato e noi dobbiamo osservare le norme dello Stato, qui vengono invece accertati da una commissione di 3 persone, di cui fa parte un medico scelto dall'interessato. Questo è un abuso, sono provvedimenti impropri, il medico privato, in base alle leggi dello Stato,

certo che è consentito, è consentito come consulente di parte, come fa ad inserirsi il medico all'interno dell'organo deliberante sull'interessato, come si fa a dire che non c'è un'urgenza di provvedere, c'è l'urgenza soltanto di provvedere perché viene abbassata la nostra indennità, è veramente un atto di volontà politica il non accettare di esaminare oggi queste cose, che possono essere modificate, solo se ci si mette un attimo, perché non ci vuole niente a farlo, abolire quella forma di peculato, perché lo sappiamo tutti benissimo che è così, che è rappresentato dal contributo ai gruppi e per il quale non c'è un obbligo di rendicontazione, di conservazione di ricevute e se viene comperato un computer che cosa accade? Ce lo si porta a casa e alla fine della legislatura lo si tiene a casa, così avviene per i libri e per tutto il resto.

E' una forma di peculato che si sa è nota, che cosa ci vuole a stabilire la norma con la quale sancire l'obbligo di rendiconto e di restituzione alla Presidenza nel momento in cui il gruppo cessasse ad esistere, che cosa ci vuole? Ci vogliono due righe, non è un atto di ripristino di principi di legalità!

Allora perché ci deve essere questo rifiuto da parte del Presidente Tretter anche di discutere questi argomenti, perché noi dobbiamo rimettere alla commissione per il regolamento, che come ha precisato il cons. Taverna non c'entra assolutamente niente. La commissione per il regolamento è una commissione stabilita per il regolamento interno, non ha niente a che vedere con il regolamento di cui stiamo discutendo e nemmeno è competente l'ufficio di presidenza allargato ai capigruppo per fare le modifiche, perché le posso assicurare che fintanto sarò capogruppo, ogni qual volta mi troverò in quel consesso immediatamente dirò: dissento e chiedo che si discuta in aula.

Quindi è inutile che si stia ad insistere su questa metodologia; quello che non si vuole fare oggi non si vorrà fare mai, questa è la verità! Parliamoci francamente in quest'aula, non sono atti di demagogia, cons. Taverna, le elezioni sono passate, personalmente mi sono dimesso da deputato, sono stato l'unico che in Parlamento ha rinunciato all'indennità di trasporto, l'unico!

Quindi si tratta di crederci oppure non crederci, qua c'è una volontà politica per effetto della quale non ci si crede; noi tra l'altro ci facciamo portatori anche della proposta di abolizione del vitalizio per i consiglieri di questa legislatura, voi non la volete? Dateci il voto negativo, mica possiamo imporre al consesso consiliare che voi aderiate a quella che secondo noi è un'impostazione corretta e che sarà spiegata da altri colleghi, perché il mio tempo si riduce. Noi ci crediamo, non volete che venga introdotta, va bene, mettetela ai voti e basta!

Che cosa chiediamo noi? Chiediamo solo e semplicemente che quelle che sono nostre proposte, che a nostro parere ci possono sembrare giuste e legittime, mi pare che siano conformi alla legge.

Arrivo alla conclusione. Per quanto riguarda la proposta di deliberazione mi oppongo fermamente al contenuto della medesima, perché non corrisponde alla realtà, non esiste allegata a questa delibera alcun regolamento vigente, è un atto che non

rappresenta la realtà di quello che sta avvenendo in aula, non è vero che noi abbiamo visto il regolamento delle indennità, non è vero che abbiamo visto la delibera dell'ufficio di Presidenza, integrata dal collegio del 15 gennaio 1993, non è nemmeno vero che abbiamo visto la nota del Segretario generale aggiunto della Camera dei Deputati, perché non ci è stata data, l'art. 14 certo si può dare, anche se non è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale si può dare per conosciuto e poi ho constatato che l'applicazione automatica e indiscriminata delle disposizioni di cui sopra determinerebbe conseguenza incongrua e inaccettabile.

Presidente, a motivazione di questa delibera si assumono dei motivi di opportunità, non di legittimità, badi bene la differenza, cioè si dice così, dobbiamo fare questa modifica perché altrimenti le nostre precedenti deliberazioni comporterebbero conseguenze incongrue e inaccettabili, quindi motivi di inopportunità, non di illegittimità! Quindi è come se in merito a questo diritto dei consiglieri ed ex consiglieri, noi per motivi di opportunità diciamo: se slitta troppo in alto lo abbassiamo, se va troppo in basso lo alziamo.

Quindi ho ritenuto pertanto opportuno dare applicazione parziale alle delibere sopra citate, che non esistono, che non ci stanno, che non sono allegate, perché non sono state date queste delibere a noi consiglieri regionali che ci troviamo qui! Allora mi vuole dire, signor Presidente, che cosa abbiamo visto, così come invece sta scritto, in questa proposta di delibera? E come è possibile accedere a queste deliberazioni che vogliono solo e semplicemente esprimere un tampone, attraverso un meccanismo puramente temporaneo nelle soluzioni che potrebbero vedere...

PRESIDENTE: Cons. Palermo, le ho concesso tre minuti in più, lei deve concludere...

PALERMO: Adesso chiudo dicendo che la mezz'ora finisce fra tre minuti...

PRESIDENTE: No, guardi, sono qui per presiedere e concedere a tutti il tempo stabilito, lei ha consumato 33 minuti, perciò non metta in discussione anche il tempo perché allora le devo togliere la parola immediatamente. La prego concluda.

PALERMO: Concludo opponendomi alla proposta di delibera nella parte motiva e nella parte deliberativa ed insistendo che sia messa in votazione sia intesa come proposta di delibera, sia intesa come emendamento l'art. 1, che mi permetto di leggere, se non è stato tradotto...

PRESIDENTE: Lei ha consumato il tempo che le ho concesso, altrimenti le devo togliere la parola!

PALERMO: Io concludo chiedendo che sia messo...

PRESIDENTE: Ha concluso!

PALERMO: Capisco benissimo che sia un argomento che sta a cuore a tutti i consiglieri, accetto le regole del gioco ed accetto le regole dei numeri, per questo insisto nel chiedere la votazione quanto meno sull'art. 1 della proposta di delibera.

PRESIDENTE: Prego i colleghi di capire, sono qui per concedere la parola a tutti e suono un minuto prima per consentire al collega di concludere.

Lei non metta in discussione anche questa imparzialità del Presidente. A ragione o a torto lei non ha conosciuto i Presidenti che prima di me hanno presieduto quest'aula, però per me sono tutti fior di galantuomini, uomini che hanno operato con la massima trasparenza. Non ha importanza che siano stati di posizione politica diversa dalla mia, qui l'ufficio di Presidenza è stato eletto democraticamente da quest'aula. Se c'è una sfiducia nei confronti dell'ufficio di Presidenza manifestatela, avete la possibilità di poter togliere la fiducia al Presidente, però io cerco di operare con gli strumenti che ho in mano, nella massima trasparenza e questo lo voglio sottolineare e chi ha operato prima di me sono convinto che lo abbia fatto alla stessa maniera.

Saremo carenti, dobbiamo sistemare alcune cose, dobbiamo forse non più regolamentare ma legiferare, questo è un argomento che nel mio intervento di prima ho raccomandato all'aula di essere disponibili a lavorare su delle modifiche, dove ognuno di voi, che rappresenta forze politiche diverse, possa dare il proprio contributo.

La informo cons. Palermo che mi sono arrivati adesso ancora alcuni emendamenti, che dovrei far tradurre e distribuire. Faccio presente all'aula che il Presidente è disponibile ad approfondire alcune questioni che sono più che mai attuali, che vanno sicuramente ragionate con un po' di calma ed in tal senso c'è l'impegno da parte del Presidente di convocare immediatamente questa commissione, costituita dai capigruppo; nel contempo devo rilevare che domani mattina nella busta paga degli ex consiglieri va inserita una certa cifra, se non deliberiamo quanto propongo, penalizzando in tal modo i consiglieri e non lo ritengo giusto un discorso di dignità nei confronti di chi opera al servizio della gente.

Perciò richiamo tutti ad una dialettica corretta anche perché, l'ho già detto, siamo ripresi in diretta televisiva e la popolazione sta assistendo a quanto stiamo dicendo ed è chiaro che l'opinione pubblica deve essere totalmente informata. Perciò se c'è stata la disponibilità da parte della Presidenza di consentire che venga trasmesso in diretta questo dibattito, vuol dire che a tutti noi sta a cuore la trasparenza.

Ha chiesto di intervenire il cons. Leveghi. Ne ha facoltà.

LEVEGHI: Sarò molto breve, non occuperò certo i 30 minuti a disposizione per fare alcune precisazioni e valutazioni.

Credo vada fatto un passo indietro per spiegare perché si è arrivati a quella delibera, qualche accenno l'ha fatto stamattina il collega Taverna, si è arrivati a

quella delibera perché sin dal 1991, in sede di capigruppo ed in aula, era stato sollevato da una parte di consiglieri, tra cui il sottoscritto, il problema relativo agli aumenti dell'indennità ed io, in rappresentanza delle opposizioni avevo portato il problema in ufficio di Presidenza chiedendo che questo problema fosse portato ai capigruppo e all'aula, perché si addivenisse ad una modifica regolamentare del meccanismo automatico di collegamento con l'indennità parlamentare.

A seguito di una serie di valutazioni, discussioni, anche discordanti, ci furono, all'interno del collegio dei capigruppo, quattro consiglieri, a nome dei rispettivi partiti, in particolare voglio ricordare Duca, Marzari, Leveghi e Tonelli, che nel giugno 1992, presentarono una mozione che impegnava il Consiglio a modificare il regolamento in maniera da richiamare l'indennità del consigliere regionale legata all'80% dell'indennità del parlamentare, scorporare in modo chiaro e definitivo il problema della famosa diaria, lasciando quella che era già stata assorbita dallo stipendio come assorbimento dei futuri aumenti che ci sarebbero stati sullo stipendio.

Su questa questione non si è trovato un accordo, non c'è stata intesa nè in aula, nè fuori e l'unica mediazione che si è raggiunta è quella delibera...

(interruzione)

LEVEGHI: No, eravamo già nel 1992, cons. Fedel.

Si è giunti invece ad una mediazione alla delibera che oggi si vuole correggere, per quegli effetti che sono stati detti. E' chiaro che quella delibera è nata come una sorta di mediazione fra esigenze, valutazioni, tendenze diverse dall'aula ed ha creato un pasticcio a seguito poi dei provvedimenti che sono maturati anche dal Parlamento e quindi oggi vi è la necessità quanto meno di correggere la delibera, ma rimane pur sempre in piedi la necessità di rivedere la normativa, perché quel problema non è stato risolto e oggi vediamo a posteriori che quella delibera assunta allora in realtà non risolve i problemi, anzi li complica.

Quindi da questo punto di vista la delibera proposta ha un suo obiettivo, che è in parte condivisibile, non si capisce però - questo lo chiedo al Vicepresidente Peterlini e l'ha già fatto stamattina il cons. Pinter - perché al punto c) di questa delibera si chiede di sospendere anche gli effetti del punto 2) di quella famosa delibera del gennaio 1993, e voglio ricordare che il punto 2) era quello che prevedeva e prevede di contenere il limite massimo dei vitalizi al 78% anziché all'85% dello stipendio lordo del consigliere in carica.

Può darsi che abbia ragione il cons. Palermo di eliminare i vitalizi o comunque di contenerli in modo consistente, magari modificando anche l'età nella quale si possono percepire, cioè portarla più avanti, non vedo perché oggi noi sospendiamo anche questo effetto della delibera, perché questa parte potrebbe tranquillamente andare avanti, sarebbe quantomeno nella logica di arginare aumenti e limiti assolutamente non giustificati per quanto riguarda i vitalizi.

Quindi ecco perché ho firmato l'emendamento proposto dal collega Pinter ed inviterei il Presidente Tretter ed il Vicepresidente Peterlini se ritengono, nell'interpretare il regolamento, che non vanno posti in votazione emendamenti per tutta quella interpretazione che è stata data, condivisibile o meno che sia, ma quanto meno esaminino di correggere questa delibera su quel punto, perché credo che non creiamo alcun danno, in questa temporaneità, ma almeno manteniamo fisso quel limite che allora era stato previsto, cioè quello del 78% per i vitalizi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner.

LEITNER: Ich werde sehr kurz sein.

Nachdem die Freiheitlichen das erste Mal im Regionalrat vertreten sind, können sie naturgemäß die vorhergegangenen Debatten nicht kennen und es tut mir leid, daß wir die bisherigen Beschlüsse nicht ausgehändigt bekommen haben, weil man nur aufgrund von Unterlagen auch wirklich diskutieren kann. Ich glaube, daß die Bevölkerung einen großen Wunsch nach Transparenz, nach Aufklärung hat, und es scheint immer noch eines der bestgehüteten Geheimnisse zu sein, wieviel die Politiker eigentlich verdienen. Das sollte man nach außen hin auch klar sagen können. Es ist auch bezeichnend, daß zumindest in Südtirol, das Tagblatt der Südtiroler, heute die Tagesordnung dieser Regionalratssitzung veröffentlicht hat, das hat selbstverständlich nichts mit dem Präsidium zu tun, das möchte ich nicht unterstellen, aber den Tagesordnungspunkt, über den heute fast ausschließlich geredet wird, den hat man nicht angeführt, weil man den Leuten nicht sagen will, über was man hier eigentlich redet. Ich meine man sollte auch der politischen Veränderung Rechnung tragen und nicht vergessen, daß wir der Bevölkerung Aufklärung schuldig sind, die uns ja schließlich und endlich zahlt.

Ich möchte ganz kurz die Position der Freiheitlichen noch einmal wiedergeben, wie wir sie auch schon bei der Sitzung der Fraktionssprecher kundgetan haben. Die Freiheitlichen bekräftigen ihren Standpunkt anlässlich der Sitzung der Fraktionssprecher vom 22. Dezember 1993. Wir stimmen dem Vorschlag des Herrn Präsidenten auf Aussetzung der im Beschlußantrag Nr. 1 angeführten Punkte zu. Voraussetzung dafür ist aber, daß das in der Fraktionssprechersitzung gegebene Versprechen, die gesamte Angelegenheit betreffend die Entschädigungs- und Vergütungsordnung sowie die Versorgungsbestimmungen innerhalb eines vernünftigen Terms zu regeln, eingehalten wird. Wir haben drei Monate vereinbart, daß die Angelegenheit im Regionalrat neu geregelt wird. Wir behalten uns vor, in den nächsten Tagen diesbezüglich Vorschläge einzubringen, die auch dem Artikel 31 des Autonomiestatutes Rechnung tragen. Es stellt sich schon heraus, daß die Änderungen vom Jänner 93 unüberlegt und zum Teil unsinnig waren. Offenbar wollte man vor den Wahlen den Wähler etwas erzählen was es in Wirklichkeit nicht gab. Wie will man den Bürgern heute erklären, daß ein pensionierter Politiker mehr verdient als ein aktiver.

Diese Situation glaube ich, ist wohl absurd. Die Bürger erwarten sich von uns, daß gerade in einer Zeit der Rezension sichtbare Zeichen an Sparsamkeit gesetzt werden und ich glaube, hier haben die Politiker die Verantwortung, mit gutem Beispiel voranzugehen.

Ich möchte nicht ins Meritorische eingehen, weil wir uns vorbehalten haben, das in den nächsten Tagen und Wochen eben einzubringen. Ich möchte aber auch sagen, daß wir dem Vorschlag des Präsidiums zustimmen mit den Änderungen, die auch Kollege Pinter eingebracht hat, weil wir im Kollegium der Fraktionssprecher ausgemacht haben, einen Termin festzusetzen - 90 Tage - und daß auch der zweite Punkt von Buchstabe c) herausgenommen wird, daß also die Reduzierung von 85 Prozent auf 78 Prozent für die, die in Pension gegangenen sind, angewandt werde.

(Sarò molto breve.

Poiché i Freiheitlichen sono presenti per la prima volta in Consiglio regionale, non possono ovviamente essere al corrente del dibattito che in passato è stato svolto, e mi spiace che sino ad ora non abbiamo ricevuto le delibere precedentemente adottate, perché ritengo che solamente sulla base di una attenta lettura della documentazione si possano sostenere delle argomentazioni valide. Sono dell'avviso che la popolazione abbia un grande desiderio di trasparenza, di chiarezza, e sembra che sia uno dei segreti meglio custoditi, quanto guadagno i politici. Ritengo però che l'opinione pubblica dovrebbe essere informata. E' anche significativo il fatto che per lo meno in Alto Adige il quotidiano dei sudtirolesi abbia pubblicato l'ordine del giorno di questa seduta consiliare. Ciò non ha ovviamente nulla a che vedere con l'Ufficio di Presidenza, non desidero insinuarlo, ma il punto all'ordine del giorno che oggi verrà trattato, non è nemmeno stato citato; non si vuole infatti che i cittadini sappiano di cosa si discuterà oggi. Ritengo si dovrebbe tenere conto anche delle innovazioni politiche e non dimenticare che dobbiamo alla popolazione che in definitiva ci paga, un chiarimento che si rende necessario.

Vorrei ancora una volta illustrare brevemente la posizione dei Freiheitlichen, così come lo abbiamo fatto durante la seduta dei capigruppo. I Freiheitlichen hanno ribadito il loro punto di vista in occasione della conferenza dei capigruppo tenutasi il 22 dicembre 1993, quando votammo a favore della proposta elaborata dal Presidente e tendente a sospendere i punti contenuti nella proposta di delibera n. 1. A condizione del nostro voto favorevole avevamo posto l'impegno di disciplinare entro un termine congruo tutta la materia delle indennità e dell'assistenza e previdenza ai Consiglieri regionali. Abbiamo concordato tre mesi affinché questa materia possa essere nuovamente sottoposta all'attenzione dell'Aula. Ci riserviamo però di presentare nei prossimi giorni delle proposte ossequiose dell'art. 31 dello Statuto di autonomia. Mi pare che le modifiche del gennaio 1993 siano state in parte irragionevoli e non ben ponderate. A quanto pare, in vista delle elezioni, si voleva far credere agli elettori qualche cosa che effettivamente non era vera.

Come potremo oggi spiegare agli elettori che un consigliere cessato dal mandato guadagna di più di un consigliere in carica? Ritengo che questa situazione sia assurda. I cittadini si aspettano da noi che proprio in tempi di recessione diamo un primo segnale tangibile di risparmio, e ritengo che i politici che rivestono delle responsabilità debbano fungere da modello.

Non desidero entrare nel merito della discussione, poiché ci riserviamo di presentare nei prossimi giorni o nelle prossime settimane delle proposte. Desidero tuttavia ricordare che voteremo a favore della proposta dell'Ufficio di Presidenza con le modifiche che il collega Pinter ha proposto, poiché alla conferenza dei capigruppo abbiamo concordato di porre un termine di 90 giorni ed inoltre proponiamo che venga stralciato il secondo punto alla lettera c), ovvero si continui ad applicare come limite massimo per l'assegno vitalizio il 78 per cento e non l'85 per cento.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, ich möchte als erstes das Präsidium ersuchen, die Wortmeldungen entsprechend präsent und evident zu halten, denn ich denke mir, daß es genügen muß, wenn man sich einmal zu Wort meldet und weiß, daß einen das Präsidium gesehen hat, daß man dann nicht ständig die Hände aufheben muß. Bitte sehr, besprechen Sie das im Präsidium. Wir haben in der letzten Legislatur uns immer wieder wehren müssen, daß eben die Präsidialsekretäre ihre Arbeit verrichten. Ich möchte damit bestimmt nichts gegen die Präsidialsekretäre, die jetzt neu gewählt sind, sagen. Sie müssen sich erst einarbeiten, sicherlich, aber sorgen Sie bitte dafür, Herr Präsident, daß hier eben auch entsprechend notiert wird, wer sich wann zu Wort meldet. Dann erleichtert man das Arbeiten und erspart sich ein ständiges Auf und Ab.

Ich möchte ganz kurz zu diesem Beschlußfassungsvorschlag Stellung nehmen, zu einigen wenigen Argumenten, denn zu den juristischen und autonomiepolitischen Aspekten wird mein Kollege Alfons Benedikter wahrscheinlich ausführlicher Stellung nehmen, besonders auch im Hinblick auf das, was Abg. Palermo gesagt hat, und er hat ja Benedikter mehrmals namentlich genannt.

Zunächst einmal muß jetzt im Rückblick gesagt werden, daß Kollege Benedikter mit den bisher meistens im Politizis gesagten Worte im nachhinein betrachtet recht hatte. Als er voriges Jahr, als ich ihn in der Fraktionssprechersitzung ersetzen mußte, in welcher es um diese Dinge gegangen war und ich ihm zu bedenken gegeben habe, daß im Parlament bereits eine Regelung im Gang sei, als er also sagte, daß es klüger sei, eine neue Regelung abzuwarten, hatte er im nachhinein gesehen recht. Wir hätten uns eine Menge Schwierigkeiten erspart. Ich habe mich damals dafür ausgesprochen, weil ich weniger Überblick hatte über die Dinge, die sonst noch liefen. Alfons Benedikter hat nicht nur im Europaparlament, sondern auch im Senat und in der Abgeordnetenkommission in Rom und ich denke auch in Washington und in der Duma ein Bein, infolgedessen weiß er das genauer. Wir waren damals damit einverstanden, auch

im Hinblick darauf, daß es eben in der heutigen Zeit nicht angeht, daß wir uns die Gehälter erhöhen und für die Leibrente nicht entsprechend mehr einzahlen. Infolgedessen war ich damals sehr dafür, daß wir auf die 18 Prozent und dann auf die 22 gehen.

Die Situation hat sich verändert, muß man sagen, und ich bin vor allen Dingen mit den ersten beiden Punkten des Beschlußfassungsvorschlags einverstanden. Einmal deshalb, weil es tatsächlich nicht angeht, daß die ehemaligen Regionalratsabgeordneten 10 Millionen Lire im Monat bekommen. Das ist durch nichts zu rechtfertigen, auch wenn ein Abgeordneter vielleicht 30 Jahre hier tätig gewesen ist. Denn ein gewisses Limit sollte von allen eingehalten werden, ich glaube, nur dann kann man beginnen, echte Einsparungen zu treffen und auch gerechte Lösungen für die Pensionierung anzustreben. Das zum einen.

Wir waren auch der Meinung und waren dafür, daß ruhig das Gehalt der Abgeordneten insgesamt dann geringer ausfallen kann als man eben abschätzen konnte. Nun aber eine konkrete Frage. Die Änderungsanträge zu diesem Vorschlag, die von den Abg. Pinter, Chiodi, Gasperotti eingereicht worden sind, erscheinen mir vernünftig. Ich ersuche also das Präsidium dazu Stellung zu nehmen, zu begründen - ich weiß ja nicht, ich kenne die Haltung des Präsidiums nicht -, warum eventuell dieser Antrag nicht angenommen wird oder warum man ihn jetzt nicht annehmen will. Im Lichte dieser neuen Erkenntnisse und unter der Tatsache, daß im Parlament noch eine weitere Neuregelung ansteht, möchte ich das sagen sowie auch aus der Tatsache heraus, daß das Gesamte gesehen werden muß, nämlich daß selbstverständlich die Vergütungen auch im Zusammenhang gesehen werden mit der finanziellen Behandlung der einzelnen Fraktionen, Kollegen aus dem Trentino. Wir hatten es schon in der letzten Legislatur immer wieder gesagt und darauf hingewiesen, daß die Behandlung hier nicht gleich ist, sondern daß die Behandlung der Fraktionen im Trentino wesentlich besser ist. In Summen ausgedrückt kann man, glaube ich sagen, ist sie dreimal so hoch. Also, daß der Landtag des Trentino zwei- oder dreimal soviel für die Fraktionen ausgibt, für die Erhaltung der Fraktionen, als eben der Landtag von Südtirol. Wir Südtiroler Abgeordneten sehen das sehr wohl auch in einem Kontext. Denn wenn man uns die Fraktionsbeiträge streicht oder kürzt, wie es der amtierende Landeshauptmann Durnwalder angekündigt hat, dann werden wir auch entsprechende Überlegungen anstellen müssen, denn dann ist es ganz klar, daß wir aus der eigenen Tasche nicht nur die Tätigkeit der Fraktion, sondern auch andere Arbeiten finanzieren müssen, und dann ist es sehr wohl ein Unterschied ob man eine Million mehr im Monat bekommt oder nicht. Ich möchte nicht weiter darauf eingehen, aber nur soviel, daß ich auch aus diesem Grund einverstanden bin damit, daß man diese Regelung aussetzt, um zu sehen was im Parlament geschieht, wenn wir uns schon anhängen müssen, leider Gottes. Ich sage, das ist eine Tragik, daß wir uns immer wieder dort angehängt fühlen müssen, aber wir müssen auch sehen, was in Bozen insgesamt mit der Behandlung der Fraktionen geschieht.

Bitte also um Antwort auf diese konkrete Frage, was die Änderungsanträge des Abg. Pinter anbelangt.

(Signor Presidente, in primis desidero invitare l'Ufficio di Presidenza a tenere in evidenza le richieste di intervento, poiché ritengo che sia sufficiente chiedere la parola una sola volta, sapendo che un membro dell'Ufficio di Presidenza l'ha annotato, senza dover continuare ad alzare la mano. Per cui invito l'Ufficio di Presidenza a prestare maggiore attenzione. Nella scorsa legislatura abbiamo ripetutamente ribadito la necessità che i segretari questori svolgano il proprio compito. Ovviamente non ho nulla da obiettare contro i segretari questori che sono stati eletti. Sicuramente non hanno la necessaria esperienza, e Lei signor Presidente dovrebbe attivarsi affinché venga debitamente preso nota di chi ha chiesto la parola. Così facendo snelliremo i lavori e ci risparmieremo il continuo alzare ed abbassare la mano.

Desidero ora prendere brevemente posizione in merito a questa proposta di delibera, più specificamente ad alcuni aspetti, poiché sarà il cons. Benedikter ad entrare in seguito nel merito degli aspetti giuridici ed autonomistici, in particolare in riferimento a quanto detto dal cons. Palermo, che ha citato ripetutamente il cons. Benedikter.

Innanzitutto, pesando al passato, bisogna ammettere che molto di quanto il cons. Benedikter ha sostenuto sino ad ora, si è dimostrato valido. Quando lo scorso anno lo sostituii alla conferenza dei capigruppo in cui si discusse di questa materia, e gli feci presente che a livello parlamentare si stava elaborando una regolamentazione, egli sostenne la necessità di attendere una nuova disciplina della materia, e come si è ora dimostrato, egli aveva ragione. Ci saremo infatti risparmiati una serie di difficoltà. A suo tempo avevo dato il mio voto favorevole, perché non avevo molto chiara la situazione. Alfons Benedikter ha dei contatti non solo a livello europarlamentare, bensì anche con il Senato e con la Camera ed credo anche a Washington ed a Duma, per cui ritengo conosca molto bene la materia. Allora ci siamo dichiarati d'accordo con le modifiche tenendo presente che era non era possibile aumentare gli emolumenti dei consiglieri senza che vi fosse una maggiore contribuzione su cui costituire l'assegno vitalizio. Per cui votammo a favore dell'aumento dei contributi previdenziali da 18 per cento al 22 per cento.

Ora la situazione è cambiata. Sono soprattutto d'accordo con il primo dei due punti della proposta di delibera. In primis perché non è sostenibile che i consiglieri cessati dal mandato percepiscano 10 milioni al mese. Ciò non è giustificabile, anche se un consigliere avesse esercitato il mandato per 30 anni. Un certo limite deve essere posto e osservato da tutti, e ritengo che si possa iniziare ad effettuare dei risparmi ed a trovare delle soluzioni eque per il trattamento vitalizio.

Eravamo anche dell'avviso che l'indennità consiliare potesse essere inferiore a quello che si pensa. Ma ora vorrei porre un problema concreto. Gli emendamenti a questa proposta, presentati dai cons. Pinter, Chiodi e Gasperotti mi

paiono ragionevoli. Invito quindi l'Ufficio di Presidenza a prendervi posizione in merito - non conosco l'atteggiamento della Presidenza - motivando l'eventuale l'accoglimento o reiezione. Alla luce di questi nuovi fatti ed in considerazione del fatto che il Parlamento dovrà emanare una nuova disciplina della materia, nonché tenendo presente che questi istituti sono da vedere in un contesto globale ovvero che le indennità devono venire considerate in relazione anche ai contributi ai gruppi consiliari, egregi colleghi del Trentino, ritengo che siano necessarie alcune considerazioni. Già nel corso dell'ultima legislatura abbiamo affermato e rilevato che il trattamento economico dei gruppi consiliari in Trentino è notevolmente migliore. In cifre, credo sia di tre volte maggiore. Quindi il Consiglio provinciale di Trento spende una cifra due o tre volte maggiore per i gruppi consiliari rispetto a quello di Bolzano. Noi consiglieri della Provincia di Bolzano inseriamo quest'aspetto in un preciso contesto: se i contributi consiliari vengono soppressi oppure ridotti, come ha annunciato il Presidente della Giunta provinciale in carica, Durnwalder, allora si dovrà riflettere adeguatamente, poiché appare evidente che dovremmo finanziarci non solo l'attività del gruppo consiliare bensì anche altre attività, ed in quel caso un milione in più al mese sono una cifra rilevante. Non voglio però entrare maggiormente nel merito della problematica, bensì annunciare che per questo motivo sono d'accordo con la sospensione di questa regolamentazione, e di attendere gli eventi a livello romano, dal momento in cui siamo agganciati ai parlamentari. Ritengo sia spiacevole doverci sempre sentire dipendenti da qualcuno, ma dobbiamo anche riflettere su Ciò che succede nel complesso con i contributi ai gruppi consiliari.

Per cui invito nuovamente il Presidente a rispondere al quesito posto, ovvero in merito agli emendamenti presentati dal cons. Pinter.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Casagrande.

CASAGRANDE: Grazie, signor Presidente. Per dire che da questo dibattito che si è svolto, dopo 11 anni di permanenza in questo Consiglio, anche se parlo a livello personale, signor Presidente, mi sento un po' torteggiato ed offeso.

Credo che quando un consigliere ha svolto il proprio lavoro con impegno e serietà, ritengo sia giusto che venga corrisposto dal Consiglio regionale con quanto gli spetta.

Credo che il lavoro svolto in questi anni - e non si deve ritornare al passato - capisco questi partiti che si improvvisano su queste leggi personalistiche, perché forse non hanno altra materia da sviscerare, allora tentano di far presa sull'opinione pubblica esaminando i vitalizi. I consiglieri che siedono qui da tre, quattro legislature, hanno pagato le loro trattenute, io ho cominciato con 2 milioni e 800 mila lire nel gennaio del 1983.

Adesso è ovvio che gli aumenti ci sono stati, è aumentato tutto, ecco che allora oggi ci troviamo di fronte a questi personaggi e partiti.

Guardate che anche la macchina con la scorta che c'è qui sotto costa! E allora vogliamo fare i moralizzatori!

Se c'è da risparmiare credo che dobbiamo dare il buon esempio, ma non mettere in discussione il pensionamento dei colleghi, siamo all'undicesima legislatura e non mi risulta che ci sia in giro qualche consigliere ricco, può essere ricco perché ha un'attività, ma non perché ha fatto il consigliere regionale.

Ecco che allora siamo ben lungi da questi discorsi che in aula è facile portare, perché vengono bocciati e allora l'opinione pubblica dice: sono stati questi partiti piccoli a portare avanti queste cose. Ecco che allora è facile fare bella figura anche di fronte all'opinione pubblica.

A livello personale non accetto. Quelli che non lavorano e non vogliono lo stipendio o la pensione, lo devolvano all'Opera Bonomelli, o a tutte le associazioni che ci sono nella provincia e rimangano senza, oppure facciamo un regolamento che qui si lavori gratis, io ci sto, tutti però dobbiamo venire gratis, il Presidente, il Vicepresidente, questo secondo me è il buon esempio, sia a livello provinciale che regionale.

Non faccio i conti a nessuno perché non è mio compito, conosco consiglieri che versano ai partiti il 55% dello stipendio, con le spese che si hanno di alberghi e viaggi per essere sempre a disposizione del cittadino. Guardate che uno che vuol lavorare in politica impegna 10-12-15 ore al giorno, fate il conto dello stipendio se risultano 10 o 15 mila lire all'ora di queste ore che fa un consigliere, credo che le prenda un idraulico 30 mila lire all'ora oggi, un idraulico domanda 50 mila lire all'ora oggi.

Quindi anche il consigliere che deve vivere in determinati posti, credo sia giusto che venga corrisposto giustamente. Non possiamo lasciarci trascinare da queste dicerie, da questa finta politica, è una farsa, dobbiamo essere seri, se c'è da condannare qualcuno condanniamo quelli che hanno rubato il denaro pubblico delle Province, quelli sono i veri truffatori, non il povero consigliere che deve essere sempre a disposizione i sabati, le domeniche, la notte!

Ecco che allora diciamo: restituzione del denaro pubblico dove l'hanno preso, non devono ricoprire più alcuna carica né politica, né pubblica, questi sono i signori da eliminare da questo Consiglio regionale e non i personaggi che sono stati eletti democraticamente e che cercano in tutti i modi di fare l'interesse del cittadino. Questi devono essere valorizzati e ricevere uno stipendio adeguato, perché possano svolgere questo determinato servizio a disposizione dei cittadini.

Se ne sono sentite di tutti i colori in queste circostanze, ma credo che il cittadino, anche quello più attento, capirà anche le esigenze dei consiglieri, basta che questi dimostri di essere in difesa ed a disposizione del cittadino, chi avrà impegni di governo dovrà fare gli interessi della regione e delle province.

Questo credo sia il nostro compito ed il sottoscritto, assieme ad altri, l'ha manifestato in questa sede, io sono sempre stato dell'opposizione, dott. Palermo, ho fatto 11 anni in questo Consiglio l'oppositore, però quando si vanno a toccare certi argomenti

che non lasciano spazio, o si viene a dire che noi siamo stati dei ladri a rimanere in questo Consiglio per 11 anni, è ridicolo. E' giusto garantire ai consiglieri un compenso adeguato ed il necessario spazio affinché possano lavorare tranquillamente per la salvaguardia della nostra regione, ma non ridicolizzarvi per dimostrare che si tolgono 500 mila lire, scherziamo? Non contano niente, andiamo invece a verificare - mi rivolgo a lei, cons. Palermo, che è stato un signor giudice - quelli che hanno rubato il denaro della Provincia, quelli che hanno saccheggiato l'ente pubblico, questi dobbiamo controllare e dobbiamo farlo con serietà, perché anche questo è un nostro compito. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Palermo per fatto personale. La prego di essere breve.

PALERMO: Solo un minuto, perché ritengo veramente meschino quello che ha detto il cons. Casagrande riguardo alla scorta, e che posso giustificare solo e semplicemente per un motivo che ignora. Nel 1989, quindi diversi anni fa, io ho rinunciato formalmente alla scorta con assunzione di ogni responsabilità civile per qualsiasi cosa fosse avvenuto nei miei confronti. Se invece la scorta è stata mantenuta nei miei confronti, è da attribuire a valutazioni emerse al Ministero dell'Interno, per minacce che sono continuate fino adesso.

Quindi non faccia riferimenti, non c'entra la legge dei Magistrati, scusi!

PRESIDENTE: Richiamo l'aula, il collega Palermo ha avuto modo di poter precisare e chiarire questo aspetto.

Ci sono delle prenotazioni. Cons. Klotz, lei giustamente faceva una raccomandazione alla Presidenza di prendere la prenotazioni, ma se i colleghi non si prenotano per tempo non posso farlo. Prego i colleghi di prenotarsi.

La parola al cons. Boldrini.

BOLDRINI: Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo favorevoli, se il Presidente metterà in delibera la sua proposta, a dare parere favorevole, perché questo bloccherà la possibilità immediata di aumentare i vitalizi, ma siamo anche favorevoli agli emendamenti a questa proposta, tanto è vero che il nostro gruppo ha presentato un emendamento, con il quale si chiede che questo vitalizio venga soppresso, non solo per gli attuali consiglieri in carica, ma anche per gli ex consiglieri, in quanto riteniamo che agli ex consiglieri, se hanno versato di più di quello che hanno ricevuto gli si possa restituire con gli interessi e si farà il mutuo, costerà sempre meno che continuare a dare vitalizi.

Comunque questo è il nostro emendamento. Riteniamo che l'indennità al consigliere sia un atto dovuto, perché fu introdotta a suo tempo per poter consentire in democrazia a tutti, abbienti o non abbienti di esercitare un ruolo attivo nella politica ed

evitare che solo i ricchi potessero fare politica. Ma qui arriviamo a dire un'altra cosa, che questa indennità ai consiglieri in carica deve essere un'indennità che giustifica la possibilità per ognuno di svolgere questa politica attiva, anche se riveste nella vita professionale o privata un ruolo diverso da impiegato pubblico o da disperato, deve poter svolgere politica attiva anche un professionista, anche un imprenditore, anche una persona che nella vita privata guadagna una cifra adeguata.

Se poi teniamo conto che di questa indennità che riceviamo, parlo per la Lega Nord, una parte se ne storna in favore del nostro movimento, riteniamo che questa indennità che ci viene corrisposta e che in questo momento rappresenta l'80% dell'indennità parlamentare sia un'indennità adeguata e non c'è niente da vergognarsi.

Pertanto annuncio che esprimiamo parere favorevole alla proposta del Presidente per bloccare aumenti immediati nei vitalizi, ma che abbiamo presentato una proposta perché questi vitalizi vengano soppressi e che le trattenute per i vitalizi vengano invece corrisposte ai consiglieri in carica, i quali, se vogliono, con questo incremento si fanno un'assicurazione privata o gli investimenti che ritengono giusti fare, se li mangiano se ritengono sia più soddisfacente per loro mangiarseli, ma che i vitalizi abbiano a scomparire per noi e per chi è venuto prima di noi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti. Ne ha facoltà.

BENEDETTI: Su una materia più che mai attuale, dibattuta dall'opinione pubblica e dalla stampa, una materia per la quale tutte le forze politiche abbiano questa volontà di addivenire ad una nuova normativa, atta a risolvere le problematiche sorte in tema di indennità e vitalizi, mi riesce difficile capire come mai, se la volontà era anche di risolvere questa problematica nella passata legislazione, non si sia giunti prima ad un dibattito completo della normativa e qui ci riesce difficile interpretare la volontà del Presidente e del Vicepresidente prima esposta.

Mi sembra sia un'usualità quella di proporre soluzioni ai problemi quando questi sono in scadenza, anziché prevenirli, questa è una metodologia estremamente errata dal mio punto di vista.

Per arrivare alla delibera, la definirei un estremo rimedio, con tutti i limiti, le precarietà che rappresenta, atta però a risolvere questa questione di imbarazzo, per la quale lasciando le cose come stanno i vitalizi andrebbero ulteriormente incrementati e le indennità sicuramente diminuite.

Qui nasce un problema tecnico, che va indubbiamente risolto e noi tutti sappiamo quanto sia difficile sicuramente sopprimere i diritti acquisiti e quindi se lasciamo le cose come stanno aumenteranno ancora di più sicuramente le difficoltà di intervenire sulle modifiche.

Direi che il problema di oggi è quello di capire invece se questo dispositivo dichiarato urgente, che oggi andiamo a votare, va verso la volontà di

ridiscutere la problematica o meno e qui auspicherei che da tutte le forze politiche ci fosse sicuramente più chiarezza sul tema.

La posizione del cons. Casagranda l'abbiamo sentita poc'anzi, per quanto riguarda i consiglieri posso essere anche d'accordo, per quanto riguarda i vitalizi ricordo al cons. Casagranda che anche chi ha pendenze giudiziarie alla fine del mese, pur non essendo più nel Consiglio, riscuote questo vitalizio e non mi sembra assolutamente congruo.

Di certo nel testo deliberativo proposto dal Presidente al punto b) - e qui mi ricollego all'emendamento esposto dalla cons. Chiodi ed altri - quel fatto di dire "fino alla eventuale revisione della disciplina" sicuramente non lascia ben sperare, non so se c'è questa volontà di arrivare alla rideterminazione di questa disciplina.

Mi piacerebbe anche sapere, come ho sentito, se l'approvazione di questo testo prelude poi nel tempo di ritornare e deliberare ancora sulla materia.

La mia proposta è comunque di arrivare, dopo un'adeguata discussione, ad una votazione su questa o altre proposte che saranno portate in quest'aula relative agli articoli attinenti a questa delibera, garantendo però un impegno serio, non formale. Lascio al Presidente trovare la natura tecnica, sulla volontà reale di arrivare al prossimo Consiglio regionale, ma mi adeguo anche alla proposta del cons. Leitner di arrivare entro tre mesi, alla definizione di una nuova normativa.

PRESIDENTE: Mi fa piacere che lei abbia posto questa domanda e rispondo subito che mi impegno entro tempi brevissimi a convocare la conferenza dei capigruppo per chiarire ed approfondire questo meccanismo che presiede alle indennità ed ai vitalizi che ha fatto parlare non soltanto il Consiglio, ma anche una certa opinione pubblica.

Questa delibera non pregiudica niente, si tratta soltanto di bloccare gli aumenti che toccano i vitalizi degli ex consiglieri ed anche qui vorrei che non venisse riportato male, non tutti gli ex consiglieri percepiscono 9 milioni e 345 mila lire al mese, li percepisce chi ha fatto 4 legislature, ci sono dei consiglieri che vivono del puro vitalizio - cerchiamo di riportare il dibattito sul giusto binario - che hanno lavorato per la gente e che hanno fatto scelte di vita; ci sono fior di professionisti che hanno fatto una scelta di vita e che oggi, ve lo posso garantire perché conosco nome e cognome, vivono esclusivamente del vitalizio e non tutti i consiglieri anziani percepiscono 9 milioni e 345 mila lire.

Ci sono dei consiglieri anziani che percepiscono, in base alle legislature che hanno fatto, una cifra che può essere discutibile, che va sicuramente rivista, ma dobbiamo trovare il momento, la forza, il coraggio di lavorare assieme su un argomento estremamente delicato ed è questo il messaggio che ha mandato il Presidente all'apertura dei lavori del Consiglio, chiedendo la vostra collaborazione, impegnandosi quanto prima a convocare una conferenza dei capigruppo per entrare nel merito di queste questioni.

Informo ancora l'aula che continuano ad arrivare alla Presidenza proposte emendative, che non accetto, non voglio discutere, perché il dibattito andrebbe per le lunghe, però tutte queste proposte saranno accorpate e quanto prima entreremo nel merito, ultima proposta l'ha voluta ricordare il cons. Boldrini, che a nome della Lega, fa parte di quel pacchetto di proposte che discuteremo quanto prima.

Rispondendo al cons. Benedetti, questa è una delibera che dà modo al Presidente di bloccare un meccanismo che ci ha portato fuori da quello che è lo spirito, la volontà dell'intera assemblea legislativa.

Ha chiesto di intervenire il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avendo fatto appunti, faccio affidamento sulla mia memoria e sull'angelo custode, per cercare di portare un po' di equilibrio all'interno di questo argomento, che non ho ancora capito dove vuole arrivare.

Vorrei cercare di capire che cosa sta succedendo: leggendo la delibera che abbiamo ricevuto l'altro giorno a casa, udendo le obiezioni di questa mattina a livello di ufficio di Presidenza, integrato dai capigruppo, onestamente mi sono chiesto se sono un peccaminoso, mi sono chiesto se sono uno che ha mangiato "pane a bando", uno che ha ricevuto dei soldi senza esserseli meritati.

Partendo da questo presupposto, la prima proposta concreta che rivolgo a lei, Presidente ed agli amici della stampa, è quella di prendere l'ultimo cedolino che mi è stato spedito a casa, dove c'è scritto quanto ricevo al mese, e di pubblicarlo sul giornale, perché non mi vergogno di ricevere quello che ricevo!

Non occorre qui venire a dire: non si sa, basta guardare quel pezzo di carta che manda il Consiglio regionale e farlo vedere al primo passante che incontri in Piazza Fiera o in Piazza Dante, lui sa già quello che prendi, il resto è demagogia, è pubblicato sui giornali! Volete che io non sappia quello ricevete? Io non lo ricordo a memoria, comunque tutti i mesi mi viene spedito l'avviso di accreditamento, in cui vengono elencati i compensi, le trattenute ecc., fatene una fotocopia, fatelo vedere a chi ve lo chiede in città, nei paesi e dite: questo io ricevo!

Sembra che girino molti milioni, per cui chi non è creduto faccia come ho suggerito poc'anzi: si cauteli consegnando l'originale alla propria moglie, faccia una fotocopia e la mostri alla popolazione.

Io non mi sento nè un peccaminoso, nè un mangiatore di soldi pubblici, ho fatto parte per tre legislature dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e per mezza legislatura del Consiglio provinciale, so come si sono costruite le cose, sono entrato qui dentro con 647.000 lire e poi man mano la situazione è migliorata.

Non ho mai visto un consigliere regionale della Regione Trentino-Südtirol che abbia preso una penna biro e un pezzo di carta e l'abbia inviata all'on. signor Presidente della Repubblica o all'on. Presidente del Consiglio o all'on. Presidente dei Ministri o a chi volete voi per essi ed avesse chiesto 100 lire di aumento! Gli aumenti che si sono applicati derivavano dall'aumento degli stipendi degli onorevoli

signori Magistrati, quindi "ope legis" sono arrivati gli aumenti ai deputati ed "ope legis" sono arrivati gli aumenti ai consiglieri regionali. Queste sono le cose che noi, gente di montagna, conosciamo.

Nessuno può dire che non paghiamo le tasse, perché, se non vado errato, vengono applicate le trattenute ed inoltre il Consiglio regionale invia il cosiddetto 101, per il versamento definitivo delle imposte.

Mi domando quindi dove si vuole arrivare, perché questa delibera, congegnata in tre facciate, che cosa dice nella sostanza? Riusciamo a capire, senza dirlo, che c'è qualcosa che va migliorato, corretto ed aggiustato alla luce probabilmente di certa ipersensibilità, alla luce di certi tempi e alla luce di voler coprire le ladronerie dei partiti, perché, signori, si fa presto a voler fare i moralisti per coprire i miliardi che hanno rubato i partiti che stanno dietro le spalle.

Ho detto che il mio sarà un intervento estemporaneo, perché non abbiamo bisogno nè di pubblicità, nè di consenso, ma abbiamo bisogno di costruire una storia che sia corretta e che faccia sì che la gente si chieda questa sera, quando vede questa trasmissione: ma che ca..., su cosa discutono quelli laggiù per una giornata intera? Per 200-300 mila lire? Credete che stando qui a perdere le giornate in questo modo, noi acquistiamo stima e fiducia presso la nostra gente, quando potremmo utilizzare questo tempo per interventi sociali, concreti, nello sforzo di creare e di costruire un governo regionale, nello sforzo di fare un governo provinciale, per dare risposte concrete alla gente.

Ho avuto modo, nella mia breve attività, di avere dei muratori e dei manovali, ho dovuto apprezzare certi muratori e certi manovali, certi altri no, a seconda di quello che facevano, non a seconda di quello che davano loro, queste sono le verità.

Signori miei, o riusciamo a capire che cosa siamo come persone e che nell'insieme siamo una istituzione, perché altrimenti se non abbiamo la coscienza esatta che in quest'aula non sono più il Domenico Fedel o il Franco Tretter o l'amico Atz, ma siamo tre su 70 rappresentanti di tutta la popolazione di questa regione, da Ala-Avio al Brennero, rimarremo solo e semplicemente delle particelle di una istituzione che non riuscirà mai a comporsi e che non avrà mai la dignità di poter rivendicare una propria autogestione ed una propria autonomia, nè a livello nazionale, nè internazionale.

Voglio a questo punto ricordare a chi ne sa molto più di noi, per quanto riguarda i problemi di natura giuridica, che c'è una massima che si apprende facilmente sull'ape maia, "massimum plus, maxima iniuria", noi non siamo un tribunale, non siamo una pretura, non siamo una Corte d'appello, con tutto il rispetto a questa gradazione di istituzioni validissime e in gambissima come si sono dimostrate soprattutto in questi ultimi due anni, ma siamo un organo legislativo delegato dal popolo per conservare al popolo la democrazia, cioè la libertà, ma i primi per poter garantire e conservare la libertà dobbiamo essere noi uomini liberi, dobbiamo essere noi uomini corretti, ma nel contempo anche uomini liberi, nel momento nel quale ci ingabbieremo in legislazioni che sono state la caratteristica di certi regimi, che sono passati nel

momento in cui, ripeto il concetto, ci ingabbieremo in legislazioni che ci leveranno la libertà di responsabilità di assumere delle decisioni, in quel momento non saremo più la vera espressione pura della democrazia, cioè l'espressione del popolo, che deve mantenere la libertà del popolo.

Abbiamo assistito alla caduta del muro di Berlino, ma in questo strano paese, dove si suona il mandolino, che è l'Italia, a cadere è stata la Democrazia Cristiana e non il comunismo, è caduto il muro di Berlino, ma in questa patria di Dante è caduta la Democrazia Cristiana e non il comunismo, sono gli assurdi che si osservano e si realizzano e che si manifestano in continuazione e si camuffano in continuazione, secondo il nostro punto di vista, in ricerche di morali, di cavilli giuridici, c'è o non c'è stata la volontà dell'ufficio di Presidenza con la collaborazione dei capigruppo di presentare una delibera, la quale è una delibera definitiva, che dice: sospendiamo per riflettere, ma la riflessione è una dote, non è un difetto.

Allora esprimo la mia stima all'ufficio di Presidenza, integrato dai capigruppo, che ha proposto una delibera di non dare aumenti, di lasciare lo status quo e di attendere, di riflettere, per cercare di vedere e di migliorare.

Vorrei, come ho detto all'inizio, che nessuno dei 69 consiglieri - io sarei il settantesimo - si sentisse toccato dal mio dire, però noi le cose le sentiamo e ci pare di doverle dire con chiarezza, in quanto rientra nei nostri compiti e consente anche, a coloro che si sentono eccessivamente remunerati, di passare presso qualche ente di beneficenza e depositare il superfluo per poi alla fine dell'anno farlo pubblicizzare dalla stampa.

Come è stato accennato dall'on. Presidente Tretter - ed in tal senso presenteremo un'interrogazione e chiederemo una risposta - bisogna inoltre saper distinguere, non certo la fortuna o il reddito che uno può avere o non avere, ma la garanzia di un minimo, che possa consentire una certa dignità di comportamento e di servizio al popolo, è indispensabile, non giammai perché possiamo avere la macchina di cilindrata 2000 anziché 1800, ma perché dobbiamo mantenere un tenore di vita tale da essere di esempio sotto il profilo del comportamento personale, ma tale anche da essere di esempio sotto il profilo dell'aspetto, perché qui siamo stati chiamati a rappresentare una popolazione, che ha il diritto di essere degnamente rappresentata e per essere dignitosamente rappresentata deve avere - come diceva il cons. Casagrande - rappresentanti che siano in grado di poter godere di determinate prerogative, che fanno capo alla libertà dell'individuo, che gli consentano di avere un comportamento dignitoso.

Sia chiaro che non sono nè il gettone di presenza e neppure le 500-600 mila lire al mese che vengono distribuite ai consiglieri regionali e provinciali che rovinano le casse della Regione, della Provincia e successivamente dello Stato. Sono ben altre cose che dobbiamo verificare, ma non spetta a noi fare gli inquisitori, nè distribuire ad ogni costo e vedere dappertutto ombre anziché luci, noi siamo dei politici di mezza tacca, ma almeno riconosciamo di avere il senso dell'ottimismo, perché un

politico senza ottimismo non può essere un politico, perché soprattutto va incontro a delusioni, a sconfitte e deve sempre risorgere, camminare, sempre avere fiducia in se stesso e anche nel prossimo.

Chiudendo il mio intervento, vorrei che ci interrogassimo seriamente se alla fine di codesta giornata la stima della nostra gente sarà aumentata o forse messa in dubbio, perché non so cosa risolveremo. Voterò senz'altro questa delibera, perché mi pare una cosa saggia, nel senso che pone dei termini, sospende, non aumenta, in attesa di lasciare il tempo ai saggi, a coloro che sanno trovare le soluzioni migliori.

Voglio tra l'altro sottolineare che legiferare in questa materia significa togliere il 90% di autonomia ai legislativi, sembra una cosa semplice, ma non è vero, significa delegittimarli del senso di responsabilità, delegare al governo di amministrare la nostra autonomia, metterci il cappio al collo, per cui: ti comporti bene ti dà la liretta, non ti comporti bene non ti dà la liretta. Scusate se la butto lì così, ma la vostra intelligenza ha già capito dove voglio spaziare.

Il collega Benedikter si ricorderà molto meglio di me, anzi è stato protagonista primo nel sapere quanto siano difficili le trattative quando hai lo spaghetto al collo da parte del Governo, questo senza voler disconoscere - lo abbiamo detto in campagna elettorale - che noi facciamo parte della nazione italiana e siamo cittadini che cerchiamo di farci il nostro onore per quanto possibile.

Per quanto riguarda le regioni a statuto speciale che qui sono state menzionate, nel Regno delle due Sicilie i compensi sono parificati a quelli degli onorevoli, fin già dal 1946 e quindi se vogliamo andare a copiare quello mi pare che siamo un po' in contraddizione. Riguardo alle altre regioni, mi riferisco in particolare alla Valle d'Aosta, il sistema è come il nostro - grazie Mitolo, hai fatto bene a ricordarmi la Sardegna - comunque sia se noi ci chiamiamo regioni a statuto speciale e ognuna di queste cinque regioni nel prosieguo di tempo, prima in ordine temporale la Sicilia e via via le altre, l'ultima il Friuli, hanno avuto un loro riconoscimento di potenzialità legislative speciali è perché ne avevano le motivazioni storiche, geografiche diverse e quindi andare a copiare dalle diversità ci pare una contraddizione nei termini.

Comunque credo di aver approfondito sufficientemente il tema, non è stata mia intenzione accompagnare con un certo calore il mio intervento, fa parte del nostro carattere, senza con questo voler nè criticare, nè assolutamente toccare questo o quel gruppo consiliare, perché non sono cose che ci appartengono per natura, però dobbiamo stare attenti, perché è da qui che probabilmente incominciamo a scalfire quelle che sono le credibilità che ci sono indispensabili per proseguire sul cammino irto e difficile della valorizzazione, per non dire della difesa della nostra autonomia.

Ricordatevi che quanto qui viene detto impiegherà del tempo, ma arriverà nelle sedi referenti, nelle sedi centrali e sarà lì valutato e pertanto nel momento nel quale noi stessi cominciamo ad autocondannarci sarà ben difficile che poi andiamo a difenderci. Grazie.

PRESIDENTE: Vorrei informare l'aula che ci sono ancora sette consiglieri che hanno chiesto di intervenire ed allora vorrei programmare i lavori in questa maniera: andiamo avanti con il Consiglio fino alle ore 18.00, poi è convocata la conferenza dei capigruppo e sentendo questi decideremo di riconvocare il Consiglio.

Collega Klotz, devo concedere la possibilità a tutti di poter intervenire e non posso togliere la parola, perché stamattina i capigruppo hanno concordato con il Presidente di consentire ai consiglieri di parlare per 30 minuti.

Dico questo perché i consiglieri hanno da programmare la serata, perciò alle 18.00 chiudo i lavori di questa seduta e convoco la conferenza dei capigruppo, perché dobbiamo nominare il presidente della commissione di convalida.

Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Vorrei prometterle che sarò breve, ma è la frase che dicono tutti quelli che poi vogliono parlare troppo, però l'intenzione c'è.

Credo che faccia onore a questo Consiglio l'impegno con cui si è discusso su questo argomento, forse ci ha anche preso di sorpresa, perché questa materia è sempre stata regolata all'interno della conferenza dei capigruppo negli ultimi anni e quindi eravamo anche un po' abituati a fidarci ed a lasciare che la soluzione venisse presa in quella sede, però credo che la richiesta di trasparenza, di chiarezza che ci viene dall'opinione pubblica abbia trovato un riscontro in quest'aula e questo mi sembra un fatto positivo.

A questo si aggiunga qualche volta anche una non giusta valutazione dell'importanza dei vari temi, però credo che non sia stato tempo perso e penso rientri nella maggior parte degli interventi che abbiamo sentito l'impegno sincero e sentito di fare chiarezza in questa questione e credo che anche il Presidente, nonostante sia stata messa in dubbio la sua proposta di delibera, abbia capito questo.

Il 23 dicembre, quando è stata svolta la riunione dei capigruppo per decidere su questa delibera avevo votato a favore, perché era stata presentata come l'unica soluzione per permettere un blocco dell'aumento dei vitalizi e una non sufficientemente pensata riduzione dell'indennità, al di là del fatto se uno poi ritiene che l'indennità vada comunque ridotta oppure no, credo che su questo abbiamo già sentito che ci sono opinioni diverse.

Oggi mi ha messo leggermente in imbarazzo il discorso che ha fatto il cons. Pinter, quando ha affermato che ci sono delle altre soluzioni e non solo una. Questo mi ha messo in imbarazzo perché non so se era possibile agire in un altro modo, cioè trovare una maniera per fermare la questione, comunque - e questo è l'impegno che ci dobbiamo porre tutti e dobbiamo porre anche alla Presidenza - l'impegno deve essere quello di affrontare seriamente la questione, non pensando che la nostra del Trentino-Südtirol sia la soluzione o la regolamentazione peggiore che ci sia in Italia, perché questo non lo vorrei dire e finora non mi è sembrato sia così, ma proprio perché

l'esigenza che sia chiarissimo quanti soldi prendono i rappresentanti politici, a che titolo, sotto che forma, in che modo, è una cosa assolutamente necessaria.

Evidentemente se tanti hanno posto il problema, oggi dobbiamo semplicemente riconoscere che fino adesso non è chiaro, non sono esperta in contabilità, però è chiaro che si possa dire questo, bisogna fare chiarezza.

Devo dire che fra le cose che mi hanno fatto riflettere rientra la questione del vitalizio. Ritengo che per il lavoro e l'attività impegnativa che svolgono i consiglieri debbano anche avere un'indennità decorosa, posso dire che sarebbe decorosa anche se fosse un po' inferiore a quella che è adesso; quello che mi lascia perplesso è che con 5 anni di mandato politico si debba ricevere una pensione a 55 anni. Credo che senz'altro è un problema che ci dobbiamo porre, lo vorrei dire adesso, perché mi sembra che poi faremo delle riflessioni nelle prossime settimane e forse le cose che ci lasciano perplessi mi sembra vadano sollevate.

A me sembra che se l'indennità è sufficiente, ogni persona può, nel caso non abbia una sua pensione, pagare una pensione privata, come fa ogni professionista ed ogni lavoratore.

Questo effettivamente è un problema che dobbiamo porci, soprattutto se consideriamo che sempre meno il mandato politico deve essere tenuto da chi ce l'ha come una professione e deve essere invece considerato come un periodo di servizio alla società, che non deve essere penalizzato, deve prevedere delle forme più flessibili di rientro nella società, ad esempio credo sia difficile rientrare nell'attività normale, mentre invece nei paesi dove i mandati politici durano meno, ad esempio negli Stati Uniti, è una cosa normale che una persona svolga mandato politico, anche di altissimo livello, addirittura il Presidente degli Stati Uniti, e poi vada a svolgere un'attività di altro genere.

Questa è anche una mentalità e una cultura che attraverso le regolamentazioni delle indennità ai consiglieri deve essere creata, cioè dobbiamo riuscire a creare una mentalità diversa, in cui magari non si va sempre in crescita o comunque non fare in modo che il top della carriera della vita di una persona sia arrivare a fare il consigliere, ma che sia un periodo da cui poi si torna indietro facendo dell'altro, che sia meglio o peggio questo poi sta alla valutazione individuale.

Un'altra questione che riguarda da vicino la nostra delibera è il fatto che mi sembra ci sia l'esigenza, emersa in quest'aula e che sento anch'io, di un limite di tempo, lo dico come condizione per poter dire di sì a questa delibera, al di là della perplessità che ho espresso prima sull'ipotesi alternativa di Pinter, che non vorrei venisse persa per strada. Ci deve essere un limite di tempo, comunque una previsione di un momento in cui effettivamente si tratta questa cosa e non la si rimanda "sine die".

Visto che qui si tratta di un intervento sulla moralizzazione, altrettanto contributo alla moralizzazione deve essere portato da quest'aula attraverso l'intervento sulle leggi elettorali, perché credo che oggi una parte della moralizzazione avviene intervenendo nella trasparenza ecc., però l'altra parte nel dare il diritto ai cittadini di

esprimersi attraverso il voto e con un sistema elettorale che riesca a mettere in moto dei meccanismi di chiarezza nella rappresentanza politica.

Credo siamo l'ultimo "Yurassik" - si usa sempre adesso - vecchio parlamento eletto con il sistema proporzionale e questo chiaramente ci deve far riflettere prima di arrivare alla scadenza della legislatura e vale soprattutto per i comuni che arriveranno presto alle scadenze elettorali. Quindi vorrei dire che bisogna tener presente che le emergenze sono più d'una.

Vorrei poi dire che condivido quanto detto dalla collega Klotz, che un aspetto della moralizzazione legata al lavoro politico è quella della chiarezza sull'indennità, l'altro aspetto è quello della possibilità degli eletti in questa regione, ma in particolare nel Consiglio provinciale di Bolzano, di svolgere decorosamente il loro lavoro e questo è un problema che anche se impropriamente, purtroppo, ha a che fare con la nostra indennità, perché ai colleghi nuovi trentini dobbiamo dire che i gruppi di minoranza della provincia di Bolzano pagano una parte del loro lavoro politico, i loro telefoni, fax, computers ecc. con i soldi della loro personale indennità, devolvendone una parte al gruppo consiliare. Questo è improprio, comunque pone il problema del diritto dei rappresentanti eletti di svolgere il loro lavoro in modo decoroso, in modo sufficiente, decente, avendo i mezzi a disposizione per poterlo fare.

Quindi sì all'obbligo di rendicontazione, che è stato richiesto dal cons. Palermo, noi Verdi avevamo proposto una deliberazione, nella scorsa legislatura, che conteneva l'obbligo di rendicontazione, che è sempre stato rimandato e non è mai stato affrontato, perché c'erano delle resistenze, però nello stesso tempo credo bisogna fare anche chiarezza - lo so che poi i trentini dicono che sono affari nostri, come ci ha detto una volta Leveggi - perché la regione è unica ed è un problema che non può essere riservato solamente ad una parte della regione.

Quindi sì anche ad un modo diverso di considerare il lavoro politico di chi non sta nel governo, soprattutto dei gruppi piccoli, che hanno diritto forse a non avere tantissimi soldi liquidi, però a mio parere hanno diritto ad avere una organizzazione dei mezzi per poter svolgere il loro lavoro, senz'altro con rendicontazione del liquido, con chiarezza anche in merito alla gestione, sappiamo benissimo quanti guai ha provocato la mancanza di chiarezza, a partire dal finanziamento pubblico dei partiti, che è stato creato per evitare la corruzione ed invece è diventato quasi un sistema su cui si è innestata la corruzione in Italia.

Ho delle perplessità e chiedo che si dica se questa è l'unica soluzione possibile e quali aspetti negativi avrebbe la proposta fatta dal cons. Pinter e d'altro canto chiedo anche un impegno per quello che riguarda i tempi con cui si affronterà la materia, ci auguriamo in maniera possibilmente profonda, al fine di fare chiarezza, ed anche una semplificazione in modo che l'opinione pubblica possa capire facilmente quanto guadagnano e a che titolo.

Per quello che riguarda gli emendamenti - ne ho firmato uno e ci sono anche emendamenti che ci stanno a cuore - proporrei di accogliere emendamenti di tipo

tecnico, che definiscano dati e non di contenuto, perché mi sembra che sui contenuti sia necessaria una discussione molto più profonda e probabilmente anche un modo diverso di affrontare le cose e non nella riunione dei capigruppo, ma in Consiglio. Il cons. Benedikter ci spiegherà meglio quali problemi ci sono rispetto alla questione legge sì o legge no, o almeno storicamente perché è nata questa regolamentazione anomala nella regione Trentino-Alto Adige e che appunto avvenga con una preparazione che possa portare con chiarezza tutte le varie proposte, in maniera che poi decidiamo anche con conoscenza e non approvando emendamenti sia pur a volte interessanti; però mi sembra importante che si faccia un discorso più organico e non fatto solamente di piccoli pezzi, che contribuirebbe a rendere ancora meno trasparente tutta la materia.

PRESIDENTE: Forse sarò ripetitivo, ma devo continuamente informare l'aula e non perché sia una mia convinzione personale, ma sono sollecitato dagli uffici, che questa delibera, chiamatela transitoria, che ferma l'applicazione automatica delle decisioni adottate presso il Parlamento al sistema indennità e previdenza, la dobbiamo approvare o non approvare, ognuno assumendosi le proprie responsabilità, se vogliamo bloccare quello che ho ampiamente spiegato all'aula.

Se oggi abbiamo impiegato tutta la giornata a discutere, giustamente, dando la massima trasparenza, cercando di informare non soltanto gli organi di stampa, ma tutti quelli che ci stanno ascoltando. Pur essendomi impegnato a convocare la commissione che dovrà modificare, tenendo conto di una serie di proposte che sono state depositate, sono fortemente preoccupato - non sta però al Presidente affrontare questo problema, dipenderà dalla volontà politica - perciò voglio chiarire che questa è una delibera che ferma l'applicazione automatica delle decisioni adottate presso il Parlamento al sistema indennità e previdenza.

Condivido tante cose che sono state dette in quest'aula e forse non ci siamo capiti, con il collega Benedetti ci spiegheremo dopo, sul passato si può star qui a discutere fino a domani, su alcune cose forse ha ragione il cons. Pinter nel dire che si potevano affrontare sei mesi fa, un anno fa, ma ormai quello che non è stato fatto non è stato fatto. Cerchiamo di capire quello che c'è da fare domani.

Mi impegno ancora una volta, dopo l'approvazione di questa delibera, che rappresenta un primo passo importante, a discutere insieme e cercare di capire come modificare il regolamento che regola l'indennità dei consiglieri ed i vitalizi degli ex consiglieri. Questo è l'impegno che mi assumo pubblicamente di fronte all'aula.

Avevo convocato la conferenza dei capigruppo e la commissione di convalida, la conferenza dei capigruppo non serve che la convochi, perché è mia intenzione riconvocare il Consiglio regionale per giovedì prossimo, ad ore 10.00, invece è convocata la commissione di convalida alle ore 18.00.

Ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Mi rendo conto che il terreno sul quale abbiamo cominciato a discutere è un terreno delicato, perché certamente da questo terreno può alimentarsi una sorta di rischio populista, demagogico, che tende a dipingere il nostro impegno come una sorta di professione già marchiata negativamente, però credo che l'insieme dei problemi in discussione hanno una loro portata, tale che se non riusciamo a trovare delle soluzioni si rischia di aggravare ulteriormente quel rapporto di fiducia che lega i cittadini con i propri rappresentanti.

Comincio subito a dire che una delibera come quella che oggi ci è presentata dall'ufficio di Presidenza è un atto dovuto, questo bisogna riconoscerlo, pena aggiungere distorsione a distorsione. Farò poi qualche ulteriore precisazione per vedere se sussiste ancora qualche margine di ulteriore affinamento di quella delibera.

Per tornare ai problemi, sui quali dobbiamo in qualche modo confrontarci, devo dire che francamente, leggendo un po' i regolamenti che disciplinano sia l'indennità sia i vitalizi, mi sono veramente stupito, non so se è il candore del neofita che mi alimenta questa capacità di stupore, però questo devo confessare davanti a tutti che ce l'ho.

Andiamo a vedere alcuni di questi stupori, che nascono con il candore del neofita. C'è la previsione che gli anni di mandato parlamentare nazionale ed europeo siano efficaci per ridurre l'età pensionabile, francamente non riesco a rendermi ragione di una norma di questo genere, anche qui stupori nascono dalla previsione dell'istituto della tredicesima per i vitalizi, per la previsione dell'assegno funerario di quell'entità, tutte cose di per sé legittime, chi nega, è previsto anche dall'INPS l'assegno funerario, quando si valuta però l'entità qualche stupore nasce.

La possibilità di un cumulo indiscriminato tra trattamenti pensionistici che nascono da qui, nascono da altri mandati elettivi, nascono dalla professione, che nascono da rapporti di lavoro in essere. Il discorso dell'età pensionabile è rapportato a quella che è la generalità dei cittadini, rispetto al cui servizio noi siamo, l'ammontare stesso di questo vitalizio.

Credo che sull'indennità i cittadini possono essere consapevoli, insomma un servizio come quello che facciamo in qualche modo si rapporta alla entità degli emolumenti che percepiscono i dirigenti di queste nostre amministrazioni e quindi credo non sia da sollevare alcun scandalo. Sulla pensione a 50 anni di quella entità, cumulabile ecc., credo che qualche ragionamento si possa fare e lo stesso per il regime fiscale, sia dell'indennità che dei vitalizi.

Quindi c'è tutta una serie di problemi, rispetto ai quali credo che veramente sia ora di prendere in mano la questione ed affrontarla direttamente, perché vedendole così queste cose sembrano più una sorta di corredo di privilegi per una corte palatina, piuttosto che per un'assemblea elettiva degli anni 2000.

Innanzitutto una operazione di cosmesi, quale il taglio di queste forme di privilegio oggi chiaramente incomprensibile, è necessaria, abolendo l'art. 18, cioè

quell'articolo che consente di modificare il regolamento attraverso delibere dell'ufficio di Presidenza, sia pure con l'accordo unanime dei capigruppo.

Senza essere esperto di diritto, mi pare sia chiaro che un atto di natura regolamentare, che ha la fonte in questo Consiglio, è difficile che possa essere modificato da un organo di carattere inferiore. Questo per norme ordinarie dei principi giuridici.

Però vorrei dire che le questioni in gioco vanno molto oltre questa operazione di necessaria cosmesi. Credo che dobbiamo, rispetto ai vitalizi, affrontare proprio la logica del sistema. Non dico abolizione sì, abolizione no, bisogna certamente abolire il meccanismo finanziario dei vitalizi, quel meccanismo cioè che gli specialisti definiscono a ripartizione, il fatto cioè che i vitalizi siano a carico dei contribuenti di una certa platea di persone viventi. Quindi abbiamo un sistema a ripartizione, così è definito dagli specialisti, che è del tutto anomalo fare all'altro, perché la platea dei contribuenti, quindi i consiglieri in essere, sono sempre in numero di 70 e la platea dei percettori è destinata a crescere.

Perché è nato questo sistema a ripartizioni? Perché l'iniziale previsione di un sistema ad accumulazione, cioè quello che prevedeva l'istituzione di un fondo pensioni, quello è andato in tilt immediatamente e non so se coloro che hanno immaginato all'epoca questo sistema di accumulo non si rendevano conto che quello sarebbe andato in crisi immediatamente, a meno che quelli che allora immaginavano questo meccanismo non avessero in mente carriere politiche in maniera così veneranda, rappresentate dal nostro collega Benedikter, che siede in questo Consiglio dal 1948 e quindi ha contribuito, in maniera molto pesante ad alimentare questo fondo pensione.

Però oggi la vita politica è diversa, credo che carriere politiche come quella del nostro collega Benedikter siano ormai destinate ad essere eccezioni e quindi questo sistema a ripartizione tanto più va in crisi, tanto più il ciclo politico è destinato ad accelerarsi.

Allora credo che dobbiamo veramente andare a fondo della cosa e dire che se vogliamo un sistema di vitalizi quello deve essere un sistema ad accumulazione e cioè un sistema in virtù del quale tu percepisci in ragione dei contributi versati. Questi ragionamenti in qualche modo stanno avanzando anche per la revisione dei sistemi previdenziali nazionali, perché vanno in crisi non solo nel nostro paese, ma in tutti i paesi nei quali vige questo sistema a ripartizione, in quanto le dinamiche demografiche, le dinamiche del lavoro oggi ci portano ad avere praticamente un pensionato a carico di ogni lavoratore attivo.

Allora voglio dire che anche se vogliamo essere responsabili dei meccanismi finanziari, non perché questo metta in crisi chissà quale, ma proprio per avere meccanismi di spesa controllati, quindi non è tanto l'entità della spesa in se stessa, ma è la dinamica incontrollata di una spesa previdenziale con il sistema della ripartizione, dobbiamo rivedere questo sistema, trasformarlo in un sistema ad accumulazione, probabilmente immaginando forme di rapporto con i soggetti ormai

presenti sul mercato, i gestori di fondi integrativi di pensione e sarà il mercato a dire quanto costa o, meglio, quale vitalizio corrisponde alle trattenute che il Consiglio deciderà di operare sulla indennità.

Ho introdotto queste cose per avviare un ragionamento profondo, perché non basta un'operazione di cosmesi, occorre rivedere i meccanismi generatori della spesa, occorre evitare questi meccanismi incontrollati di spesa e legare quindi il trattamento previdenziale alla entità dei contributi versati.

Detto questo mi rendo che la delibera qui presentata è un atto dovuto, si evita di aggiungere distorsione a distorsione, di aggravare quella operazione di cosmesi alla quale mi sono riferito, pregherei veramente il Presidente e l'ufficio di Presidenza di raccogliere qualcuna delle indicazioni contenute negli emendamenti o fatta propria qui, senza stravolgere l'impianto della delibera, ma introducendo quei correttivi che sono stati indicati, per esempio quello che comincia a dire che l'operazione di revisione, che è pur citata nella delibera, è un'operazione che occorre fare, togliere quell'"eventuale" ed anche riflettendo se la mera cancellazione del punto 2), anche qui mi pare un'operazione che ci evita ulteriori appesantimenti della materia, quindi lascio al Presidente ed all'ufficio di Presidenza valutare se non può essere una sua iniziativa personale quella di correggere la delibera proprio in questi due punti, in modo da dare già qualche indicazione, sia rispetto ai tempi dell'operazione di verifica, sia rispetto anche al correttivo suggerito dal cons. Pinter, per riportare al 78% l'ammontare massimo del vitalizio.

L'emendamento che ho curato, che è stato firmato anche dalle colleghe Chiodi e Zendron, tendeva ad introdurre questa previsione di termini, però già indicando che l'operazione di revisione doveva portare al passaggio dal sistema di ripartizione al sistema ad accumulazione, indicando anche la via legislativa.

Concludo dicendo che capisco tutta la preoccupazione per l'autonomia del Consiglio, però credo che pensare a trattare per via legislativa sia l'indennità, sia la questione dei vitalizi, non sia mettere in discussione la nostra autonomia, la quale ha da giocare su molti altri tasti, ma sia probabilmente anche un'occasione per fondare su una legge anche i diritti dei colleghi che vanno in pensione, o dei colleghi che entrano nella politica, sapendo che c'è una legge che disciplina queste cose.

Credo che la soluzione legislativa sia quindi in certo modo anche una sorta di maggiore tutela delle aspettative, dei diritti, degli interessi legittimi anche per noi stessi e per i consiglieri che verranno dopo di noi. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Binelli, ne ha facoltà.

BINELLI: Presidente, cercherò anch'io di essere il più breve possibile e non me ne voglia il collega Alessandrini, che da buon neofita all'inizio del suo intervento ha espresso il suo sconcerto, perché anch'io sconcertato sono per l'andamento di oggi, perché tutto sommato, mi pare che alla fine di questa giornata di dibattito possiamo

renderci conto di quanto sia stata spesa una intera giornata per una cosa che doveva essere ovvia nella sua logica e nella sua formulazione.

Si tratta di adottare una delibera, proposta dall'ufficio di Presidenza, per evitare domani il peggio, dunque c'è un'urgenza in questa proposizione che va al di sopra dei punti di vista, delle distinzioni e degli schieramenti. Quindi potrei concludere il mio intervento, ma a me preoccupa anche un altro fatto, cari colleghi, forse è il caso anche di chiederci come verrà riportata all'esterno di quest'aula la giornata odierna e non so cosa dirà la stampa domani, ma sicuramente trarrà questa conclusione la nostra gente: che i signori consiglieri regionali hanno perso un'intera giornata di dibattito per discutere e stabilire il loro stipendio, questo sarà quello che domani l'opinione pubblica del Trentino e del Südtirol trarrà come conclusione.

Non so se stiamo facendo un buon servizio al nostro ruolo oggi, signori consiglieri, perché se è vero che tutti quanti hanno concordato sull'assoluta necessità di porre un tampone ad una situazione che degenererebbe, non per responsabilità nostra, ma per effetto perverso di un meccanismo che viene adottato al di fuori di quest'aula, è altrettanto vero che la razionalità imporrebbe di adottare con semplicità e con tempestività i provvedimenti che sono atti ad evitare questa degenerazione.

Detto questo, non posso non ricordare, adesso ho i capelli bianchi, ma 10 anni fa ne avevo di più ed erano di un altro colore e come Unione Autonomista, allora, noi proponemmo in questa sede una diversa regolamentazione del trattamento delle indennità consiliari, una formulazione diversa del trattamento dei vitalizi e quant'altro tutto quello che regola l'attività del Consiglio regionale. In quell'occasione non avemmo dalla stampa la risonanza che la questione ha in questi giorni sull'opinione pubblica, ma le cose cambiano, ci sono voluti 10 anni e probabilmente anche da parte degli organi di informazione c'è un'altra sensibilità attorno a questi problemi, ma va pur detto che sugli atti del Consiglio è riportato quanto proponemmo allora come partito autonomista e allora l'ufficio di Presidenza si premurò di acquisire i pareri in ordine alla specificità del nostro statuto di autonomia, rispetto anche alle proposte che facevamo a quei tempi.

Vennero acquisiti dei pareri, che stabilirono la titolarità del Consiglio regionale a stabilire con propria norma interna regolamentare il funzionamento dei propri uffici, ivi comprese le indennità consiliari e noi, lieti di aver fatto chiarezza su questo aspetto, accettammo questo responso 10 anni fa, anche perché ci rendevamo conto che avremmo fatto forse un cattivo servizio all'autonomia, facendo sì che questa peculiarità prevista dall'art. 31 dello statuto venisse messa in forse da una diversa regolamentazione e nella fattispecie con legge anziché con norma regolamentare.

Ma era assodato ed evidente che comunque la adeguata trasparenza sull'operato del pubblico amministratore era assicurata, anche con la norma regolamentare, semplicemente la differenza qual è? Che il nostro provvedimento da quest'aula non va al visto governativo, noi diventiamo plenipotenziari di questa specificità e mi pare non sia cosa da poco.

Questo come antifatto. Il problema di oggi, a me francamente sorprende un po' questo furore moralizzatore che qualche consigliere regionale sta portando avanti in questi tempi, perché mi pare che nessuno di questi grandi moralizzatori abbia a tutt'oggi rinunciato ad un centesimo delle indennità consiliari, se è vero e coerenza con la propria proposta vorrebbe, se si fosse coerenti fino in fondo, che qualcuno rinunciasse a percepire quello che ritiene ingiustamente assegnato o non meritato.

Allora non posso non ricordare come qualche collega consigliere ha presentato qualche giorno fa una norma regolamentare per il Consiglio provinciale di Trento, in cui in sostanza ad una singola rappresentanza politica, formata da un solo consigliere, oltre a 3.600.000 lire di indennità di gruppo viene assicurato anche un apporto di struttura pari ad un ufficio ed a due segretari collaboratori, quando invece altri gruppi di maggiore consistenza non hanno nemmeno un collaboratore a testa. Ci troviamo quindi tra coloro che oggi sostengono queste proposte moralizzatrici delle persone, dei consiglieri, delle forze politiche, che hanno fatto delle proposte per mantenere in sede di Consiglio provinciale determinati privilegi, e questi sono privilegi perché costano alla comunità, di gran lunga superiori a quelli che si discutono oggi e questo è opportuno che si dica fuori dai denti, visto che si vuol parlare chiaro.

Ho stimato e stimo tuttora il cons. Palermo per il coraggio dimostrato in passato nella sua vita attiva di garante della giustizia, però credo anche di ricordare al collega che in quest'aula non siamo in un tribunale, non siamo dei giustizieri, ma siamo dei consiglieri regionali, deputati dal popolo ad amministrare la regione Trentino-Alto Adige dotata di uno statuto speciale di autonomia, il quale prevede anche questa norma particolare, cioè di riservare a quest'aula la potenzialità, la titolarità a decidere e dirimere le proprie questioni di funzionamento.

Credo che non sia nemmeno un grande servizio quello che noi facciamo di voler trasferire al di fuori di quest'aula, quindi in sede romana, la legittimazione del funzionamento dei nostri uffici e delle nostre indennità.

Non credo sia un buon servizio, visto l'esempio che da Roma ci è venuto in questi anni e non è venuto solo da Roma, sicuramente da Roma è venuto un esempio da non raccogliere e da non copiare.

Se è anche vero che l'orientamento generale della pubblica amministrazione è quello di rivolgersi verso le aggregazioni delle forze politiche e le prossime proposte legislative, in tema di elezioni degli organi consiliari, comunali e regionali dovrebbero incamminarsi in questa direzione, se è vero che si va verso le aggregazioni, allora è altrettanto vero che in sede di Consiglio provinciale, faccio forse più riferimento a quello che non a quello regionale, si debba arrivare anche ad eliminare le rappresentanze singole, a ridurre certe agevolazioni che ci sono per singole forze politiche e poi voglio ricordare ai signori colleghi che non credo che quello che è stato fatto nel passato sia totalmente sbagliato.

Quelli che ci hanno preceduto ed hanno stilato queste norme regolamentari hanno tenuto presente la necessità di fornire al consigliere tutta la

strumentazione necessaria per svolgere adeguatamente il suo mandato e questa necessità era basata su varie e giustificate motivazioni, che ognuno può conoscere e comunque finalizzate ad assicurare al consigliere, soprattutto a quello di minoranza, - ho fatto il consigliere di minoranza per 10 anni in quest'aula prima di oggi - la possibilità di svolgere compiutamente il suo mandato, perché chi era rappresentato in Giunta aveva altre strutture, ben diverse, che non quelle del Consiglio provinciale per poter svolgere compiutamente il suo mandato.

Allora quelle motivazioni non sono da cancellare solo perché frutto del passato, sono da tener presenti e allora se vogliamo andare a sindacare forse la nostra attenzione va rivolta diversamente e dovrà pur essere tenuto presente che oggi un primario di un reparto d'ospedale percepisce come trattamento economico una somma maggiore a quella di un Presidente di una Giunta provinciale, che ha la responsabilità amministrativa di oltre 4 mila miliardi della nostra comunità, sia per la Provincia di Trento che per quella di Bolzano.

Allora credo che questo provvedimento oggi debba essere adottato così com'è. La Presidenza, per bocca del Vicepresidente Peterlini, ha fatto presente che questa proposta può essere votata per punti, credo che per quello che mi riguarda non farò una questione di disarticolazione per punti, per me questo provvedimento deve essere assolutamente assunto per evitare il peggio, dopo di che c'è il modo, il tempo e le condizioni per poter riprendere in mano la normativa, arrivare nuovamente in Consiglio regionale, non faccio una questione di regolamentazione con norma di legge o con norma regolamentare, credo sia opportuno che il dibattito venga fatto in quest'aula, in maniera chiara e aperta, ognuno può in questo differenziarsi, preferisco la norma regolamentare per le motivazioni autonomistiche cui facevo riferimento prima, ma non farò una questione di principio se qualcuno vorrà ostinarsi sul provvedimento di legge, certo è che armonizzazione deve essere fatta, non può essere fatta nella giornata odierna, deve essere fatta tenendo in considerazione le varie tematiche della questione e quindi richiede tempi diversi, che la Presidenza del Consiglio si è impegnata a rispettare, però non voglio che questi diventi il problema dei problemi.

Diventerebbe allora una speculazione politica anche di bassa lega, la nostra gente sa valutare chi lavora seriamente e chi bluffa, prima o dopo il tempo sappiamo essere galantuomo e quindi questi aspetti vengono alla luce.

Quello che ritengo essenziale oggi è di evitare gli effetti dirompenti, che comporterebbero il non adottare questa deliberazione, ovvero sia l'incremento degli attuali vitalizi a ben 10 milioni per i consiglieri che hanno 4 legislature e la riduzione dell'indennità di carica ai consiglieri regionali di circa 1 milione di lire, con una divaricazione della forbice tra il trattamento di chi sta lavorando rispetto a quelli che sono in quiescenza, inaccettabile ed inammissibile sotto ogni profilo.

E' questo il nocciolo della questione sulla quale anch'io sono d'accordo, l'ho detto in conferenza dei capigruppo e torno a ribadirlo qui. Non c'è una giustificata motivazione a ciò che l'attuale trattamento dei vitalizi sia cospicuamente superiore al

trattamento dei consiglieri in attività, non succede in alcun ordinamento di trattamento di previdenza, che dei lavoratori in quiescenza percepiscano un emolumento superiore a quello che percepivano quando erano in attività. Quindi su questo va fatta una chiarificazione per gradi, si troveranno i sistemi, i meccanismi, ma si dovrà arrivare a questo traguardo, non c'è ombra di dubbio, ma per fare questo ci sono i tempi ed i modi per arrivarci, c'è l'impegno delle varie forze politiche, credo che senza voler stracciarsi le vesti si possa arrivare a questo traguardo con serenità di valutazione e con tempestività nei tempi.

Questo è il mio punto di vista attorno a questo tema ed è doveroso ribadire il mio appoggio a questa proposta di delibera, in attesa di una revisione organica della materia, che richiederà tempi brevi, se ci sarà la volontà effettiva non di fare una rivoluzione, ma di arrivare ad un riordino, che è necessario ogni qual volta si riconoscono delle distorsioni nelle strutture amministrative del nostro Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, ne ha facoltà.

PASSERINI: Credo sia stato opportuno questo dibattito e lo sarà ancora nel prosieguo, perché l'opinione pubblica è davvero molto attenta a questo tema e credo giustamente non si debba parlare di campagna elettorale o di demagogia, basta che la facciamo tutti la campagna elettorale e quindi se tutti siamo d'accordo nell'abolire i vitalizi, tutti facciamo bella figura e aboliamo i vitalizi. Questo nessuno ce lo impedisce, abbiamo la potestà di farlo.

Devo però constatare che i banchi della S.V.P. sono pressoché vuoti e questo dimostra l'attenzione con la quale il partito di maggioranza relativa, dentro questo Consiglio regionale, segue questa tematica. E' opportuno anche questo, che i cittadini sappiano e non solo lo sappiano i consiglieri regionali.

Si è fatto anche un po' di confusione tra il dibattito intorno alle indennità e quello intorno ai vitalizi, nessuno di noi mette in dubbio che il consigliere regionale abbia un'indennità adeguata al ruolo che ricopre, però onestamente, proprio per rispondere alla richiesta di semplicità che faceva poc'anzi il collega Binelli, dobbiamo dire che una pensione di 2 milioni per i consiglieri regionali, dopo 5 anni di attività è una cosa che non va, non è giustificabile da alcun punto di vista, questo mi piacerebbe aver sentito da parte di tanti altri colleghi, è giustificabile che dopo 5 anni di lavoro si ricevano 2 milioni di pensione, quando milioni di cittadini normali prendono quello che prendono dopo 35-40 anni di lavoro.

Teniamo presente che sono pensioni che si aggiungono ad una normale pensione, questo lo dobbiamo dire, non so se i precedenti Consigli regionali si siano comportati bene o si siano comportati male, di certo, come ha chiaramente spiegato il collega Palermo ed anche altri consiglieri, in questi anni si sono accumulate tutta una

serie di prerogative, di privilegi poco conosciuti, nemmeno suffragati anche da una documentazione di delibere ecc., che non hanno alcuna giustificazione obiettiva.

Dopo di che non vedo perché si tema di regolamentare tutta questa normativa con una legge, qui Roma non c'entra per nulla, nella nostra piena autonomia possiamo regolamentare la materia con legge, non credo che noi possiamo temere una legge, la pensione dei cittadini comuni è determinata per legge, potrebbe essere determinata per legge anche quella dei consiglieri regionali, senza alcun scandalo e senza alcuna offesa per questo all'autonomia, anzi proprio perché siamo difensori dell'autonomia dovremmo essere i primi a dimostrare che la legge non la temiamo e non abbiamo paura di alcuna legge, semmai dovremmo dimostrare di temere quelle norme favorevoli a noi stessi, che decidiamo nel chiuso delle nostre aule, questa non ha nulla a che fare con l'autonomia, questa è l'autonomia che va rifiutata e crediamo che la rifiutino anche i cittadini che hanno votato poco tempo fa e che non solo si aspettano una Giunta nuova, ma anche comportamenti nuovi.

Allora, siccome la Giunta nuova non siamo riusciti oggi a farla e quindi non siamo riusciti a dare risposte concrete ad alcune legittime attese di cambiamento che ci sono nella popolazione, però qualcosa di nuovo avremmo potuto e potremmo comunque ancora farlo e dimostrare in concreto questo sistema di privilegi, almeno vogliamo rivederlo concretamente e radicalmente. Questa possibilità l'abbiamo, non occorre essere nè demagoghi, nè populistici, basta dimostrare concretamente che vogliamo cambiare le cose. Non occorrono alleanze di Giunta, qui veti incrociati non ce ne sono, equilibri politici non ce ne sono, ciascun consigliere, nella sua piena autonomia e libertà può dire sì o no a determinati privilegi, questo lo possiamo fare.

Il Vicepresidente Peterlini, rimproverando il collega Pinter stamattina, diceva che appunto qui non si fa campagna elettorale, ma proprio perché in campagna elettorale si è parlato molto di questo tema, che dobbiamo continuare a parlarne qui, perché altrimenti succede, come spesso accade, che in campagna elettorale si dicono tante cose, perché i cittadini si indignano per quanto succede, poi quando si entra in quest'aula non si parla più di queste cose.

Questa mattina abbiamo assistito anche ad un tentativo di impedire che questa discussione avvenisse, può essere anche noiosa questa discussione, però credo che sia molto opportuna e quindi dobbiamo continuare qui a dire le cose che abbiamo detto in campagna elettorale, proprio per essere fedeli al mandato che i cittadini ci hanno dato.

Certamente è legittimo che ciascuno su questa materia abbia le sue opinioni e quindi abbiamo sentito le opinioni di alcuni colleghi che hanno detto no, questa materia non la tocchiamo, ci va bene così, altri hanno detto che la vogliono modificare, però c'è stato anche chi non ha detto nulla e quindi sarebbe opportuno che parlasse anche su queste cose. Quest'aula è sovrana, non occorre fare le riunioni di partito, perché ciascuno dica o no se è giusto che dopo 5 anni di lavoro si ricevano 5 milioni, se è giusto che dopo 10 anni se ne prendano 4, se è giusto avere anche la

tedicesima, per cui ci sono dei consiglieri che prendono 10 milioni di pensioni e poi ne prendono 20 milioni a dicembre e se è giusto che la pensione la si prenda prima dei termini che valgono per qualsiasi altro cittadino.

Sono giuste queste cose? Ciascuno di noi può dire se sono giuste o se sono sbagliate, noi diciamo che queste cose sono profondamente sbagliate.

Certamente è una materia che tocca da vicino ciascuno di noi, che impone anche dei sacrifici, è una materia che in qualche modo ha fatto emergere in ciascuno anche delle difese o anche delle aspettative, poi quando uno ha delle aspettative è sempre difficile toglierle, però ciascuno la sua parte la può fare, quindi qualche intervento da questo punto di vista lo potrebbe fare ciascuno di noi.

Non mi sembra di aver sentito che tutti siano d'accordo nel regolamentare con legge questa materia, invece sarebbe opportuno farlo, così come sarebbe opportuno disciplinare con legge anche il finanziamento ai gruppi, anche questa proposta è contenuta nell'emendamento da noi proposto, proprio perché i gruppi devono render conto in modo documentato di come utilizzano i soldi, così come fa qualsiasi altro ente che percepisce degli emolumenti, in cui deve giustificare in qualche modo il suo uso di fronte all'opinione pubblica.

In attesa che questa materia si disciplini con legge, qualche modifica la possiamo fare e allora abbiamo proposto tutta una serie di modifiche e proponiamo che siano messe in votazione. Siamo in un momento in cui, l'abbiamo visto sui giornali oggi, l'abbiamo sentito in questi giorni, tanti pensionati dell'INPS sono costretti a restituire delle somme, che a detta dell'INPS sono state loro indebitamente versate e ci sono dei pensionati che devono versare magari fiori di milioni perché l'INPS ha sbagliato.

Sono stati appena varati dei decreti relativi alla sanità, dove chi ha un'età tra gli 11 ed i 59 anni deve pagare le medicine anche per chi ha più di 60 anni, compresi gli Agnelli che hanno più di 60 anni e che non pagano determinate medicine.

Quindi tutti questi sacrifici, che in qualche modo sono richiesti a tanti cittadini, devono inquietare un po' anche i nostri colleghi, per cui ci si deve chiedere se non è il caso che anche qualche sacrificio da parte nostra sia fatto...

PRESIDENTE: Consigliere, siccome ha a disposizione ancora 17 minuti, la interrompo soltanto per informarla che ha la possibilità di riprendere il suo intervento giovedì 20, oppure lo può terminare ora.

PASSERINI: Proseguo giovedì 20.

PRESIDENTE: Ricordo all'aula che il Consiglio è convocato il giorno 20 gennaio ad ore 10.00.

Ha chiesto la parola, sull'ordine dei lavori, il cons. Palermo.

PALERMO: Se oggi si sospende, chiedo che le nostre proposte per giovedì della settimana prossima siano inserite nell'ordine del giorno e siano poste in discussione, al fine che le medesime vengano votate.

Vi è tutto il tempo per distribuire la traduzione nei confronti degli appartenenti alla lingua tedesca, credo che non esistano motivi di carattere procedurale a che la nostra proposta, che è stata peraltro legittimamente formulata in tempo utile già per oggi, sia per la prossima Assemblea ulteriormente accantonata.

Vorrebbe dire questo un atto che nemmeno voglio giudicare. Credo che le proposte che oggi sono pervenute, di emendamenti e di modifiche stiano ad indicare che altre soluzioni siano possibili, quindi insisto nel chiederle che per il prossimo ordine del giorno siano inserite, come era stato chiesto ed in questo modo i consiglieri siano già preavvisati che su queste avverrà una discussione.

PRESIDENTE: Ho cercato di convocare il Consiglio, tenendo conto che sussistono alcuni impegni istituzionali, è impossibile che riesca entro giovedì a convocare la conferenza dei capigruppo, dobbiamo esaurire questo punto all'ordine del giorno, che è una proposta della Presidenza, le ripeto, continuerò a ripetere le stesse cose, immediatamente mi attiverò, convocherò i capigruppo per capire come procedere e come impostare un certo tipo di lavoro.

Mi impegno immediatamente nei suoi confronti di convocare la conferenza dei capigruppo e di capire con i capigruppo come vogliono procedere.

Il Consiglio regionale è convocato per il giorno 20 gennaio ad ore 10.00. Si riprenderà con l'intervento del cons. Passerini, il quale ha ancora del tempo a disposizione.

La seduta è tolta.

(ore 18.04)

INDICE

INHALTSANGABE

| | |
|---|--|
| Relazione del Presidente della Giunta regionale sullo svolgimento delle operazioni elettorali e sui risultati delle elezioni anche ai fini degli adempimenti di spettanza della Commissione di Convalida | Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses über die Abwicklung der Wahlhandlungen und über die Ergebnisse der Wahlen, auch im Hinblick auf die Aufgaben der Wahlbestätigungskommission |
| pag. 3 | Seite 3 |
| Comunicazione dei nominativi dei Capigruppo consiliari (articolo 12 del regolamento interno del Consiglio regionale) | Mitteilung der Namen der Fraktionsführer des Regionalrates (Artikel 12 der Geschäftsordnung des Regionalrates) |
| pag. 8 | Seite 8 |
| Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione del regolamento (articolo 9 del regolamento interno) | Mitteilung der Namen der Mitglieder der Kommission für die Geschäftsordnung (Artikel 9 der Geschäftsordnung) |
| pag. 9 | Seite 9 |
| Comunicazione dei nominativi dei componenti la Commissione di convalida (articolo 9 del regolamento interno) | Mitteilung der Namen der Mitglieder der Wahlbestätigungskommission (Artikel 9 der Geschäftsordnung) |
| pag. 9 | Seite 9 |
| Elezione del Presidente della Giunta regionale | Wahl des Präsidenten, des Regionalausschusses |
| pag. 10 | Seite 10 |

Proposta di delibera n. 1:

Provvedimenti urgenti in materia di indennità e previdenza

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 1:

Dringende Maßnahmen betreffend die Entschädigungs- und Vergütungsordnung sowie die Versorgungsbestimmungen

pag. 23

Seite 23

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|--|------|----------------------|
| TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale) | pag. | 1-11-20-42 |
| BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol) | " | 1-8 |
| ANDREOLLI Tarcisio (Presidente della Giunta regionale uscente) | " | 3 |
| MITOLO Pietro (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale) | " | 7-14-52 |
| FEDEL Domenico (Gruppo Ladins - Autonomia Trentino) | " | 7-15-73 |
| PALERMO Carlo (Gruppo La Rete) | " | 10-26-37-39-52-70-91 |
| BOLDRINI Lelio (Gruppo Lega Nord Trentino) | " | 10-23-70 |
| PAHL Franz (Gruppo Südtiroler Volkspartei) | " | 13 |
| GRANDI Tarcisio (Gruppo Partito Popolare) | " | 15 |
| DIVINA Sergio (Gruppo Lega Nord Trentino) | " | 16 |
| ALESSANDRINI Carlo (Partito Democratico della Sinistra) | " | 17-81 |
| PASSERINI Vincenzo (Gruppo La Rete) | " | 18-88 |

| | | |
|--|------|----------|
| ZENDRON Alessandra (Gruppo Verdi - Grüne - Vërc) | " | 19-77 |
| BINELLI Eugenio (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese) | " | 19-84 |
| LEITNER Pius (Gruppo Die Freiheitlichen) | pag. | 21-62 |
| CHIODI WINKLER Wanda (Partito Democratico della Sinistra) | " | 22 |
| PETERLINI Oskar (Gruppo Südtiroler Volkspartei) | " | 28-40-50 |
| DENICOLO' Herbert Georg (Gruppo Südtiroler Volkspartei) | " | 37 |
| PINTER Roberto (Gruppo Solidarietà - Rifondazione) | " | 39-45 |
| LEVEGHI Mauro (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.) | " | 61 |
| KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol) | " | 65 |
| CASAGRANDA Sergio (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese) | " | 68 |
| BENEDETTI Marco (Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.) | " | 71 |

**Error
e. Il
segnal
ibro
non è
definit
o.**